S29.5
St87
1939

Un franc e vinc

IL STROLIC FVRLAN

nal

1939

THE LIBRARY OF THE
JAN 3 - 1939
UNIVERSITY OF ILLINOIS

An XVII E. F.

Societât Filologiche Furlane

UDINE

COKE *per il fornello*
COKE *per la cucina*
COKE *per la stufa*
COKE *per il termosifone*
COKE *per la forgia*
COKE *per l'industria*

rivolgetevi alla

Officina Comunale del Gas

Via Bersaglio, 1 - UDINE - Telefono N. 1-59

che può sempre fornirvi

un combustibile di primissima qualità
spento a secco e quindi perfettamente asciutto
a prezzi di assoluta convenienza

Servizio a domicilio.

Consulenza tecnica gratuita.

Vino di China

ferruginoso

Serravallo

THE LIBRARY OF THE
JAN 3 - 1939
UNIVERSITY

Al svee l'apetìt

Al rinfuarze la vite

Rinfuarzànt - Ricostituent

di bon savôr

In dutis lis farmaciis

J. Serravallo - Trieste

Biscottificio Delser

MARTIGNACCO ⟨Udine⟩

Biscotìns di paste tènare e di paste dure = Biscotìns di tociâ tal vin blanc = Amarèz = Crocantìns = Pagnutìns tarònz e quadris faz cu la mîl ⟨boins di meti tal cafè e ancie di tociâ tal vin⟩ = Cicolate = Cicolate messedade cui biscòz = Caramelis = Mentis e altris golosèz.

Specialitâs mondiâls: El Biscotìn TROFÉ pai malâz. AMYLOTROFINA: nudrimènt insuperabil pai frutìns dopo el tiarz mês di vite. NUTRALIA: al va une cane par tirâsi sù.

Tignît adamèns: DELSER e po bon!

Società "CEMENTI DEL FRIULI„ Udine

STABILIMENTI: Padova - Udine - Cividale del Friuli

Cementi ad alta resistenza, normali e pozzolanici

Calce eminentemente idraulica

Direzione: UDINE - Via Aquileia N. 22

FRANCESCO ORTER - Udine

C. P. C. Udine N. 3231 - Telefoni N. 75 e 9-67

Filiale in CIVIDALE = Piazza Duomo, 4 - Telefono N. 47

FERRI NAZIONALI ED ESTERI

Acciai, Piombo, Stagni e Bande stagnate, Rame, Ottone, Zinco, Ferramenta ed Ottonami lavorati

CHIODERIE - BROCCAMI - FALCI ecc.

Travi di ferro — Tubi neri e zingati

Agricoltôrs !

Domandait simpri il falzet

"Superba del Friuli„

MARCHE GARANTIDE

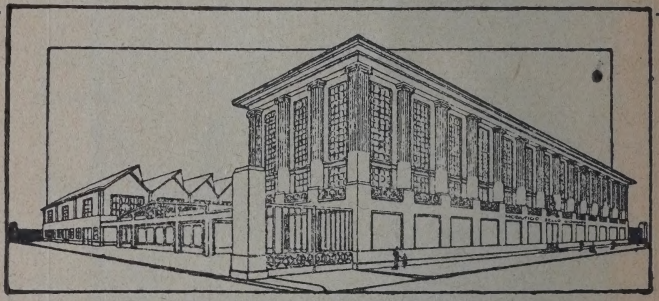
Romanelli & Somma = Udine

DEPOSITO: Scalo Gervasutta / Uffici: Via Milazzo, 12 / Telefono 3-29

Commercio = Industria Legnami

Produzione propria a Pontebba

ETTENDORF (Carinzia)



MOBILIFICIO

SELLO GIOVANNI

UDINE

STABILIMENTO e MOSTRA: Piazza Umberto I

MOBILI ARTISTICI e COMUNI = TAPPEZZERIE
STILE ANTICO = STILE 900

TELEFONO 10 *NEGOZIO, nel Palazzo di Città*

UDINE - Via Cavour (angolo Nazario Sauro)

Magazzino - Famiglia

ALLE 6 PORTE

Vastissimo
Assortimento Tessuti
Novità di stagione - Corredi da sposa

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Premiata dal Ministero con Medaglia d'oro

Federata con le Casse di Risparmio delle Venezie Partecipante dell' Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie -- Sede Compartimentale dell' Istituto di Credito Fondiario delle Venezie.

Filiali ed Agenzie:

Cervignano - Cividale - Latisana
Maniago - Pordenone - Sacile - S. Daniele del Friuli - S. Vito al Tagliamento
Tolmezzo

Situazione al 31 Ottobre 1938 - XVII

Patrimonio L. 21.740.714.68

Beneficenza L. 14.288.975.55

Depositi fiduciari L. 183.383.098.65

Modis e Confezions

SARTORIE

Tessaro & Vidon

SOCIETÀ MACCHINE UTENSILI TECNICI S. A.

Via Bartolini, 6 - **UDINE** - Telefono N. 56

SMUT Qualità garantite dalla Marca depositata **SMUT**

Filiali: GORIZIA - TRIESTE - TREVISO

Fonderia Ghisa Malleabile e Acciaio

Plinio Corbellini

Via del Bon - **UDINE** - Telelono 8-07

Fusione Ghisa Malleabile

per Macchine Agricole - Tessitura - Teleferiche - Officine Meccaniche - Macchine Laterizi - Serramenti - Elettromeccanica - Auto - Moto - Cicli

Fusioni Acciaio al crogiuolo

La Fondarie di ghise maleabil di CORBELIN 'e prodûs ancie par l'èstero; e jé un stabilimènt c'al lavore di un piez di agns par l'AUTARCHIE.

CORBELIN

COOPERATIVA FRIULANA DI CONSUMO

Società Anonima a capitale illim.
Sede in UDINE

DIREZIONE E MAGAZZINI IN UDINE (locali propri)
Viale Duodo N. 3 A Telefono 3-09

NEGOZI PRINCIPALI IN UDINE
Via Bonaldo Stringher N. 10 A - Telefono 68
Angolo Via Rialto e Via P. Canciani - Telefono 6-95

SPACCI ALIMENTARI
a Udine: Via Tiberio Deciani
Piazzale Chiavris
Via Pracchiuso
Piazzale Osoppo
Via Volturno (Nuovo Mercato)
a Cividale: Piazza Paolo Diacono
a Tricesimo: Piazza Vittorio Emanuele

MACELLERIA IN UDINE
Via Bonaldo Stringher

PANIFICIO - AUTOFORNO - IN UDINE (locali propri)
Viale Duodo N. 3 A - Telefono 17

8 Spacci di pane distribuiti nella Città

SUINERIA A LAVORAZIONE MECCANICA IN UDINE
Viale Duodo N. 3 A

DEPOSITO LEGNA DA FUOCO IN UDINE, Viale Duodo 3 A
Segatura e spaccatura *Servizio a domicilio*

SOC. AN. COMMERCIALE

LUIGI SPEZZOTTI

TESSITURA DI COTONE

UDINE

Uffici · Depositi: Via Prefettura, 15 · Tel. 1-37

Stabilimento: Casali Paparotti, Cussignacco - Tel. 4-13

Il Cafè brustulât

dai fradis **Mattïon**

(no jè 'ne novitât)

al è simpri il plui bon

Gurizze *Udin*

BANCA DEL FRIULI

SOCIETÀ ANONIMA - Fondata nell'anno 1873

Sede e Direzione Centrale in UDINE

Capitale emesso e versato L. 4.000.000.— Riserve L. 5.700.000.—

ESERCIZIO 67

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Vice Presidente: *Spezzotti on. cav. di gr. croce Luigi*, Cavaliere del Lavoro, Senatore del Regno

Consigliere Segretario: *del Torso co. dott. cav. Enrico*

Consiglieri: *Berghinz dott. prof. gr. uff. Guido - Capsoni de Rinoldi nob. avv. cav. Urbano - Frova comm. Luigi - Malignani Camillo Piussi cav. Ottone - Tullio nob. on. avv. comm. Francesco*, Deputato al Parlamento - *Volpe on. dott. comm. Antonio*, Deputato al Parlamento

Sindaci Effettivi: *Scoceimarro rag. cav. Maurizio* - Presidente *Rubbazzer col. cav. uff. Italico - Zoratti avv. cav. Egidio*

Sindaci Supplenti: *Nimis avv. Feliciano - Omet rag. cav. Ugo*

Direttore Generale: *Bon cav. uff. rag. Luigi*

Vice Direttore Generale: *Zilio rag, cav. Giuseppe*

FILIALI Aviano - Buia - Casarsa - Cervignano - Cividale - Codroido - Cordenons - Cordovado - Cormòns - Fagagna Gemona - Gorizia - Gradisca d'Isonzo - Grado - Latisana - Maniago Moggio Udinese - Monfalcone - Montereale Cellina - Mortegliano Nimis - Palmanova - Paluzza - Pontebba - Pordenone - Portogruaro Sacile - S. Daniele del Friuli - S. Giorgio di Nogaro - S. Vito al Tagliamento - Spilimbergo - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo Valvasone

RECAPITI Artegna - Azzano X - Basiliano - Clauzetto - Faedis Lignano - Meduno - Polcenigo - Talmassons - Travesio - Venzone

ESATTORIE CONSORZIALI Aviano - Meduno - Moggio Udinese - Pontebba - Nimis Ovaro - Paluzza - Pordenone - S. Daniele del Friuli - S. Giorgio di Nogaro - S. Vito al Tagliamento

Libreria Cattolica

Gorizia

Piazza della Vittoria N. 11

Giacomo Mayer Succ.

Via Aquileia N. 14 = Udine

Telegrammi: MAYER IMPERMEABILI - Udine

Industria

Impermeabili = Soprabiti

e Vestiti di cuoio

DROGHERIA

G. B. COGOLO - Udine

Piazza Mercatonuovo - Telefono N. 3-40

Colori - Liquori - Droghe - Prodotti Chimici

Fabbricazione Liquori e Sciroppi

"La Vitrum"

di M. Martini — Udine

GRANDI MAGAZZINI CASALINGHI

i più importanti del Regno

Negozio rimesso a nuovo

Argenterie antiche e moderne
Posaterie d'argento e argentate
inossidabili "Vello"

FILIALI

già CERAMICA GALVANI - Via Paolo Sarpi
già CERAMICA GALVANI - Via Paolo Canciani

Visitate tutte le Vetrine!

MOBILIFICIO
TOROSSI
Via Gen. Baldissera, 13 (già Via Villalta) UDINE
TELEFONO N. 4-41

PREMIATA FABBRICA DI MOBILI
MODERNI ED IN STILE ANTICO

Deposito: COMPENSATI - Paniforti, Tranciati, Radiche, Sedili, Schienali, Parchetti **Faesite** nuovo compensato moderno, ecc.

Società Friulana di Elettricità
UDINE
VIA LODOVICO UCCELLIS, 10

CERAMICA GALVANI

Società Anonima con Sede in PORDENONE
INDUSTRIA CERAMICHE ARTISTICHE E COMUNI
Commercio all'ingrosso ed al dettaglio di articoli casalinghi in genere

Magazzini: PORDENONE - Via Mazzini - Tel. 37
UDINE - Via Asilo Marco Volpe - Tel. 519

STUDIO DENTISTICO UDINE
D. R. BARTIROMO
ODONTOIATRA
Via Mercatovecchio, 20
Telefono n. 11-38
Orario: 8-12 e 14-18
Succursale di S. DANIELE: mercoledì e domenica dalle 8 alle 12

Lo Specialista Dott. MICHELE SONZIO
nella CASA DI CURA per **MALATTIE DEGLI OCCHI**
sita in Via Rivis 32, già tenuta dal *dott. Feruglio*, riceve
tutti i giorni dalle ore **10** alle **12** e dalle ore **15** alle **17**
Eccettuate le domeniche ed il venerdì mattina
UDINE - Via Rivis, 32 ***Telefono N. 6-02***

BANCA COOPERATIVA UDINESE
Società Anonima - Fondata nel 1885
Sede in UDINE - Via Cavour, 24 (Palazzo proprio)
Filiale in PALMANOVA
Aggregata all'Associazione «Luigi Luzzatti»
fra le Banche Popolari Cooperative Italiane
Corrispondente della Banca d'Italia
Rappresentante del Banco di Sicilia
Rappresentante del Banco di Napoli
Tutte le operazioni di Banca

CONSORZIO ENTI AGRARI DEL FRIULI

Uffici: Piazza Duomo, 1 **UDINE** Telefoni n. 3-05 e 6-34

Stabilimenti per la selezione meccanica dei semi da prato in Udine e S. Giorgio Nogaro

Concimi - Sementi - Mangimi - Insetticidi - Anticrittogamici

Ogni altra merce di uso agrario

Tutte le Macchine per l'Agricoltura :: Pezzi di ricambio per le macchine più in uso

MAGAZZINI: Via Sabbadini - Telefono n. 3-75

FRIGORIFERO DEL FRIULI

UDINE - Telefono n. 3-92

Conservazione dei prodotti agricoli :: Produzione ghiaccio :: Binario raccordato

Concime organico

dell'Impresa Nettezza Urbana di Udine

Ottimo per tutte le colture
Indispensabile negli impianti
Il più economico!

Per prenotazioni:
Impresa N. U. di Udine
Via Gemona, 32 - Telef. 5-99

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Capitale e Riserve L. 212.000.000

Direzione Generale: **ROMA** - Via Vitt. Veneto, 111

Filiale di UDINE - Via Manin, 15

Telefoni N. 2-27 - 12-27

La Banca Nazionale del Lavoro ha per iscopo di aiutare e promuovere lo sviluppo delle forze economiche della Nazione, con particolare riguardo ai principî sanciti dalla Carta del Lavoro. (Art 3 dello Statuto)

Sezione Autonoma di Credito Fondiario

Capitale e Riserve L. 82.350.890,25

Sez. Auton. per il Credito Cinematografico

Capitale L. 40.000.000

Sezione Autonoma per l'esercizio del Credito Alberghiero e Turistico

Capitale e Fondo di garanzia L. 175.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO - CREDITO PESCHERECCIO

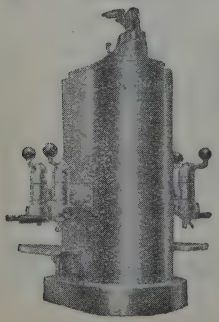
FILIALI nelle principali città del Regno
e nelle Colonie dell'Africa Orientale

CORRISPONDENTI in tutta Italia ed all'Estero

Ditta GUGLIELMO de PUPPI
DI GEMOLOTTO - UDINE
Via Mercatovecchio, 37 - Telefono 9-36
Agenzia provinciale FONOLA RADIO
Officina Riparazioni - Prove gratuite

Cooperativa Carnica
di Consumo e di Produzione
Tolmezzo

La più importante organizzazione commerciale della zona - Vasti servizi centrali con Magazzini - Enopolio - Panificio - Molino - Energia Elettrica - Sezione Risparmio - 40 Spacci periferici - 5 mila Soci - Assicura il più completo e pronto servizio in ogni località della Carnia, Canal del Ferro e Val Canale.



La S. Marco 900
FRATELLI ROMANUT
Udine
Via Spilimbergo, 12 - Telefono N. 1-55

VECCHIA

MUTUA GRANDINE ED EGUAGLIANZA

Assicurazione contro i danni della Grandine

TARIFFE MODICHE - LIQUIDAZIONI DANNI GIUSTE

"Il Duomo"

Assicurazione Incendi - Infortuni - Furti

RESPONSABILITÀ CIVILE

Agenzia in UDINE - Piazza Patriarcato N. 6

Cercansi Subagenti **Telefono 1-85**

Reale Educandato Femminile "UCCELLIS"

UDINE - Via Giovanni da Udine, 20 - Tel. 8-53

Istituto Pubblico Governativo per fanciulle interne ed esterne

Premiato con medaglie d'oro alle esposizioni didattiche di Firenze e Cividale

STUDI: Istituto Magistrale Superiore - Istituto Magistrale Inferiore - Corso Familiare e di Perfezionamento Culturale Scuola Elementare

Nel Collegio si impartisce l'insegnamento della Religione Cattolica, delle lingue tedesca, francese, inglese e dei lavori donneschi

A richiesta delle famiglie si danno lezioni di Piano e Violino

Il Collegio possiede una Biblioteca ricca di 3000 volumi

Ogni comodità moderna: Termosifoni - Bagni - Campo di giuochi - Tennis ═══ ***Retta annua L. 3000***

Si ricevono in tutte le epoche dell'anno alunne interne ed esterne

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio

Birra

Dormisch

bevanda squisita

Fratelli BROILI - Udine

Negozio per la vendita al dettaglio: VIA POSCOLLE, 7

MAGAZZINI: Via del Sale, 5 - 7

OFFICINE: Via San Rocco

Ferri e Metalli

Paltini - Cartucce ed Articoli per Cacciatori

ARTICOLI CASALINGHI

Stufe a ripiani, in lamiera e a petrolio

Filiali: CIVIDALE e CODROIPO

DIANA & ROMANELLI

UDINE

Via Teobaldo Ciconi N. 36

TELEFONO N. 5-55

C. P. C. C. n. 23382

INDUSTRIA E COMMERCIO

Automobili - Motocicli - Velocipedi

e loro parti

Pneumatici PIRELLI

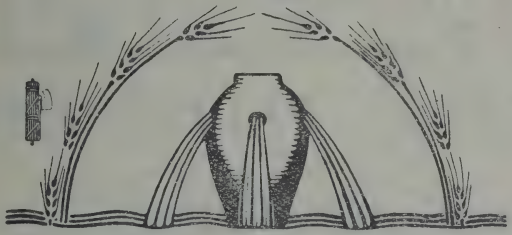
Lubrificanti TEXACO

Materiali BOSCH

Idraulica Sanitaria - Termosifoni
di Isidoro Pianta
Via Pracchiuso, 4 - UDINE - Telefono N. 2-79
Preventivi a richiesta e sopraluoghi gratis

SALONE IGIENICO DEL PARRUCCHIERE
FRANZ DA GRADO
con i più moderni sistemi per ondulazioni
e lavori di parrucchiere
Telefono 12-30 UDINE FILIALE:
Via Paolo Sarpi, 10 Via Bartolini N. 9

BANCA CATTOLICA
DEL VENETO
Soc. Anonima
Capitale
L. 50.000.000
Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA
Sedi: Bassano - Belluno - Padova - Rovigo
Treviso - Udine - Venezia-Mestre - Vicenza
Filiali: Nei principali centri delle rispettive zone
Tutte le Operazioni di Banca



CONSORZIO LEDRA-TAGLIAMENTO
UDINE

IL PUAR FURLAN E L'AGHE

Dio lu judi se scomenze
ché dal cîl a vignì ju;
Dio lu judi se si imponte
sul plui biel a restâ su.

Ma Dio al dîs: juditi tu,
che no rivi ben pardùt;
ciape l'aghe là che jè
e comèditi tal sut.

Bagne ciamps, jemple granàrs,
see memiche e fâs fen;
mene in ciase la bondanze
e tu âs fat ancie il serèn.

CONFEZIONI
per Uomo - Signora - Bambini
PELLICCERIE

Grandi Assortimenti
A. Basevi & Figlio
Udine - Via Mercatovecchio, 27

Articoli Fotografici
PIGNAT
Apparecchi e Materiale sensibile delle migliori marche
La più vasta raccolta fotografica di paesaggi, costumi e opere d'arte del Friuli
VIA RAUSCEDO N. 1 c
VIA MANIN N. 1 c
TELEFONO N. 7-29
UDINE

Officina - Garage - PIETRO CLOCCHIATTI - Udine
VIA TREPPO N. 22 - Telefono 41
FIAT
Ricambi originali
GOMME PIRELLI - MICHELIN
Accomulatori Hensenberger - Carburatori Memini

IL STROLIC FURLÀN PAL 1939

AN XX

cun duc' i marciâz
e lis sagris
de Furlanie

Societât Filològiche Furlane
Udin 1938 - XVII

Calendari par l'an 1939

Èpochis

L'AN DI CRIST 1939 *AL CORISPUINT AL AN*: 7138 de creazion dal mont secònt il Martirològio Romàn e 5943 secònt l'opinion comùn dai cronìsc'; — 6652 dal periodo giuliàn; — 4845 dal diluvi; — 2715 de prime Olimpiade; — 2692 de fondazion di Rome; — 2125 de fondazion di Aquilee; — 1357-1358 dai maometàns; — 17 dal Fascismo.

Eclìs

1) 19 di avrîl: anulàr di soreli, parzialm. visibil te Itàlie setentrionâl a h. 18.43, il soreli al tramonte a h. 19.2.
2) 3 di mai: totâl di lune, invis. in Itàlie.
3) 12 di otubar: totâl di soreli, invis. in Itàlie.
4) 28 di otubar: parziâl di lune parzialm. visibil in Itàlie (h. 5.54'.5").

CALENDARI CIVÌL

1) Son zornadis di fieste par dut ce c'al riguarde il civîl: lis domèniis — il prin da l'an — il dì de Pifanìe (6 di zenâr) — S. Josèf (19 di marz) — *21 di avrîl* (*Nadâl di Rome*) — il dì de Sense — Corpus Domini (8 di juin) — S.S. Pieri e Pauli (29 di juin) — l'Assunte (15 di avòst) — *28 di otubar* (*Màrcie di Rome*) — l'Imacolade Concezion (8 di dicembar) — Nadâl (25 di dicembar).
2) Fiestis nazionàls: il 25 di avrîl: nàssite di G. Marconi — *9 di mai*: *fieste da l'Impero* — la prime domènie di juin: celebrazion de Unitât d'Itàlie e dal Statût — 12 di otubar: scuviarte de Amèriche — 4 di novem.: Aniversari de Vitòrie.
3) Solenitâz puramentri civîls: 11 di fevr.: aniversari de Conciliazion — 24 di mai: aniversari de declarazion de uere — 11 di novem.: natalizi dal Re.

* * *

No son plui di precèt eclesiastic, nè ricognossudis civilmentri lis fiestis dai Sanz Ermàcore e Fortunât (12 di lui) patronos des arcidioc. di Udin e di Gurizze e dai Sanz Ilari e Tazian (16 di marz) patronos de citât di Gurizze.

523.5
3+87
1935

CALENDARI ECLESIASTIC

Numars corìnz

Lètare Domenicâl	A	Ciclo solâr	16
Lètare dal Martirol.	k	Indiz. romane	7
Numar d'aur	2	Dom. dopo la Pifanie	4
Epate	X	Dom. dopo lis Pentec.	26

Fiestis mòbilis

S.S. Non di Gesù, 2 di zenâr — S. Famèe, 8 di zenâr — Setuagèsime, 5 di febrâr — Prin di Crèsime, 22 di fevrâr — Siet Dolôrs di M. V., 31 di marz — Pasche, 9 di avrîl — Patrocini di S. Josèf, 26 di avrîl — La Sense, 18 di mai — Lis Pentecostis, 28 di mai — SS. Trinitât, 4 di juin — Corpus Domini, 8 di juin — SS. Cur di Gesù, 16 di juin — Regalitât di N. S., 29 di otubar — Prime domènie di Avènt, 3 di dicembar.

Rogazions

15- -16 - 17 di mai

Quatri Tìmporis

Istât	1 - 3 - 4 di marz
Primevere	31 di mai, 2 - 3 di juin
Autùn	20 - 22 - 23 di setembar
Unviar	20 - 22 - 23 di dicembar

Fiestis di precèt

Son di precèt eclesiastic dutis lis domèniis e lis altris fiestis religiosis dal Calendari civîl. Lis fiestis de Nativitât di Marie (8 di set.), di San Stiefin (26 di dic.) e la II fieste di Pasche, segnadis tal calendari cun t'une crôs pìzzule, e' son tignudis, par cont des funzions, come fiestis grandis, ma no son di precèt.

Astinenzis, vìliis e dizùn

La lez de astinenze (o sei di no mangià di gràs) 'e va osservade in duc' i vinars — in dutis lis sàbidis di Crèsime (Sàbide sante fin a misdì) — tes Quatri Tìmporis e tes vìliis des Pentecostis, da l'Assunte, di Duc' i Sanz e di Nadâl, pur che no colin di domènie. — L'oblic dal dizûn, par chei che devin fâlu, al côr par dute la Crèsime (fûr che lis domèniis), tes Quatri Tìmporis e tes vìliis.

I vinc'agn dal Strolic

'E son vinc' agn che ogni an, fra sante Catarine e sant Andree, al comparìs il Strolic furlàn, *e al va pardùt, e al jentre tes ciasis, e ai prins frêz di sorunviar al si stabilìs sot la nape. Par tant che il mont si savolti, fin che nus restarà un ciantòn dapît dal fogolàr, finchè i vielis si consolaràn a viodisi cressi atòr la canae, finchè i zovins 'e faràn l'amôr, finchè un'ore di ligrie fra il vin gnûf e lis bueris cuetis sot la bujade 'e premiarà la fadie de zornade, — àncie il Strolic al varà il so puest e la so resòn: un puestùt in bande, magari, une resòn senze pretesis, ma un puest e une resòn ju varà.*

In chest librùt par vinc' agn, ogni an, fra il lunari i marciâz lis sagris, 'e vin metût ad un tantis poesìis vilotis flabis storiis e matèz. Personis di proposit, che pur 'e vevin ognunc il so dafâ e i siei pinsìrs — e savês che ué la vite no si ciàpile sot giambe —, umign di lavôr e umign di studi instradâz ognùn pe so strade, 'e àn ciatât pal Strolic il momènt di dî des peraulis che ur vignivin da l'ànime, di vaî e di ridi in chestis pàginis come che il cur ur comandave; e duc', po, senze discòrs, 'e son stâz subit d'acordo su di un pont, su di un pont sol, forsi, ma capitâl: sul amôr pe Furlanie e pal so lengàz. Scoltait ce c'al scriveve in argomènt za cinquant'agn Pieri Bonìn, *di Palme, soldât di Garibaldi e brâf mestri di lenghe italiane:*

Mi ven la smare cuintri ciarz di lor
che nassûz in Friûl, furlàns di pari,
ur semee, ma cialait! brut e ordenari
lu dialèt nestri, che no 'nd'è di mior.

Dialèt famôs che si pò viodi in flor
se si lei Colorêt o il gran Lunari;
dolz come ciant di ucèl e, par contrari,
plen di moto e di gnerf, plen di calór.

Sintît ce ciar: *Une gnot come il lat...*
Nulìs la tiare e il rusignûl al vai
c'al tòcie il cur... Venstu cun me, ninine?

Sintît la fuarze: *Al bute sù un timpàt:*
eco al tarlupe, al sacode, al sbridine,
al sglove, al sdrume, al fruzze e il folc us trai!

Se si voltìn indaùr par un esàm di cussienze, dovìn pur convignî che l'amôr pe Furlanie e pal so lengàz, dai timps di Pieri Bonìn a ué, nol è dabòn lât al manco, sebèn che a trôs ancimò il nestri dialèt ur semei «brut e ordenari»: a scomenzâ des massàriis, dopo quatri o sis mês di servizzi a Milàn o a Rome. La Filològiche 'e à procurât di tignî alte la so bandiere, e bisugne dî che nol è stât di bant. Bisugne ricognossi che la sfloride di poesìis, di vilotis, di flabis, di stòriis, di matèz dâz fur dopo la Guere 'e jé une maravee: une sfloride ferbînt e sclete, variade e originàl, tal che sarès peciât di lassâle piardi dal dut, di lassâle dismenteâ. Par chest motîf, tal '39 volìn onorâ i vinc' agn dal Strolic *ristampànt la miei robe, o pitòst un pizzul campionari de miei robe za publicade dal '20 al '38. Quan' che varês let e rilèt, 'e crodìn che nus ringraziarês.*

Prime di finî la spiegazion, volìn mandâ un salût, in nom dal Friûl, a la memòrie dai Amîs di ir che no son plui di chest mont, e che tornarês a incuintrâ vîs e vivarôs a traviars chestis pàginis: Vitòrio Cadél *di Fane,* Pieri Corvàt *di Tresesin,* Bepo Deperis *di Cormóns,* Zaneto Del Puppo *di Tumiez,* Rico Fruch *di Rigulât,* Alberto Michelstaedter *di Gurizze,* Spàrtaco Murât *di Triest,* Meni Muse *di Udin,* Emìlio Nardini *di Udin,* Pieri Pian *di Brazzàn,* Bepo Rupil *di Pesàriis,* Arturo Zardini *di Pontebe. Tanc' muarz! Nus pâr di viódiu, sintâz in file sui caregóns daùr dal fogolâr furlàn, a ciapâ une vampade, intànt che fur al nevee e al svinte; e di sintîju a tarocâ e a ridi fra di lor o, secònt i umôrs da l'ore che passe, a contâ par bacàn qualchi barzelete di chês di une volte, o a cumbinâ un scherz, o a dî une poesìe che va drete al cur, o a intonâ sot vôs une vilote di amôr... Ma, sore dut, a concludi: Chest lengàz de nestre ìnt furlane, rùspie, ma brave e fuarte, plantade* pericolosamentri *sul «cunfin todèsc e sclâf», al è il segnàl de fede che vin mantignût a Aquilee, c'al ul dî a Rome e a l'Italie. No stait deneâlu, chest dialèt, tant preseât dal «*pùar Gabriel di S. Marie la lòngie», *come che 'i plaseve di clamâsi a* Gabriele d'Annunzio, *il plui gran poete de gnove Italie, soldât valorôs de grande Guere, — no stait deneâlu se no volês che dentri di vó, si dismeti àncie la virtût di bogns italians che vês simpri vude.*

La Filològiche Furlane

Il numar romàn (XI, XIV, etc.) mitût sot di ogni poesie o prose, al si riferìs a l'anade dal *Strolic* (I, II, III, etc.) d'indulà che si ripuarte il scrit.

Vècia ària barzana

Liêt 'a cusiva cialze e 'a ciantuzzava
Penserosa una vècia ària barzana;
Coma ànime ch'i sofr, se lamentava
De four la neif e al vint de tramontana.

Sentà sora una bància, un canaùt,
Dai vuoe turchìns e cui ciavei rizzòz,
Al scoltava... e po alzando al siò ciavùt
Al disè in fra le àgreme e i sanglòz:

— Mare, parcè la vous te trime, greva,
Parcè ciànteta coma c'a se vai?
— Ciante un ciant che a ciò pare 'a ge plaseva....
No sta vêi poura tu, pôra canai!

Barcis.

GIUSEPPE MALATTIA DELLA VALLATA

(XI)

Il sunadôr

Su la zàzzare un squac larc di brigànt
Che 'i tapone la muse di plevàn
E su lis giambis curtis un gabàn
Di militâr. Simpri sù e jù trotànt,

Simpri pal mont par vie del carantàn
Che nus covente par tirâ indenànt.
Ma qualchi volte al sune àncie dibànt
Par so confuart, par cujetâ la fan.

Lis fantatis lu clamin: « Giosuè,
Sunàinus une! ». E lui: « Soi cà, soi cà.
La finarês di ridi e di balâ ».

Si tire jù l'armòniche de schene,
La viarz, la strenz, la stuarz e la remene,
Cialànt come ispirât denànt di sè.

ENRICO FRUCH

(XIV)

Zenâr

Il soreli al jeve es 7,46.
Al tramonte es 16,14.
Al dure oris 8,28 (*).

✠	1	D	**Circoncision dal Signôr**
	2	L	ss. Non di Gesù
	3	M	s. Genovefe verg.
	4	M	s. Ermes m.
			Muart de Reg. Marg. (1926)
	5	J	s. Telèsforo p. m. L. P.
✠	6	V	**Epifanie dal Signôr**
	7	S	s. Lucian m.
✠	8	D	**Sacre Famèe**
			Nat. de Regine Eline (1873)
	9	L	s. Giulian m.
			Muart. di Vitt. Em. II (1878)
	10	M	s. Guglielmo vesc.
	11	M	s. Igino pape
	12	J	s. Probo vesc. U. Q.
	13	V	ss. Quarante martirs
	14	S	b. Durì di Pordenòn
✠	15	D	**s. Pauli prin eremìt**
	16	L	s. Tizian m.
	17	M	s. Antoni abât
	18	M	Càt. di s. Pieri a Rome
	19	J	s. Mario m.
	20	V	ss. Fabian e Bastian L. G.
	21	S	s. Agnês v. m.
✠	22	D	**s. Vizènz m.**
	23	L	s. Raimònt conf.
	24	M	s. Timòteo vesc. m.
	25	M	Conversiòn di s. Pauli
	26	J	s. Policàrp vesc. m.
	27	V	s. Zuan Grisòstomo dot.
	28	S	s. Flavian m. P. Q.
✠	29	D	**s. Francèsc di Sales dot.**
	30	L	s. Martine verg. m.
	31	M	s. Zuan Bosco conf.

Cui c'al bute su la strade durànt il dì aghe o scovazzis di ogni genar al sarà condanât a 10 solz di multe: al è permitût di butà aghe monde dome dopo la seconde sunade de ciampane dal fûc (es 10 di gnot).

(Dai Statûs di Udin, sec. XIV.)

Ultin quart e frêt c'al art:
Viodarìn la lune gnove
Se farà plui buine prove.

14-1539: Al mûr a 54 ains a Ferare il plui grant pitòr furlàn: il Pordenòn. Chest an si cèlebre il centenari.

Lune gnove: ma cui sa se à di fànus mateà.

24-144. Nicolò Savorgnàn tal Consei di Udin al fâs deliberà la costruzion dal palàz comunàl (arch. Nicolò Lionèl).

(*) *S'intint simpri pe prime dì dal mês e par Udin.*

Giambis

Une volte, co lis sioris
Lavin biel a spassizâ
'E tignivin sù lis còtulis
Cu' une gràzie d'inciantâ.

Suzzedeve, ciò, puarètis,
Che mostrassin un tucùt
Di giambute biele, tonde
Poc plui sù dal stivalùt.

E tu alore tu viodevis
Plui di un om dut inciantât
Che 'l cialave chel miracul
Àncie a cost di fâ peciât.

Ma cumò, in fat di giambis,
Jé une vere esposizion,
E a cialâ une biele giambe
Nàncie 'l cian nol si scompòn.

Trieste.

(X) MARIA GIOITTI DEL MONACO

Diferenzis

Si veso mai scontrât, lant vie pe strade,
in t'une biele siore compagnade
da so marît?
Vó la cialais e, par ché malandrete
passion di uaré vé ze che no us spiete,
pensais dibòt:
« Parzè mo qualchidùn al àe di vé
cussì une biele siore e jo, pùar mè,
tiri la gole?
Par vé ché lì darès no sai ze tant! ».
Ma so marît - puarèt - al pense intànt:
« Che no si ciati, sacre da vanzete,
nissùn c'al puarti vie chiste saète?
Jo la darès ance di cuintrebànt,
propri di bant! ».

Cormóns.

(V) ALFONSO DEPERIS

Fevrâr

Il soreli al jeve es 7,15.
Al tramonte es 16,45.
Al dure oris 9,30.

	1	M	s. Ignazi vesc. m.
	2	J	Purificazion di M. V.
	3	V	s. Blâs vesc. m.
	4	S	s. Andree Corsìn vesc. L. P.
✠	5	D	**s. Aghite verg. m.** *Setuagèsime*
	6	L	s. Tito vesc.
	7	M	s. Romualt ab.
	8	M	s. Juvenzi vesc.
	9	J	s. Cirìl vesc. dot.
	10	V	s. Scolàstiche verg.
	11	S	Marie SS. di Lourdes U. Q.
✠	12	D	**ss. Siet Fondatòrs** *Sessagèsime*
	13	L	s. Fos'ce verg. m.
	14	M	s. Valentìn predi m.
	15	M	ss. Faustìn e Giovite mm.
	16	J	s. Giuliane verg. m.
	17	V	ss. Martirs di Concuàrdie
	18	S	s. Simeon vesc. m.
✠	19	D	**s. Giulian m.** L. G. *Quinquagèsime*
	25	L	s. Eleuteri m.
	21	M	s. Massimian vesc. *Ultin di Carnevâl*
	22	M	Cat. s. Pieri in Antiòchie *Prin di Crèsime*
	23	J	s. Pieri Damian vesc. d.
	24	V	s. Matie ap.
	25	S	s. Cesârî conf.
✠	26	D	**s. Sandri vesc.** *I dom. di Crèsime*
	27	L	s. Gabriel de Dolorade P. Q.
	28	M	s. Macari m.

Butà su la strade escremènz proibit simpri e si devi prestà fede dome a l'acuse di un omp onest, e cussì tai pòz e tes cisternis sot pene di un gruesse multe o di presòn... a cui che no'l à bês di paià che i sedi taiade une man o un pît, tignint secrèt il non da l'acusatôr.

(Dai Statûs di Udin, sec. XIV.)

L è fat il quart
e la sentenze è fate:
o varin prin nêf
e po fumate.

L'ultin quart no'l fâs criure, ma ben Marz mi fâs paure.

23-1867. Al mûr a Udin, a 75 ains, Pieri Zorùt.

27-1511. Joibe grasse: Il popul di Udin, guidât dai Savorgnàns, si rivolte cuintri i nòbii; in te campagne i contadìns e' òcupin i cis'cei, puartànt vie dut.

'E me frutine

O frute! Dontre venstu mai, o biele,
che no 'nd è un'altre biele plui di tè?
In chel che tu vignivis cà di mè
spontave pai miei voi 'ne gnove stele,
e cheste gnove stele tu eris tu:
vignude dontri mai? ce mût, cà jù?
La mame jere lade tal zardìn
ché sere, a cuei dai flors, a cuei tanc' flors
di mil e mil odórs, di mil colórs,
ma tanc' c' an' puartà a ciase plen el grin;
e fra chei flors, o biele, tu eris tu,
vignude dontri mai? ce mût, cà jù?
'O 'nd ài vedudis a colá des stelis
dal cîl, tes gnoz plui scuris, senze lune;
ma fòssio mai stât bon di racueint une,
cun tant c' o ài fat la ciazze a lis plui bielis!
To mari invezzi, quasi senze 'olé,
tal grin, in miez dai flors, ti ciatà tè,
tal grin, in miez dai flors, o biele stele,
ti ciatà tè par nestri gran confuart,
par véti in compagnie fin a la muart,
e fánus che la vite 'e pari biele...
E jo 'o ringrazi il cîl, za c'al olè
scielzi par nó, fra tantis, propri tè!

FABIO GALLIUSSI

(IV)

Bete, massàrie, in vore tal curtìl
a copâ doi polèz, 'e à donge un pizzul,
fi de parone, c'al à cur zentìl
e al vai viodint a cori il sanc a spissul.
Par bonâlu la fèmine 'i dis: Tâs!
No tu capissis che lor son usâz?

EMILIO NARDINI

(III)

Marz

Il soreli al jeve es 6,32.
Al tramonte es 17,28.
Al dure oris 10,56.

	1	M	s. Albin vesc.	*T.*
	2	J	s. Simplici p.	
	3	V	s. Cunegonde imper.	*T.*
	4	S	s. Lùzio pape	*T.*
✠	5	D	**s. Casimìr conf.**	**L. P.**
	6	L	ss. Perpètue e Filìzite	
	7	M	s. Tomâs di Aquin c. d.	
	8	M	s. Zuan di Dio conf.	
	9	J	s. Francesche Rom. v.	
	10	V	ss. Quarante Martirs	
	11	S	s. Costantin conf.	
✠	12	D	**s. Gregori p. dot.**	**U. Q.**
	13	L	s. Cristine verg. m.	
	14	M	s. Matilde reg.	
	15	M	s. Clemènt conf.	
	16	J	ss. Ilari e Tazian *Patronos de citât di Gurizze*	
	17	V	s. Patrizi vesc. c.	
	18	S	s. Ciril vesc. dot.	
✠	19	D	**s. Josèf, spôs di M. V.**	
	20	L	s. Teodosie m.	
	21	M	s. Benedèt ab.	**L. G.**
	22	M	s. Benvignût vesc.	
	23	J	s. Fedêl m.	
	24	V	s. Gabriel Arcagnul	
	25	S	M. ss. Nunziade	
✠	26	D	**s. Teodoro vesc.** *Domènie di Passion*	
	27	L	s. Zuan Damascen c. d.	
	28	M	s. Zuan di Capistran	**P. Q.**
	29	M	s. Secònt m.	
	30	J	s. Quirìn m.	
	31	V	s. Beniamìn m. Siet Dolôrs di M. V.	

Proibît di meti a suià panzìs, piels e altris robis dal genar se non tre pàs distant dai pòz.

(Dai Statûs di Udin, sec. XIV.)

Lune plene, rabiose,
e che incline a sei flatose.

Proibît di filà duränt la vèndite dal lat e de verdure e di disfà sêf se non a oris stabilidis, sot pene di multe.

(Dai Statûs di Udin, sec. XIV.)

4-1861. Al mûr a 29 ains, in naufràgio, tornànt di Palermo a Nàpoli, Ipòlito Nievo, grant scritòr.

Un ciart che al sa
[un mont pôc,
ma che al pretînt,
al sostèn che chest quart
[farà gran vint.

27-1770. Al mûr a Pàdue l'abât J. Stellini di Cividât, filòsofo di gran fame.

La scune

T'une scune un frut vajuzze,
une mari 'i fâs din don,
je lu nizze, je 'i ciantuzze
par c'al duarmi e al stedi bon.

Gi comede biel la plete
dal linzûl, 'i fas la crôs,
planc il frut al si cujete
nizzulât da ciare vôs.

Za i voglùz tant stracs 'a colin.
— Va, ninìn, cumò lassù,
lassù in zil dal bon Gesù,
va cui siums tra i nui che svolin.

Va la mari a fâ lis voris
duar, ninìn, fin a domàn. —
Un orloi al bat lis oris
là, sù un tor, lontàn lontàn.

Pal balcòn ven siore Lune,
buzarone, a curiosâ...
E al si met vizzìn da scune
un biel agnul a veglâ.

Cormóns.

(XVII) MARIA GIOITTI DEL MONACO

A me fie Silve

Par cussì pôc tu vais, miò curisìn?
Se, biel mangiànt la to mignestre, il tont
tu lu às struciât parsore l'abitìn,
nol è po il finimònt!

Tu sês nete par me pur ontolade.
Ise par forsi spòrcie mo la lune
Cun ché so large muse maglazzade
co un blec di nûl la imbrune?

Po' tòrnistu a fifâ, cumò, ninìn?
Tu l'às molade?... 'e ti è sbrissade?... Sì?
E ben... tu às bagnuzzât il to abitìn
e dut al finìs lì!

Tu nulis bon instès, ance bagnade.
Forsi che in primevere no nûl bon
la rose fres'ce, plene di rosade,
rosse come un sclopòn...?

Ciaurêt.

(XVIII) BEPO MARANGÒN

Avrîl

Il soreli al jeve es 5,40.
Al tramonte es 18,20.
Al dure oris 12,40.

	1	S	s. Ugo vesc.
✠	2	D	**s. Francèsc di Pàule c.** *Domènie Ulive*
	3	L	s. Ricardo vesc.
	4	M	s. Isidoro vesc. dot. L. P.
	5	M	s. Vizènz Ferreri c.
	6	J	s. Sisto pape m.
	7	V	s. Epifani vesc. m.
	8	S	s. Redènt vesc.
✠	9	D	**Pasche di Resurezion**
†	10	L	s. Ezechiel prof.
	11	M	s. Leon I pape U. Q.
	12	M	s. Zenòn vesc. m.
	13	J	s. Gildo re
	14	V	s. Justìn m.
	15	S	s. Vitorìn m.
✠	16	D	**s. Calisto m.** *Domènie «in Albis»*
	17	L	s. Anicèt p. m.
	18	M	Dedic. dal Domo di Udin
	19	M	s. Leon IX pape L. G.
	20	J	s. Marzian predi
✠	21	V	**s. Anselmo conf. dot.** *Nadâl di Rome*
	22	S	ss. Sotèr e Caio mm.
✠	23	D	**B. Eline Valentinis di Udin - s. Zorz.**
	24	L	s. Fedèl di Sigm. m.
	25	M	s. Marc evang. *Nàssite di G. Marconi*
	26	M	Patrocini di s. Josèf P. Q.
	27	J	s. Pieri Canîs c. dot.
	28	V	s. Pauli de Crôs c. dot.
	29	S	s. Pieri m.
✠	30	D	**s. Catarine di Siene v.**

I ciapitanis e i giurâs e' devin visità li stradis de citât une volte al mês e dà ordin che sedin fatis lis riparazions che ocorin.

(Stat. Com. Utini, 1425).

Se al plûf Vinars Sant, arsure l'an dut quant.

In chest quart varìn
timp variabil,
ma dopo mateât
si farà stabil.

3-IV-1077: L'imperadòr Enrico IV al cêt il ducât e la contèe dal Friul al patriarce Sigeart. Al scomenze il guviar dai patriarcis.

28-IV-1863: Al mur a 39 ains Teobaldo Ciconi di S. Denèl, comediògrafo.

Barbane (Grau): Santuari dal 582 par une Madone restade sore un arbul dopo une grande buras'ce.

Torna...

Torna, cianzòn! ven tal mé cour vajènt!...
Cun tè 'i vorès furnî la so front pura,
comi 'na ghirlanduta risplendient
co i tulieta jo da la frescura.

Torna, torna cianzòn da la mé issuda...
I suonics e la spem fâs riflurî:
roba pi dolza si l'à mai viduda
di chistu grant amór c'al fâs murî?

Torna usignoul, ven legri sul mé cour,
che la passion cul to ciantâ si sbandi:
al nom, cussì gelous ch'i ni vuoi pandi,
dai tuoi zirlos pì biei saltarà four!

Forni di Sopra.

DINO CELLA

issuda: primevere — *suonics*: siums.

(IV)

Il poz di ciase Morolde

'Ne volte in chel curtîl al cïulave,
Al sorel lusint, cussì furnît
Di rosis e fueàm c'al inceave,
Chel biel cercli di fiar inrusinît;

La piere grise e verde 'e lagrimave
Sul muscli tes frissuris vidrignît,
E ogni gote une perle doventave:

Al pareve chel poz un Mai sflurît.
Lis fèminis vignivin lis lor sêlis
Di matine a buinore par jemplâ,
Lis fantatis de vile, lis plui bielis,

Ogni sere in t'un svol 'e jerin cà:
'E lusivin chei voi come lis stelis
E lis vôs si cordavin par ciantâ.

MARIA MOLINARI PIETRA

(XI)

Mai

Il soreli al jeve es 4,53.
Al tramonte es 19,07.
Al dure oris 14,14.

	1	L	ss. Filip e Jacum app.
	2	M	s. Atanasi vesc. dot.
	3	M	Invenz. de S. Crôs L. P.
	4	J	s. Gotàrt vesc.
	5	V	s. Florean m.
	6	S	s. Zuan e' Puarte Latine
✠	7	D	**s. Stanislao vesc. m.**
	8	L	Aparizion di S. Michêl
	9	M	s. Gregorî Nazian. vesc. *Fieste da l' Impero*
	10	M	s. Antonìn vesc.
	11	J	s. Francèsc di Jar. U. Q.
	12	V	ss. Nèreo e Achìl mm.
	13	S	s. Robèrt Belarmìn v. d.
✠	14	D	**s. Bonifazi m.**
	15	L	s. Zuan B. de La Salle *R.*
	16	M	s. Ubaldo vesc. *R.*
	17	M	s. Pascâl Baylon c. *R.*
✠	18	J	**La Sense**
	19	V	s. Pieri Celestìn c. L. G.
	20	S	s. Bernardìn di Siene c.
✠	21	D	**s. Valènt vesc. m.**
	22	L	s. Giùlie verg.
	23	M	s. Desideri vesc. m.
	24	M	ss. Donazian e Rogazian *Anniv. de entrade in uère*
	25	J	s. Gregorî VII pape
	26	V	s. Filìp Neri c. P. Q.
	27	S	s. Bede dot.
✠	28	D	**s. Agostìn vesc.** *Lìs Pentecostis*
	29	L	s. Marie Mad. de Pazzis
	30	M	s. Filìz pape
	31	M	s. Canzian e C. mm. *T.*

La prime joibe di mai (clamade des frìtulis) la zoventût di Udin a ciavàl e a sun di pìfars e di trombetis 'e puartave il *mai,* o sedi ramis verdis infloradis, e lu plantave su la puarte dês fantatis. Cussì si faseve fieste par l' ingrès de primevere e de stagion dai amôrs.

'E jè fate la lune
e cumò ocôr
che nus fasi bon timp
se ul fassi onôr.

1-1001: Pe prime volte si inomene Gurizze in un diplome di Ottone III.

Come il solit il prin quart
no'l pò sta senze fa tuart.

Lis stàtuis d'arint dal Redentôr e de Madone che vegnin ogni an puartadis a Madone di Mont e' son stadis decretadis come avôt de citât di Cividât par la liberazion des trupis di Massimilian d'Austrie (2-VIII-1509).

Judizi!

O ce biele la campagne
quant c'al va 'l formènt in spi,
e tal prât la sere al ciante
in velade nere il gri!

Ciaminànt atòr de tese
duc' i doi strenz a brazzèt,
cu' la vôs che mûr in gole
cunfidâsi il nestri afiet!

Ah! cussì si giolt la vite!
dut il rest nol è che ingiàn:
ma ti prei, Nine, judizi,
cà al sucêt qualchi malàn!

(X) PIERI PIAN

La cïala e la furmia

La cïala che à ciantàt
dut l'estàt,
quant che vegnin bora e fret
ciata net
il so nit, senza un fruzzòn
ne un bocòn
che sei bon pal so mangiá...
Ce farà?
Si ricuarda d'un'amia,
la furmia.
La furmia no à gioldùt,
jà di dut.
E di bot je va a ciatála
par prejála.
E gi dis: ciara, ce us par?
dut l'inviar
cemùt foi senza mangiá?
j'ài pensat a vó, me amia,
o furmia!
Se alc prestámi vo podés
l'interès
e il prestàt us tornarai.
Ai, ai, ai!
La furmia, par díus il ver
vulintiei
mai dal so je no l'impresta:
e in rispuesta
di ché puora a la prejera,
dis severa:
— Tal estàt, ce veso fat? —
— J'ài ciantàt. —
— Ves ciantàt?! ma brava, po!
ma benòn! Balait, cumò.

Gorizia. ALBERTO MICHELSTAEDTER
(III)

Juin

Il soreli al jeve es 4,19.
Al tramonte es 19,41.
Al dure oris 15,27.

1	J	s. Crescenzi m.	La int basse si vistive nei sècui passâs di pano gris e uming e fèminis d'unviâr e' vevin un giachetòn fodrât di piel di agnèl.
2	V	s. Marcelìn e C. *T.* L. P.	
		Muart di Garibaldi (1882)	
3	S	s. Clotilde regine *T.*	
✠ 4	D	**ss.me Trinitât**	
		Fieste dal Statût (1861)	
5	L	s. Bonifazi m.	
6	M	B. Beltràm patr. aquil.	6-1350: Il patriarce Beltràm al è copât a la Richinvelde.
7	M	s. Roberto ab.	
✠ 8	J	**Corpus Domini**	
		s. Gulielmo	
9	V	ss. Prin e Filizian mm.	Soi daûr a combinà che chest quart vei di [s'cialdà; za no ocôr tante braure, al è cialt di so nature.
10	S	s. Margarite regine U. Q.	
✠ 11	D	**s. Barnabe ap.**	
12	L	s. Zuan di s. Facònt	
13	M	s. Antoni di Pàdue c.	
14	M	s. Basili vesc. dot.	
15	J	ss. Filìz e Fortunât aquil.	11-983: S' inomene Udin pe prime volte come cis'cèl regalât dal imperadòr al patriarce Rodoalt.
16	V	ss. Cûr di Gesù	
17	S	s. Cirìache m. L. G.	
✠ 18	D	**s. Efrem dot.**	
19	L	ss. Gervâs e Protâs mm.	23-VI-1339: 'E ven primovude in Friûl la coltivaziòn da l'ulîf.
20	M	s. Silveri pape	
21	M	s. Luìs Gonzaghe conf.	
22	J	s. Nicete vesc. di Aquil.	
23	V	s. Agripine verg. m.	
24	S	s. Zuan Batiste P. Q.	*Madone di Mont,* sore Cividât, santuari prime dedicât a S. Michêl e dal sec. XII 'e Madone.
✠ 25	D	**s. Prospar vesc.**	
26	L	ss. Zuan e Pàuli mm.	
27	M	s. Ladislao re	
28	M	s. Ireneo vesc. m.	
✠ 29	J	**ss. Pieri e Pauli app.**	Domàn al è San Pieri e par sisteme vieri dentri ste setemane al devi fa montane.
30	V	s. Lucìne verg. Com. di s. Pauli	

La mestre da la pipine

— Pipinute, cà, ti prei;
vuei segnâti propri a lei.
Sù mo, atente, ciale achì:
m... o - mo, m... i - mi.

Sù, il dedùt daùr di mè,
se a lei tu vûs savê!
Ten a mens, par imparâ:
r... u - ru, r... a - ra.

Ah! la ciarte tu vorès
za voltade? Cussì spès?
Cussì spès 'a no si pò:
n... e - ne, n... o - no.

Belzà stufe? Ciale atòr!
Lu dîs ben a tanc' di lor
che di piês di tè no 'nd è:
v... a - va, v... e - ve.

Brute triste! Mars, va vie;
va cul mùs in compagnie!
Ben, no pues tirâti sù:
t... i - tì, t... u - tu!

Zupìcie.

ANUTE FABRIS

(VII)

Ave Marie de matine

don... don... don...

Sune, sune tu ciampane,
spant pe vile la to vôs,
entre dentri in ogni ciase
svee la înt dal so ripôs.

Ciante il gial, al ciante il mierli,
jeve l'òdule dal prât,
la taviele si risclare
cul gnûf dì c'al à cricât.

Armoniose une prejere
va su in alt viers il Signôr,
il soreli il mont colore,
e ognùn torne al so lavôr.

Gnove York

PIERI DI SANDENÊL

(IX)

Lui

Il soreli al jeve es 4,14.
Al tramonte es 19,46.
Al dure oris 15,32.

	1	S	Preziôs Sanc di Gesù L. P.
✠	2	D	**Vìsite di M. V.**
	3	L	s. Eliodoro di Altìn
	4	M	s. Uldarì vesc.
	5	M	s. Filumene m.
	6	J	s. Isaie profete
	7	V	ss. Cirìl e Metodi vesc.
	8	S	s. Lisabete regine
✠	9	D	**s. Veròniche Giuliane U. Q.**
	10	L	ss. Filìz e fradis mm.
	11	M	s. Pio I pape, di Aquilee
✠	12	M	**ss. Ermàcore e Fortunât** *Patronos di Aquilee, Udin e di dut il Friul*
	13	J	Dedicaz. de Basìl. di Aq.
	14	V	s. Bonaventure vesc. dot.
	15	S	s. Enrico imperadôr
✠	16	D	**Madone dal Càrmini L. G.**
	17	L	s. Alessio conf.
	18	M	s. Camìl «de Lellis»
	19	M	s. Vicènz de Paoli conf.
	20	J	s. Margarite verg. m.
	21	V	s. Prassede verg.
	22	S	s. Marie Madalene penit.
✠	23	D	**s. Apolinàr vesc. m. P. Q.**
	24	L	s. Cristine m.
	25	M	s. Jacum ap.
	26	M	s. Ane, mari de Madone
	27	J	s. Pantaleon m.
	28	V	ss. Nazari e Celso mm.
	29	S	s. Marte verg. *Muart di Umberto I (1900)*
✠	30	D	**ss. Abdon e Sennen mm.**
	31	L	s. Ignazi di Lojole L. P.

La lune è plene: no'l è
afâr segrèt.
che za no pò plui piardi
di concèt.

6-1420: Udin al si sotomèt a la Repùbliche di Vignèsie: cussí al finìs il guviar dai patriarcis.

Chest quart, al dis Cardàn
e al induvine,
l'à di patì di ritenzion
di urine.

La principâl industrie di Udin nei sècui passâs 'e iere chè dal cuincepiel; motif par cui grant al ere il comèrcio des piels e grande l'impuartanze de' Confratèrnite dai cialiârs, l'ùniche che vivi ancimò.

26-1866: Udin liberade da l'Austrie.

Lussàrie (1720 m. sul mar): santuari fabricât nel 1360 sul lùc che fò scuviarte tra i zanevris une Madone di len, chè che si venere ance al dì di uè.

El ciampanòn di Adorgnàn

Sintìt dabòn
la me cianzòn
sul timp e ton
dal ciampanòn.
Dindàn dondòn
cul ban cul ban
ducèl in man
cinc-sis fantàz
'e son sul tor:
ce brio ce braz
ce dâsi atòr...
Din dòn e *sglin*
din dàn e *sglen*
ciar el *sglinghìn*
c'al met tan' ben
la ghenghe el son
d'un colp d'incuìn
te confusion
dal din dan don.
El sagristàn
el capelàn
el paìsan
ce gust che àn
e *sglin* dondòn
e *sglen* dandàn,
ce ciacaròn
el campanòn!
A stâi daùr
cul ciâf a slàs
us vegnin fur
tal so lengàz
dal font dal cur
i passaràz...
Sior Pieri, e lui
no scrìvial plui?
dindòn parcè?
dindàn par cui?
Eh... duc' 'e san
dindòn dindàn
c'o vin el gran'
strolic furlàn!
Ma ce ma ce
quan' che no 'nd è
non din non dan
che senze gran
senze levàn
no si fâs pan
e senze pan
si mur di fan
Pan pan pan pan
pal gradoàn...
Ma sì lafè
che par plasé
parcè parcè
conturbas me?
Un tresemàn
c'al vif lontàn
da qualchi an
dai cuei dal plan
dal cìl nostràn
nol à sotmàn
un scherz pal gran
strolic furlàn
gno don gno dan!
E in conclusion
dindòn dindòn
coce o melòn
a 'e me' stagiòn
un monc' 'e àn
al dì di ué
el don o el dan
di un ciâf balzàn
a metipèn
o di un Zorùt
àncie l'inzèn
o di un Velèn...
Parcè parcè
conturbas me?
L'è lor impèn
l'è lor dové
di fâ el riplèn
ben ben ben ben
par chel librùt
c'al va pardùt...
Ma intànt dondòn
ma intànt dandàn
el biel el bon
al ven domàn
domàn domàn
oh ce funzion
ce prucission
ce confusion
domàn domàn
bal e balòn
gial e ciapòn
e indigestiòn
e intànt dindòn
e intànt dindàn
cul ban cul ban
ducèl in man....
. . . . . .

PIERI CORVÀT

Rome, ai 21 di avòst 1927: sagre de Madone tal gno paìs di Adorgnàn (Tresesin).

Avòst

Il soreli al jeve es 4,42.
Al tramonte es 19,18.
Al dure oris 14,36.

	1	M	s. Pieri «in Vinculis»
	2	M	s. Alfòns de Liguori v. d.
	3	J	Invenzion di s. Stiefin
	4	V	s. Domeni conf.
	5	S	Madone de Nêf
✠	6	D	**Trasfigurazion di N. S.**
	7	L	s. Gaetàn conf.
	8	M	s. Cirìaco e C. mm. U. Q.
	9	M	s. Zuan M. Vianney conf.
	10	J	s. Laurìnz m.
	11	V	ss. Tiburzi e Susane mm.
	12	S	s. Clare verg.
✠	13	D	**ss. Ipòlito e Cassian mm.**
	14	L	s. Eusebi conf.
✠	15	M	**Assunzion di M. V.** L. G.
	16	M	s. Roc conf.
	17	J	s. Giacìnt conf.
	18	V	s. Eline imper. *Non de Regine*
	19	S	s. Zuan Eudes conf.
✠	20	D	**s. Bernàrt ab. dot.**
	21	L	s. Donât e C. mm. P. Q. *Patronos di Cividât*
	22	M	s. Timòteo e C. mm.
	23	M	s. Filìp Benizi conf.
	24	J	s. Bartolomio ap.
	25	V	s. Ludovì re
	26	S	ss. Ermògene e Fortun. di Aquilee
✠	27	D	**s. Josèf di Calasanzi c.**
	28	L	s. Agostìn vesc. dot.
	29	M	Decol. di s. Zuan Bat. L. P.
	30	M	s. Rose di Lime verg.
	31	J	s. Raimònt conf.

Tra i flòrs che lis fèminis di Udin e' amavin di plui al ere chel de mazzorane; tant l'è vêr che la lez 'e condanave con 50 francs di multe o con un an di presòn chei che vevin coràgio di robà qualchi vâs di mazzorane dai balcòns.

L'ultin quart al si disbrate
cul molànt jù d'ogni fate.

2-1509: Cividât, dopo quatri dìs di combatimènt, al vinz l'armade dal duche di Brunswick.

15-1887: 'E mûr a 75 ains a S. Laurìnz di Soles'cian la scritore Catine Percude.

Madone des Gràziis, a Udin: glèsie dedicade prime ai S.S. Gervâs e Protâs e dopo a la Madone par un quadri donât dal Luctignint Venit Zuan Emo nel 1479. Il quadri lu veve vût l'Emo in regâl dal Sultàn di Costantinòpoli.

Sin a San Bartolomio
e cun Dio tu tu vâs;
cisilute, ti saludi:
mandi, mandi! valà in pâs!

Spiulànt ta strezze

Jé une vore che m' indani
e mi disfi strolegànt....
àjo colpe se no intivi
nance un cian di cuintrebànt?

Ulin dí che soi trop brute
e che i brùz son velegnôs....
vuarès jessi un fil plui biele
par vé un sbrendul di morôs.

No vuei viodi plui bambine
chel vuglùt a lagrimá....
el soreli nol sclipigne,
ma l'è fat par soreglá.

Rit bambine, rît, bacane,
che tal ridi al sta il segrèt!
No ingrintáti se la vite
ti va struce par dispiet!

'A no merte sfadïási
senze un fregul di padìn...
vué si vîf, domàn cui sae
dulà mai là che sarìn!?

Parzè vino d' imbilási?
par chei quatri?... Nò dabòn!
Quais si ciapin quan' c'a passin
e nò diambar co no son.

E se l' plôf?... Lassìn c' al plovi!
za l'è instès, co l'è 'l rimpìn:
'ne ciantose in compagnie
e une gote di bon vin.

Cormóns.

TITE DI SANDRI

(V)

Brutis rispuestis

Co ti viôt, ninine ciare,
mi si viarz il paradìs;
chel to voli, ché musute
tal miò cûr àn la lidrîs.

Ma cirût ài da lis stelis
qual c' al sedi il miò distìn;
cimïant, ches birichinis,
lôr mi àn dit: no lu savìn.

'O soi lât lis margaritis
àncie chês a strolegâ;
jé ben brute la rispueste:
tu mi us propri bandonâ.

Dopo vudis chês rispuestis
jo no ài pâs un sôl momènt;
no mi reste che avodâmi
e lâ frari t' un convènt.

MENI MUSE

(XI)

Setembar

Il soreli al jeve es 5,26.
Al tramonte es 18,34.
Al dure oris 13,8.

	1	V	s. Egidi ab.
	2	S	s. Stiefin re de Ungiarìe
✠	3	D	**s. Eufemie e C. mm.**
	4	L	s. Rosàlie verg.
	5	M	s. Laurìnz Giustin. vesc.
	6	M	s. Petroni vesc. U. Q.
	7	J	s. Anastasi di Aquil.
†	8	V	**Nativitât di Marie Verg.**
	9	S	S. Gorgòn m.
✠	10	D	**s. Nicole di Tolentìn c.**
	11	L	ss. Proto e Giacìnt mm.
	12	M	s. Guido *ss. Non di Marìe*
	13	M	s. Amât vesc. conf. L. G.
	14	J	Esaltazion de s. Crôs
	15	V	Siet Dolôrs. di M. V. *Nàssite Prin. Ered. (1904)*
	16	S	s. Corneli p. m.
✠	17	D	**s. Lambèrt** Stîmatis di s. Francèsc
	18	L	s. Josèf di Copertìn c.
	19	M	s. Zenâr e C. mm.
	20	M	s. Eustachi e C. *T.* P. Q.
	21	J	s. Matìo evang.
	22	V	s. Tomâs di Vileg. v. *T.*
	23	S	s. Lino p. m. *T.*
✠	24	D	**s. Tecle verg.** *Madone de Mercede*
	25	L	s. Firmìn vesc. m.
	26	M	ss. Ciprian e Justine mm.
	27	M	ss. Cosme e Damian mm.
	28	J	s. Venceslao duche L. P.
	29	V	Dedicazion di s. Michêl
	30	S	s. Jaroni dot.

I nestris antenâz. siors e pùars, e' mangiavin une vore a la buine: i siôrs mignestre di mei e altris cereai, la int basse, contadìns e artesàns, mignestre di fave. Par cuinze e companadi si dopravin spalis saladis di purcìt (àmis).

Se al plûf a San Gorgòn,
siet montanis e un montanòn.

Lune setembrine
a siet lunis s' inchine.

5-381: *Sìnodo* a Aquilèe dirèt da S. Ambrôs cu la prisinze di duc' i vèscui da l'alte Itàlie, de Panònie e de Dalmàzie.

21-1692: Al mûr a 70 ains il poete furlàn Ermes di Colorêt.

Mont Sante: fabricât il Santuari tra il 1540-1544, deventât famôs dopo che il patr. di Aquilee Marc Grimàn a 'i regalà il quadri, che ancimò si vènere, forsi piturât dal Cime di Conean.

Il funerâl di lusso

Un funerâl, fia mé, ce vôtu dî!
che nència in t'un Milàn... Pròpriu robonis!
Una vintina, almancu, di coronis
e tanta gent, devour, comi mai pì.

Un lusso, ànima santa, da no dî:
'na fila lùngia, fin ta chei di Jonis,
di torcis, di stendârz, di santantònis,
chi, sacrabôlt, cussì 'a si pòs murî.

E po, devànt, la banda di Manià
sunava cusssì ben, chi in veretât
'a ti vigniva squasi da balâ.

Ché pôra siora, viva la so fazza,
chi, cun rispiet, da viva à tant balât,
scomèt c'a fasè un bal dentri la cassa.

Fanna.

VITTÒRIO CADÈL
Ufficiale aviatore nella grande Guerra
Caduto in Macedonia

(IX)

Il furlàn

Il furlàn l'è fuart e sclet,
se al ocòr l'è musicàl,
il furlàn l'è un dïalèt
veramentri originàl.

Un esempli bastarès:
dîs a Tin quant c'al ven sù
a puartâmi i spagnolèz:
Tin ten tin tin tan tun tu (1).

EMILIO NARDINI

(1) *Tin, tèntint intànt un tu.*

(II)

Otubar

Il soreli al jeve es 6,15.
Al tramonte es 17,45.
Al dure oris 11,30.

✠	1	D	**s. Remìgio vesc.**
	2	L	ss. Agnui Custodis
	3	M	s. Tarèsie dal B. Gesù v.
	4	M	s. Francèsc d'Assisi c.
	5	J	s. Placit e C. mm.
	6	V	s. Brunòn conf. U. Q.
	7	S	La Madone dal Rosari
✠	8	D	**s. Brìgide vèdue**
	9	L	s. Dionîs vesc. m.
	10	M	s. Francèsc Bòrgie conf.
	11	M	Maternitât di M. V.
	12	J	s. Massimilian vesc. L. G. *Scuv. da l'Americhe (1492)*
	13	V	s. Eduàrt re
	14	S	s. Calìst p. m.
✠	15	D	**s. Tarèsie verg.**
	16	L	s. Edvige vèd.
	17	M	s. Margarite Alac. verg.
	18	M	s. Luche evang.
	19	J	s. Pieri d'Alcàntare c.
	20	V	s. Zuan Canzi conf. P. Q.
	21	S	s. Ursule e C. mm.
✠	22	D	**s. Ermes m.** *Madone des Gràziis*
	23	L	s. Severìn vesc. conf.
	24	M	s. Rafael Arcagn.
	25	M	ss. Crisànt e Dàrie mm.
	26	J	s. Evarìst p. m.
	27	V	s. Sabine m.
✠	28	S	**ss. Simòn e Giude** L. P. *Màrcie di Rome*
✠	29	D	**Regalitàt di N. S. G. C.**
	30	L	B. Benvignude B. di Civ.
	31	M	s. Volfànc ab.

La sclope 'e a scomenzât a sei usade in Friûl nel 1336, la spingarde nel 1364 e la bombarde nel 1381 e forsi prime. Lis bombardis e' vignivin fondudis a Udin.

Finalmentri ài cognossût
che la lune ûl fa a so mût.

12-1848: Osôf al si rint a l'Austrie dopo une lunge e gloriose resistenze.

17-1797: Cu la pâs di Ciampfuàrmit Napoleon al vent il Friul e Vignèsie a l'Austrie.

Une volte, lis fèminis che zigavin e che scombatevin a vôs alte con peràulis ingiuriosis, dovevin paià 20 solz di multe (15 francs) o pûr puartà a tôr, par un dât timp, une piere preparade a pueste. Fossial ance uè cussì!

S. Roc al dà la clâf
a ogni pitòc,
e San Simòn le torne
al paròn.

La bressane di sar Meni

Fasin dûl bandonâz, in somp de alture,
chei zàmars vecios, duc' ingrisignîz:
pùare bressane! plui nissùn la cure,
e 'i lassin cressi intòr baràz e urtîs.

I biei timps de oselande 'e son finîz.
Si visaiso, sar Meni? E ce bravure,
e ce biei timps, alore; ce felìz
co ciapavis ucei senze misure!

Ce biel ciocâ ai dordeis, tirâ il spavènt,
e dentri i ciaps intîrs a jemplâ il rêt;
si' n' ciapave e stindeve ogni momènt.

Al veve afiet di cori ance tal frêt
l'oseladôr. Di sere ce contènt
sul fogolâr a viodi zirâ il spêt!

Tricesimo. PIERI MATION
(XVIII)

Il purcièl di Pieroto

Pieroto prin paciòc e prin barbìr
De la citadinanze tresemane,
Al vignive a sbarbâ, che mi pâr îr,
Gno barbe duc' i dîs de setemane.
Gno barbe, triestìn e cavalìr,
Pai mês che al steve te «Versail» furlane,
'I deve un franc in dì par chest mistìr;
E in ché volte un francùt l'ere une mane.
Cun chei francs mitûz vie, dopo Nadàl
Pieroto si comprave il temporàl,
Che in tanc' salàms 'i leve jù pal cuel.
O' podês dome crodi ce dafâ
Quanche gno barbe al veve di rivâ:
— Gio, Pieroto, ce còntistu di biel? —
E lui a bacanâ:
— Ance chest'an o' vin di purcitâ ... —
— Cemût? — Al è rivât... — Cui mo? — Il purcièl!.. —

Tricesimo.
(V) SPARTACO MURATTI

Novembar

Il soreli al jeve es 7,4.
Al tramonte es 16,56.
Al dure oris 9,52.

✠	1	M	**Duc' i Sanz**	3-1918: Armistizi a Vile Giusti: i nestris e' son a Udin, Trent e Triest.
	2	J	ss. Tobìe e Bibiàne *Comemor. dai Defònz*	
	3	V	s. Just mart.	
✠	4	S	**s. Carlo Bor. vesc.** U. Q. *Fieste de Vitòrie*	
✠	5	D	**s. Zacarie profete**	L'ultin quart si fâs stessere,
	6	L	s. Lenàrt conf.	nêf ai monz e cajù buere.
	7	M	s. Prosdocim vesc.	Se a Sant'Andrèe no'l nevee,
	8	M	ss. Quatri Coronâs mm.	spètile par Nadâl,
	9	J	s. Teodoro m.	o se no si spere
	10	V	s. Andrèe Avelìn conf.	di là fûr nèz auâl.
	11	S	s. Martìn vesc. L. G. *Natalizi dal Re Imperadôr*	
✠	12	D	**s. Martìn pape**	Nissune fèmine o fantate di Udin 'e podeve maridâsi fûr de citât se iere parone di une dote che vès superât mîl lêris, o sei 620 francs aquileiès.
	13	L	s. Dìdaco conf.	
	14	M	s. Josafàt vesc. m.	
	15	M	s. Alberto Magno dot.	
	16	J	Dedicazion di dutis lis glèsîs de Arcid. di Udin	
	17	V	s. Gregori vesc.	
	18	S	Dedic. Basil. di s. Pieri	
✠	19	D	**s. Lisebete di Ung.** P. Q.	
	20	L	s. Filìz conf.	
	21	M	La Madone de Salût	L' istadele di San Martìn dopo tre dîs 'a pò vé fin.
	22	M	s. Cecìlie verg. m.	
	23	J	s. Clemènt p. m.	
	24	V	s. Grisogono m.	
	25	S	s. Catarine verg. m.	
✠	26	D	**s. Silvestri ab.** L. P.	Tra il 1400 e la fin dal 1700 Udin 'e veve dai 12 ai 15 mil abitànz e pòc dopo la metât dal secul passât cirche 29.000.
	27	L	s. Valerian v. di Aquil.	
	28	M	s. Grivôr pape	
	29	M	s. Saturnìn m.	
	30	J	s. Andrèe ap.	

La prima nêf

Vela, vela!
ché pivela,
ze zidina
che ven jù:
je dindola,
je pindola
co si mola
di là sù.
Je par l'ària
biel ti bala
co si cala
dai nulùz.
Mulisina,
lizierina
va pojànt-si
sui ciavùz,
sui ciavùz,
das crëaturis
che son puris
tant che je,
che la bramin,
che voglonin
e gongolin
dal plasé.
Ma cui vècios
che sbrundulin
e no ùlin
vêla mai,
in tai volis
gi saltona
e 'i tapona
ju ociài.
Ma co viot
lis animutis
che cialuzzin
viars il zil:
je si disfa
in pavëutis
che 'sualetin
mil a mil.
E saltuzza
e flocuzza
e baluzza
planc, planìn
Vela, vela!
birichina,
ze zidina
che ven jù:
je dindola
e si consola
co si mola
di là sù!
Mandi, mandi
blanciulina,
tant ninina,
che ses tu!

Gorizia.
(VII)

DOLFO CARRARA

Mignestre furlane

a Ercole Carletti

Mignestre penze, buine, che nulive
di uardi, di fasui, savôrs e ardiel!
Ven l'aghe in bòcie dome 'e pensative,
ce ben che sglicïave jù pal cuel!

Plui calave tal cit e plui sflurive
tanche un'ìsule in miec' dal mar plui biel
une cròdie nostrane, che finive
di restâ insòmp, a sut, come un ufiel...

E intànt che 'l gno gargàt 'a le inglutive
jo pensavi a ché ìnt che stuarc' el nâs,
che mai no ciate al mont robis che 'i plasin...

int che no à fan, masse-passude o squasin:
ma inveci al vêr furlàn cetànt che 'i plâs
chiste mignestre penze... che nulive...

Versa.
(XVIII)

TONI BAUZÓN

Dicembar

Il soreli al jeve es 7,40.
Al tramonte es 16,20.
Al dure oris 8,40.

	1	V	s. Càndide m.
	2	S	s. Cromazi di Aquilee
✠	3	D	**s. Francèsc Saveri c. U. O.** *Domenie I di Avènt*
	4	L	s. Bàrbare verg. m. *Fieste de Artiliarìe, dal Gènio e de Marine*
	5	M	s. Sabe ab.
	6	M	s. Nicolò vesc.
	7	J	s. Ambrôs vesc. dot.
✠	8	V	**L'Imacolade Concezion**
	9	S	s. Siro vesc.
✠	10	D	**La Madone di Lorêt L. G.**
	11	L	s. Damâs p.
	12	M	s. Massenzi e C. mm.
	13	M	s. Lùzie verg. m.
	14	J	s. Spiridion vesc.
	15	V	s. Massimìn c.
	16	S	s. Albìn vesc. m.
✠	17	D	**s. Lazar risussitàt**
	18	L	s. Grazian vesc. P. O.
	19	M	s. Fàuste
	20	M	s. Zuan Marinòn c. *T.*
	21	J	s. Tomâs ap.
	22	V	s. Demetri m. *T.*
	23	S	s. Vitòrie verg. m. *T.*
✠	24	D	**s. Ermìnie verg.**
✠	25	L	**Nadâl**
†	26	M	s. Stiefin prin mart. L. P.
	27	M	s. Zuan ap.
	28	J	I. ss. Nozènz
	29	V	s. Tomas vesc.
	30	S	s. Anastàsie m.
✠	31	D	**s. Silvestri pape**

Dicembar al ciol,
ma no'l torne.

4-1770: Al mûr a Udin a 74 ains Toni Zanòn, comerciant, industriâl, scienziât, scritôr.

Nissùs ebreo al podeve vignì fur dj ciase nei ultins tre dìs de setemane sante.

Ai ere proibît ai ebreos di vignì fûr di ciase duràntune procession religiose.

Chest prin quart 'a si scan-
[tine,
al scomenze a neveà;
sint la nape che busine...
e no vé lens di brusà!

19-XII-1239: Pape Grivôr IX al clame a Rome il patriarce Bertoldo par perdonai la scomùniche dade parcè c' al ere masse cialt fautôr da l' impero.

Las ciampanes da Madone di San Pieri

(Liende di vuere)

'A si ere tal 1914. In t'une gnot dal meis di lui, viers las dôs, quant che dut al ere cidìn e cujèt, in tal Cianâl di San Pieri 'a si sintì dut un trat un son di ciampanes. Dismotes sul plui biel dal sum, une vore di fèmines di Zui, di Fieles e specialmenti di Ciàbie e di Darte, saltarin fûr dal jet spaventades e 'a corerin sul balcòn par viodi se al ere fûc di qualchi bande. 'A erin las ciampanes da Madone di San Pieri che 'a sunavin: da gleisiùte che 'a reste sot la gléisie grande che 'a dà il non a dute la valade; chê gleisiùte tant devote, dulà che la biade ìnt 'a cor a domandâ gràcies 'a Madone, e dulà che a Pefanìe ogni an 'a si fâs une biele funzion par che 'a podin vêi fortune chei che 'a van in Germànie.

Il son das ciampanutes al ere clâr e regulâr come chel di une biele avemarie; nol ere un son legri, al ere come la vôs di une mari che 'a visàs e 'a clamàs di lontàn i siei fîs. 'A si veve un biel cialâ tal scûr in dirizion dai paîs par viodi se al ardeve in qualchi lûc: ma nissune sflameade si viodève jevâsi ne dabàs ta valade ne ad alt su pas monz.

Ce menace vèvie dùncie di jessi sore di chei biâz paisùz indurmidîz inmò ta gnot profonde? Il muini di San Pieri, che al è èncie custode da gleisiùte da Madone, al vignì jù di corse da sô chiase di Fieles a viodi ce che al sozzedeve. Ma rivât che al fo sul puest, il son al ere finît; la puarte da gleisiùte 'a ere ben sierade, ne di fûr ne di denti no si viodève ànime vivènt, e dut al ere cujèt, silenzi e pâs.

In tal domàn duc' 'a vevin ce fâ e ce dî su par chel son, e duc' si domandavin ce avìs che al podeve jessi stât chel da Madone; parcè che 'a si podeve nome dî che chel son al ere meracolous, dato che nissùn al mont no varès podût sunâ las ciampanes cence entrâ in tal interno da gléisie, dulà che 'a vegnin jù las cuardes da glove e che cence las ales nissùn nol varès podût a di chês ores rampinâsi su par chel tet di planele, dret come las ruvîs di Cuc.

Pouc timp dopo 'a si sciadenave la vuere tremende: e a trops si viodèrin tornâ duc' i oms che 'a erin fûr a lavorâ ta chei paîs bielzà sotsore par chel mostro di flagèl. Las fèmines 'a ur corevin incuintri, ma cence la ligrie di chês âtes voltes, quant che 'a ju viodèvin a tornâ dopo finide la stagiòn. Duc' i cûrs oramai 'a erin ingropâz tal pinsîr di disgràcies che 'a

varessin podût capitâ di un momènt par l'âti èncie sore di lôr. «La Madone nus à visâz» — 'a disevin chês biades fèmines cu' la lôr fede sèmplize e sclete; e in chel avîs meracolous 'a no ciatavin nome un segnâl di disgràcie, ma èncie la sperance che la Madone che 'a ju veve visâz dal pericul 'a ur varès dât l'ajût e la fuarce par podêlu superâ.

I nestis Alpìns 'a savevin ben difindi las lôr monz cun dute la lôr fedeltât, la lôr fuarce e il lôr amôr; e 'a tignirin dûr èncie quant che il nemì, par colpe di âtis, al rivà — e 'a nol varès mai vût di rivâ — tai nestis paîs. Las ciampanes da Madone, cun dutes chês âtes, 'a forin èncie lôrs requisides; ma in chel dì che i todèscs 'a lavin su pa mont di San Pieri par puartâles vie, fèmines e frutàz di Fieles 'a rivarin ad ore di rimpinâsi cu' las s'ciales su pal tet da gleisiùte, di tirâles jù e di scuìndiles par prin fra i sterps daûr San Pieri e po sot tiere.

Salvades cussì par meracul di coràgio e di amôr, las ciampanes da Madone, che 'a erin stades las primes a dâ il segnâl da vuere, 'a forin èncie las primes in dut il Cianâl a saludâ la pâs, la vitòrie e la liberazion.

MARIA GENTILE GORTANI

(XII)

L'Avemarie

'E ven di mont la biele contadine
cul fàs sul ciâf, e 'i rît l'amôr tai voi,
e 'i va daùr la piore che ciamine
cul ciâf bàs, passonànt sul ôr dal troi.
'E fâs la piore alzànt il ciâf: bee... bee...
Il ciâf de frute sot il fàs si plee.
Qualchi lusôr fra i àrbui al cimie...
Si sint sunâ lontàn l'avemarie.

Lontane la ciampane grande 'e sune
l'avemarie. Tal cil clar, cence un nûl,
si jeve legre a curiosâ la lune...
E jenfri i poi al zorne un rusignûl.
E al cuche il rusignûl, traviars i poi,
la biele frute che à l'amôr tai voi.
'E rît la lune in miec' dal cil serèn,
e rît la frute sot il fàs dal fen.

(IV) NINO SORMANI

27 otubar 1917

Vin siarât la nestre puarte,
vin dât jù ben il saltèl,
e si sin mitûz par strade
cui frutins a brazzecuel.

Oh ma piês di tant stermìnio,
piês di tant dolôr di cûr,
pàs cun pàs nus compagnave
la vergogne di lunc fûr!

Fortunâz i muarz sotiare
che àn finît la so stagion,
che àn siarât i voi adore,
e no san cheste passion.

Ma cumò, Vó, sustignînus,
o Signôr, e dainus flât
di tornâ tes nestris ciasis,
francs di cûr e a ciâf jevât.

Novembar dal '17.

GINÒRIO

(XVI)

Se volês sustignî la Furlanìe inscriveisi a la

Societât filològiche furlane

Udin, Rive Bartuline, 1.

Quindis liris ad an

Ciampanili dal miò domo

Quan' che a Pasche lis ciampanis
ài sintût legris intòr,
ce vaî pensànt al *Glòrie*
c'al sunave il nestri tor!

D' improvìs une gran pene,
un sigûr presentimènt
mi visave in lontananze
di qualchi altri patimènt...

Fra lis spinis dal esìlio
jé nassude àncie ste crôs:
ciampanili dal miò domo,
tu às piardude la to vôs!

Ciare vôs, pâr di sintîle
a jevâsi ancemò atòr,
tal piricul, te ligrie,
te prejere, tal dolôr!

Ciare vôs che duc' speravin
di scoltâle zenoglâz
in chel dì plui biel de vite,
de justìzie e da la pâs!

Oh furlàns, une ciampane
di arint pûr 'o volìn fâ,
e tra i flôrs e tra lis làgrimis
in Friul vin di puartâ.

In ché tiare benedete
liberade dal nimì
sunarà cheste ciampane
Glòrie e *Amôr* in ogni dì.

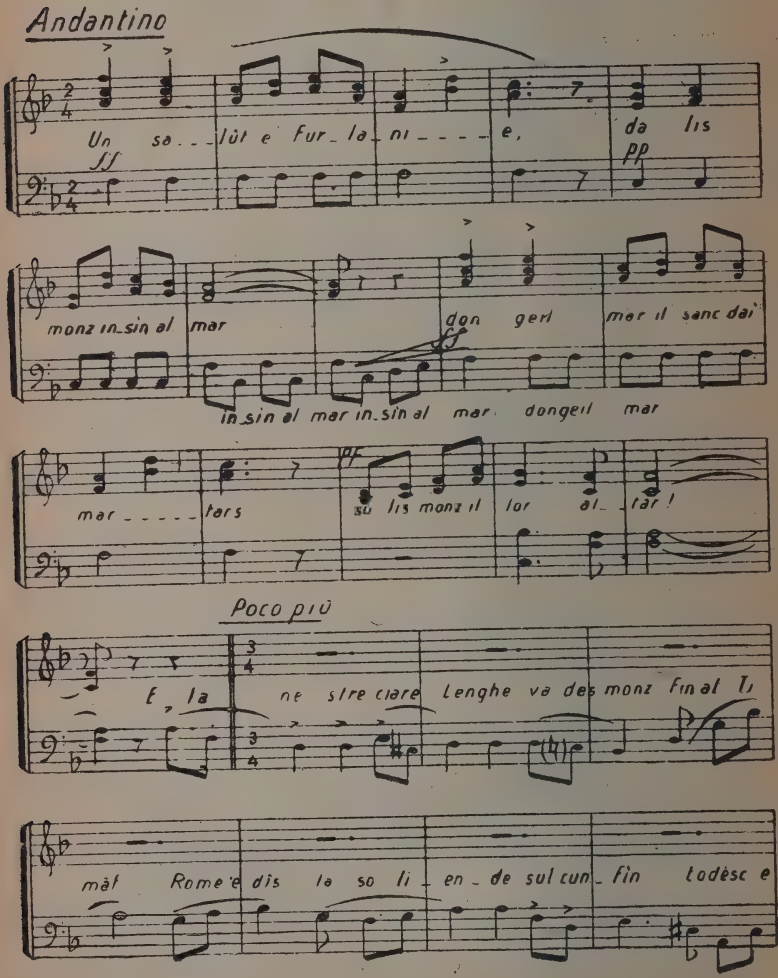
(*Firenze, avrìl 1918*)

FRANCESCA NIMIS LOI

(I)

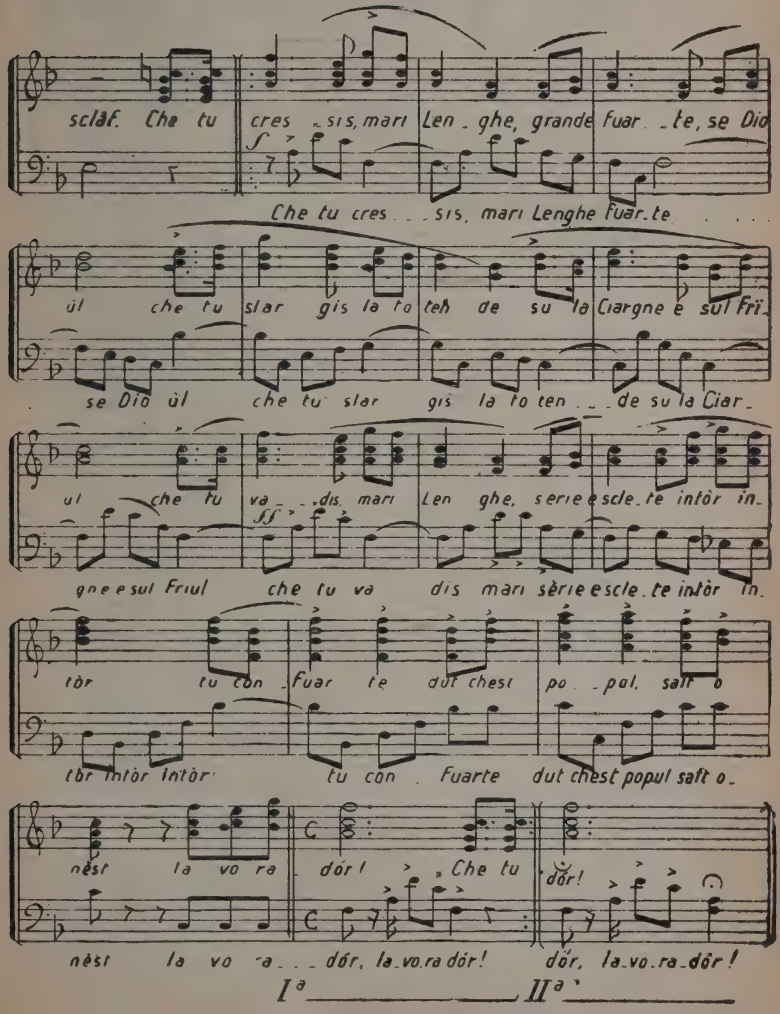
IL CIANT DE FILO

Peraulis di BINDO CHIURLO
Mùsiche di ARTURO ZARDINI



ÒGICHE FURLANE

Ripuartât dal Strolic 1923
(an IV)



IL CIANT DE FILOLÒGICHE FURLANE

Un salût 'e Furlanìe,
da lis monz insìn al mar:
donge il mar il sanc dai martars,
su lis monz il lor altàr!

E la nestre ciare Lenghe
va des monz fin al Timâf:
Rome 'e dis la so liende,
sul cunfin todèsc e sclâf.

Che tu cressis, mari Lenghe,
grande e fuarte, se Dio ûl;
che tu slargis la to tende
su la Ciargne e sul Friul;

che tu vadis, mari Lenghe,
sèrie e sclete intòr intòr:
tu confuarte dut chest popul,
salt, onèst, lavoradòr!

Bindo Chiurlo

Il salût de Filològiche al Congrès di Gurizze dal 1922

«Furlàns, tal 1919 sìn vignùz, in pôs, a pastaná la planta da nestra Sozietàt culì a Gurizza; dopo tre ain sìn indaûr culì, ma a miârs, a fá la sagra da Furlania sot dal arbul grant e grues, vignùt sù che 'l pâr un meracul.

Tal '19 li' nestri' ciasis 'a erin disdrumadis, i ciamps ruvinàz, li' fameis slambradis; la nazion, trussada di cà e di là, 'a stava par colá ta fuessa; ma noatris, tornàz ta nestri' tiaris, vìn inglutìt li' làgrimis dai dolórs e la saliva mareenta da misèria e, tignìnt ben strenta tal puìn la fede tal distìn d'Itàlia, vìn implantàt culì, ta nestra Gurizza, che à intòr intòr li' pichis da monz cui nons di sanz e di màrtars, l'altàr de nestra religion di pàtria. E ché flamuta che vìn impïat sul altàr, cumò 'a jé grandonona e sflandora che jé una maravea.

La grapa dal distìn 'a jé passada tanti' voltis sul Friûl, ma la ìnt di buna razza, che era tacada ta tiara cul sanc e cul sudór, 'a si à simpri jevàt sù plui fuarta di prima, chista volta mior di ché atri' voltis. Sì, a' pudìn jessi supiarps: noatris furlàns a' vìn dat un esempli maraveôs; 'a pudìn sberlá a fuart: noatris sìn staz i prins, dopo da vuera, a lá a zirí li' rissultivis da vita ta ànima dal popul, par ciatá i boins umórs che à la razza sana, par azzalá i nestris braz che ulin lavorá, par sintí, dopo tanti storlecadis, la vôs scleta da nestra santa tiara.

Chist nestri Friûl, sgnangassàt e dividùt par tanc' e tanc' ains, cumò che l'è dut unìt e par simpri unìt, al à mostràt di savé ciatá bessól la so strada. E chel amór pal nestri paîs che, lassànt di banda li' barufis dai partìz, li' ambizions, i interès personai, al à podùt creá la biela famea da Filologica, al savarà ciatá 'l mût di fá ància pal rest intira avual la unitàt dal Friûl. Noatris a urìn che duta la ìnt furlana a sinti di séi una sola famea, parzè che dome cussì a varà la fuarza di mantigní li' so buni' qualitàz antighis, li' sos usanzis, al so lengàz, la so ànima scleta e fuarta di contadìns e montanàrs.

Culì, sul cunfìn di dos razzis, 'a vìn ze sgorneá par podé fá 'l nestri dové; al nestri lavór al è gref e intrigôs 'na vora, e propi a Gurizza plui che nò a ogni altri lûc dal Friûl 'a gi tòcia una part garba e ladina. E justa in pont par chist cui che 'l indibulìs Gurizza, al indibulìs l'Itàlia sul cunfìn che 'l

à costàt tant sanc. Ma se nissùn 'a no nus imberdearà li' mans e i pis, i gurizzàns e duc' i atris furlàns 'a savaràn fási onór, e savaràn coltá e fá rindi in dut e par dut la nestra tiara al pâr e ància mior di qualunque atra. La nestra stòria 'a jé lì a mostrá che noatris a' vìn savùt fá cun onór i vuardians di Roma sul cunfìn a soreli jevàt. Chist puest di onór noatris urìn conserválu parzè che gi tignìn, anzit a' urìn doventá simpri plui dens di chist puest, a' urìn. Si a' urìn fá da Furlania un paîs che 'l sarvirà di spieli ai atris, nò cu' li ciàcaris, ma cui faz.

Noatris 'a urìn che 'l forèst che 'l ven di cà da' monz, al resti a viodi i lavórs che noatris 'a vìn fat cui nestris braz e cul nestri ciaf, urìn che 'l forèst al resti a sintí intòr a bati fuart ta scussa dura al cûr de nestra buna e brava înt che sa ze che jé c ze che pól, urìn che 'l forèst rivàt tal nestri paîs al scugni subita tirá jù 'l ciapiel e 'l scugni dí

« Haec est Italia diis sacra ».

Aquileia.

UGO PELLIS

(IV)

La partenze

So fi plui grant e so marit son lâz
E l'àn lassade a ciase cu' la frute,
Son lâz in Franze a vore tes fornâs
Che ur vevin scrit ché la stagiòn 'e bute.

Par fâ il dispindi si son rassegnâz
A vendi la dì prime la vaciute
E je, co 'e son partîz, ju à compagnâz
Cu' la frutine fin a la Crosute.

«Sta bon. Ten cont. Sta dòngie di to pari»
'I dîs a Min. « Tu às di vaî? Parcè?
Tu viodis ben, fi gno, che no mi lagni ».

Quant che forin lontàns, la pùare mari,
Strenzìnt la frute al sen: « Mine — 'i disè —
Su, preìn il Signôr che ju compagni! ».

ENRICO FRUCH

(XIV)

L'odôr di bòs

I.

'O vevi cinc, sis agns. La mame jere
da un mês malade in jet senze jevâ:
prime miedis, parìnc', po une infermiere,
un cisicâ pe ciase, un lâ e tornâ.

Jo zujavi bessól; po m' ingrintavi
a domandâ de mame a chest e a chel;
salvadi ogni dì plui, mi remenavi
jù te cort, o in cusine, o tal tinèl.

S'o vaìvi, nissùn mi consolave;
no fasevin che dî: «Zuje, ninìn!».
Disore intànt un' ombre si slargiave
sore il destìn de mame e il miò destìn.

E une dì mi àn clamât prime da l'ore
de mirinde, e mi àn dit, ciolìnmi in bràs:
«La mame ûl saludâti, anìn disore
a saludâle, e po larìn a spàs».

'E son tanc' agns, epùr ore presint
'o la viôt ancemò blance tal jet!
No à dit peraule, mi à cialât vaìnt,
e vaìnt mi à bussât, mi à tignût stret.

Jo, disperât, mi spiritavi. «Scolte
ninìn — mi àn dit — sta bon, no sta vaî».
Po mi àn menât a spàs, e par ché volte
chel dûl di cur al si è sfantât cussì.

II.

Po, no sai, no mi viôt plui là c'o jerin;
in ciase di parìnc' soi lât a stâ.
E la mame? «La mame — mi diserin —
'e jé lade in vïaz, po tornarà».

Jo la spietavi simpri. Une zornade
la massarute mi à vistût pulît,
mi à menât fûr a spàs, mi à ciolt pe strade
doi naràanz, e sìn lâz fin a Sanvît.

Si sìn fermâz donge une tombe. Intòr
erin lis femenutis a babâ,
e la massàrie si à butât cun lor
a contâ maraveis e a tabajâ.

Jo intànt donge la piere, un pôc in pene,
'o spietavi bessól, come pierdût;
e po, frutìn che compitavi apene,
mi soi mitût a lei mior c'o ài podût.

Cuintri la piere in pîs, e dai e dai,
il nom de mame ài let, meraveât,
ma po ài capît, come in t'un lamp, che mai
plui, che mai plui no mi varès bussât!

Su des cisis intòr al si spandeve
amàr e fresc l'odór di bòs par dut,
e chel sprofùm, no sai parcè, mi deve
qualchi confuart par il miò cur di frut.

E d'in ché volte in cà, simpri c'o passi
donge a cisis di bòs, mi sint in cur
che il ricuart di ché dì torne a sveâsi,
e c'al torne a sveâsi il prin lancùr:

un dûl di duc' i miei che son sotiare,
e un dûl ance di mè, come in ché dì;
un temê pal destìn che si prepare,
un bramâ di murî senze patî.

III.

Lu sai, vo che lejês, pôc us impuarte
di chest che us dîs de pùare mame mé!
'O varai vût cinc agns quant che jé muarte
e plui di chest altri no sai di je.

Pur ài ulût, sebèn che soi contrari
di viarzi il cur, un pôc scrivi e vaî...
Oh! ce vueit c'al è il mont senze la mari,
Oh! ce passion restâ bessoi cussì!

VITTORIO VITTORELLO

L'orloi de cusine

Tan' timp che 'o voi segnànt ore par ore,
gràzie al pês c'al mi tire pe ciadene,
senze ciatâ un custrùt a la mé vore,
senze savê là che il destìn nus mene:
Tan' timp, tan' timp!

'E mi ciarlin, s'intint, matine e sere
e se des voltis, strac, resti indaùr,
son pronz cul dêt a sburtâmi la sfere
par fâmi cori... stant piciât al mur:
Tan' timp, tan' timp!

A sustignî chest pês no fâs fature,
ma quan' che ben lu viôt rivât insòmp,
l'omp, c'al strùssie la vite e manco al dure,
lu torne a tirâ su... Lui che, pùar omp,
nol vîf tan' timp.

Ance lui, come mè, al strascine un pês
leât a une ciadene di speranzis
movinsi viars il miei par ciatâ piês
o par viodi stâ a pâr lis dôs belanzis
al fin dal timp.

L'omp al passe, jo resti. Paris, fîs
un daùr l'altri, duc', vegnin e van;
jo ju ciali cà in alt e ur conti i dîs:
ué dì di gionde, di dolôr domàn...
Biel timp, brut timp.

Di gnot. co resti sol in te cusine,
mi pâr di viodi i vècios trapassâz
sot la nape, che rugne e che busine,
sèrios in zercli come un timp sintâz,
pensâ a chel timp.

— Dontre vignîso, barbis? — jo ur domandi.
Mi cialin fasint segno cu' la man
c'al é un segrèt che lor no puedin pandi,
ma si viôt che vignûz son di lontàn,
di là dal timp.

'O bat un' ore, ma nissùn mi scolte;
pâr che no vebin fregul di premure,
ne jo ur comandi plui come une volte;
vegnin di là che il timp no si misure,
di là dal timp.

Il gial al ciante e i vècios s' ciampin vie...
Scomenze il prin sussùr d' ogni matine,
si svee la ciase e, plene di legrie,
une sdrume di fruz ven jù in cusine.
Biel timp chest timp!

EMILIO NARDINI

(IX)

In carete

Si torne soresere, il cûr in pâs.
Lontàn, pai prâz, scomenze la fumate.
Si va planchìn, pe campagne che tâs.

Gno pari al lei, jo guidi la ciavale,
e la strade si slunge, blance e drete,
cun chel cis'cèl in fonz, là che si ciale.

Po, quant che la lûs mance, nó restìn
cidìns, ôgnùn cul so pinsìr a ciase.
La ciavale za strache 'e va planchìn.

Si passe t'un paîs: un feralùt,
qualchi fuc che al mi mostre une cusine,
t'un' ostarie si ciante; al vai un frut;

e po torne la strade blance e drete.
Ogni tant, sot lis stelis, 'o viodìn
vignî, senze feràl, une carete.

'E jé la gnot. Tal cûr une gran pâs.
La citât mande un clar, lajù tal cîl.
Si va planchìn, pe campagne che tâs.

LEA D'ORLANDI

(IV)

Cumò

I.

'A mi plaseva tant di stá sintada
cussì, duta t'un grun, sui to zenoi;
sintí 'l cialt da to man ta ciavelada,
sintí 'l cialt dal to lavri sui mé voi.

Mi pareva cussì di torná fruta,
e di no vé mai vut nissùn dolór.
Da gran felizzitàt tremavi duta,
tal sanc sintivi ondadis di calór.

Cumò dut l'è cambiat. Tu ses lat via
e jo soi sola cà, tra lus e scur.
Mi ciali intòr: muarta la poesia;
mi dul il ciaf e mi s'ingiazza 'l cur.

II.

Murin un poc in dì, tal vas, lis rosis
e jemplin chist mé nit di bon odór.
Puor nit abandonàt e puori' rosis
e puora jo, sola, cussì, cun lor!

Soi cà senza confuart, senza speranza;
e un poc in dì jo muri di passion...
come che murin ta me puora stanza
li' rosis che, tal vas, 'a nasin bon.

III.

Il to cialá, l'è coma una ciarezza,
a voltis vif, a voltis delicàt,
o duta fuarza o duta debolezza,
lus di purezza e ombra di peciàt.

Quant che tu mi cialavis cun chel voli,
jo mi sintivi il sanc in bulimènt.
Dut jo ti davi, e mi lassavi cioli,
plena di glòria e plena di tormènt.

Cumò dut l'è finìt. Dibànt ti clami,
plena di frêt e plena di passion.
Ma co m'impensi di chel to cialámi,
mi sint cori pa vita un sgrisulòn.

Gradisca d' Is.
(V) GIOVANNI LORENZONI

Ciant di prin da l'an di une volte

Bon dì e bon an, sior paròn,
che Dio us dedi dal ben
chest an e chest an cu ven!
bon dì e bon an, sior paròn!
'O sin vignûz cul liròn
sunànt vilotis d'impèn,
cu' la polente tal sen.
Bon dì e bon an, sior paròn!
'O sin vignûz cul liròn.

Cussì al vignive gno von,
cussì — 'ni perdoni — gno pari...
pùars vecios!... Ce ocòr c'o zavari?
Bon dì e bon an, sior paròn!
Lis anadis alore erin buinis,
bondànt la polente, il vin bon:
e ce fens! e ce vîz! e ce plinis!
Bon dì e bon an, sior paròn!
'O sin vignûz cul liròn.

'O sin vignûz di lontàn
come i pastôrs dal Signôr,
e lui, sar Osèf, c'al è sior,
si visi de buineman.
Di fur al è dut un sflandôr
di nêf sul cuel e sul plan;
e nó 'o vin frêt, 'o vin fan,
come i pastôrs dal Signôr.
Di fur al è dut un sflandôr.

Ma dentri, tal fogolàr,
Ce gionde, ce bon odôr!
Polente, ucelùz!... Lin intòr,
parinsi dal frêt dal unviar!
Bon dì e buine anade, parone,
che Dio us protezi dabòn!
E ce ciase, ce ordin, ce done!
Giò us uardi dal mal dal madròn.
'O sin vignûz cul liròn...

Sar Bepo, c'al mandi ta l'àrie
a cioli un balzûl di soreal,
se nò 'o butìn sù la panàrie:
e ce viodile sul ciavedàl!

Po capi, e ce biele massàrie!
ce spalis, ce giambis, ce biel...!
che nol stedi a mandâle in ta l'àrie
cun chel berbànt di famei!
Po capi, e ce biele massàrie!

Lis nestris paronis dabòn
no spelin, no mangin ucei:
'o sin pùars, 'o sin flaps, 'o sin viei,
no sin bogns che di dâi di liròn.
Oh c'al tiri fur di chel bon,
une butìlie des miei
— 'o sin stracs, 'o sin flaps, 'o sin viei —
par podêj dâ di liròn.
Bon dì e bon an, sior paròn!

Bon dì e bon an, sior paròn,
a lui e a la companie!
scolade la tazze 'o lin vie:
bon dì e bon an sior paròn.
Di fur 'e passe la strie
pe nêf, sot la linde al prin glon:
che Dio nus uardi dabòn,
nó e la companie.
Bon dì e bon an, sior paròn!

(I) BINDO CHIURLO

Su la puarte

Sore sere, bessoline
su la puarte spalancade,
biel spiant cucâ das cretis
une stele indarintade,

se mai scolti insòmp da vile
cisicâ la fontanele...
la ciampane, c'a si bone...
qualchi none c'a fevele...

un frutìn, c'al vai ta cune...
un rosari bruntulât...
o un biel ciant, a gole vierte
d'un fantàt inamorât...

se, tal neri da stradute,
jenfri i mûrs vècios, sdrumâs,
planc un'ombre si distache,
qualchidùn sospire e tâs....

jo no sai parcè ch'i trimi
cul respîr stret, ingropât;
jo no sai parcè ch'i s'ciampi
drenti il puarti spalancât...

Poffabro. A. M. DI VILLANOVA
(X)

Sefût in paradîs

Storiele di contâ sot la nape

Sefût, vècio ortolàn di Ciase Aldine,
rivât sot l'otantine,
plen di schinelis, gobo, strissinît,
al pensà ben di lâ àncie lui cun Dio,
o, come che si dîs, di tirâ 'l pit.
Lu ciatàrin tal jet une matine,
che nol tirave il flât
e al jere za aromai quasi glazzât.
Clamarin il dotór,
che 'i tocià il pols a lunc, lu palpugnà;
e, persuadût ch' al jere propri muart,
'i stindè sun doi pis il passepuart.
Al jere quasi scur
co lu puartàrin sot;
cun t' une torze il muini 'i lè daùr
cu' l' intenzion... di no piardi il spergòt;
il capelàn de vile
(sei dit cun dut rispiet)
'i murmugnà sù, in presse, la Diesìlle;
po, jù dal cadrilèt,
brututùnf in te buse;
dôs paladis di tiare, e buine gnot!
Pùar Sefût, al fo simpri un disgraziât!
Uarfin di frut, senze nissùn al mont,
al scugnì di buinore,
a son di comedóns, quistâsi il pan,
tratât piês che nò un cian
de înt barone, là ch' al leve a vore,
che gi parè di vê ciapât il lot
quan' c' al podè jentrâ,
dopo fat il soldât,
in Ciase Aldine, ortolàn... patentât.
Ma nàncie lì no fo che gran cucagne:
lavorâ dut il dì, ma pae... pociute;
e il mangiâ misurât a stic a stic,
sebèn che si tratâs di pan di sorc,
di crodie, di fasui e di polente.
E' cun dut chest, pùar Sef, mai un lamènt,

mai brontolèz, mai nie c'al podès pandi
une angosse, un lancùr, un malcontènt.
Il so mont l'ere l'ort; chel 'i bastave;
e in chel ort al passà dute la vite,
dal dì che la so Ghite
lu lassà par sposâ un mascalzonàt,
biel zovin, sior, ma che, par so disdete,
(e chest al fo il ciastìc dal tradimènt)
come prove di amôr
'i 'nd à fatis passâ d'ogni colôr.

Oh mo! Rivât ch'al fo tal mont di là,
Sefùt (cemût, nol savè nance lui)
dut in t'un bot, pardiane, al si ciatà
denànt de puarte d'aur dal Paradîs.
San Pieri, c'al cucave fur pe spie,
no lu vè nance olmât,
che 'i viarzè in bote: — «Oh, Sefùt, benvignût!
«Tu t'al às meretât: ve' cà ve' cà!».
E lu fasè jentrâ.

No us dis la marivee dal pùar Sefùt:
al cialà atòr, al restà lì inzussît,
nol podè viarzi il bec: l'ere ingusît.

Tindinis sui balcóns, tapêz par tiare,
poltronis di vilût par cà e par là,
ogni tant un sofà,
taulìns, armàrs, scansiis di lustrifìn;
e, sot i trâs, piciadis
tre bielis clocis dutis indoradis.
Tal miez une taulòne pereciade:
mantìl di Flandre, tavajùz di lin;
plàdinis, plàz, terinis di crep fin;
sedóns, piróns, curtìs du' quanc' d'arint;
su pes credinzis robis... che no us dîs:
par fâle curte, insume, il Paradîs.

Viodint il pùar Sefùt lât fur di square,
San Pieri, da chel bon veciùt c'al è,
lu tirà pe gabane — «Ohe là, copari,
«saldi in gamba, che chest al è imò niè!».
Po al dà une vôs; e tan' che dos cisilis,
eco doi àgnui comparî svolànt.
Ur cimie; po, a Sefùf: — «Va là cun lor!».
Lor lu ciapin sot braz; e, in t'un lampìn,
vst! lu traspuartin in t'un camarìn.
Lì lu viestin da gnûf da ciâf a pîs:

ciamese recamade - mude di pano fin,
scarpis cu' i flocs di sede - ciapièl di moscardìn.
Vistût cussì in parade, il pùar Sefût,
nol steve plui te piel:
ce non è, propri in chel,
eco sune misdì!
Coràgio, Sef, che cui c'al pò nol stente!
Cà, par die, no si trate
di pan di sorc, di còdie e di polente.
Dài sot, dài sot, che nol è timp di amîs;
sù, in taule, prin che vegnin luncs i rîs!
Sefût nol si fasè freâ la panze:
al si tirà daùr une poltrone,
al si sintà, cun bon pitìt, in taule
e 'i petà drenti, alegrì, di sonone.
Cà orès dâus une idee
dai pasc' dal Paradîs;
ma, di pore che us vegni l'aghe in boce,
'o lassi che zujais di fantasie:
baste c'o sepis chest,
che lassù no si bade a economie,
che si mange dut ce c'al è plui bon
e che ogni dì si viôt a puartâ in taule
fin la torte o il budìn cul sabajòn.
Polente, pan di sorc, par simpri adio,
ricuàrz di fan, di strùssiis, di misèrie!
Cumò tortis, budìns, colàz, gubanis,
polèz, ciapóns, dindie, vidiel, salvadi,
musèt cu' la bruade,
brusàdulis, frituris,
e mignestris di crodi c'al sei tòcio.
Aghe? Malafisì! Rafòsc, Verdùz,
Ribuele, Picolìt a plens bocai;
e pan blanc a dut past. Ah, i pagnutìns
cu' la sponge, pitinìns,
musulìz, lizerìnz,
che si disfin in boce
e sbrissin jù in t'un bot, tan' che il sorbèt.
Une diete cussì sostanzëose
no podeve manciâ di fâ il so efiet;
e il bon Sefût, in pocis setemanis,
al ti deventà gras tan' che un culèt;
e — par contaûse dute —
al metè sù ance un fregul di panzute.

Ma al è distìn che l'om
nol sedi mai contènt,
nance, par din di dine, in Paradìs.
Dopo tre mês di gionde e di baldòrie,
Sefùt al si butà 'e malinconie.
Une domènie, dopo di gustà,
al leve spassizànt immusonât,
dan-dàn, dan-dàn, sù e jù pal Paradìs,
cul ciapièl su la cope,
lis mans daùr la schene,
sbrundulànt jenfri i dinc':
« Lajù, di fuc, par die, no jé misèrie;
« o di ruf o di raf, 'o podarai,
« in algò, burî fur une cialdèrie:
« là, senze fal, scomèt c'o ciatarai
« gno copari Titate mulinàr...
« Ah, barón di Titate,
« tu scugnis vêti strissinât daùr
« plui di une pècie sun ché to anemate!...
« Baste! Coràgio, Sef! ». E, dit e fat,
al comede il ciapièl, al s'imbotone
la blanchete, al si spache jù il pulvìn
des scarpis lavoràn di fazzolèt;
po, svelt come un zupèt,
dut imburît al côr
là c'al steve il Signôr.
Domandât compermesso, al si presente
(sudizionôs c'o podês nome crodi)
al tire jù il ciapièl,
e al fâs la riverenze
come, di vîf, denànt l'altàr majôr.
— Oh, Sefùt, ce bon vint?... — dîs il Signôr.
E Sefùt, trabas'ciànt, cussì al scomenze:
— Signôr soi cà par fâus une prejere... —
po al s'intope. Il Signôr, par fâi coràgio:
— Fevele pur, Sefùt! —
E Sef come c'al vès un grop sul stomi,
al dà fur, dut t'un flât:
— Mandaimi un siet vot dîs tal Precatori! —
— Po... devèntistu mat? —
— Ah, nò lafè, Signôr, c'o dîs dabòn!
Senze dî nie, il Signôr
lu ciale par traviars,
al si spizze un mostàc', al fâs il cei;

po, vignût in suspiet,
che chel bàbio di sant, c'al è San Pieri,
'i vei fat qualchi imbroi,
pe simpatie c'al veve par Sefût,
al dà une sglinghinade al campanèl.
Si vierz une tindine
e al comparìs in bote San Michél,
vistût, come il so solit, di guerìr,
cu' la belanze e cu' la spade in man.
— Comandaimi, Signôr —
— Dà une ociade sul libri; e viôt, se mai...
(e 'i mostre il pùar Sefût
dut spaurît, ch' al trimave tan' che un venc).
San Michél, ubidient, da bon soldât,
al poe spade e belanze in t'un ciantòn,
e al spalanche il libròn.
Al bagne il dêt, e volte, e volte, e volte,
fin c'al rive a la ciarte di Sefût.
Blance, blance dal dut! —
Alore, po, il Signôr, invelegnât,
nol podè plui tignîsi:
— Ce nainis sono chestis?
Ce ti màncial, cassù, ce ti covèntial?
Sù, fevele, sintìn! — e al fo sul ôr
che no 'i sbrissàs un «corpo» ance al Signôr.
Sefût, quan' c'al sintì chel verbuncaro
al ti deventà blanc tan' che un pezzòt:
al slargià i braz, al fasè il blec; po, in presse,
cu' la vôs che 'i valve tal gargàt:
— Signôr, gno bon Signôr,
vó 'o vês resòn di vendi.
Cà no mi mance nie,
cà 'o soi nudrît, vistût,
pontât e smondeât;
cà 'o soi tratât di sior;
cà 'o ài pinanche chel che mi covente;
no podarès stá mior;
ma... par l'amôr di Dio, —
(e cà al si bute in zenogiòn t' un sclop)
— perdonaimi, Signôr!...
ma un Furlàn nol pò stâ senze polente! —
Il Signôr, simpri bon, a ché jessude,
al si sclarìs di ciere,
si ciarezze la barbe,

al riduzze sot còz;
po 'i fâs segno cul dêt a San Michél
di lâi donge; e, sot vôs,
'i dîs dos peraulùtis t' une orele
(e Michél al riduzze intànt c' al scolte).
No sai ce che 'i vei dit;
ma il fat al è che, dopo d' in ché volte,
in Paradîs si mange ance polente.

(IV) ZANETO DEL PUPPO

Dai nuvissès a li' nuossis

— Ben! Còntimi, Luti (1): come esi stada?

— 'A eis stada cussì. Al era sul tirâ zu panolis, jo eri anciamò sbrindolàt, sarai stat sui sedis an; paraltri eri de vignuda e cun de pì trevi belzà al uoli in banda. Zivi a passòn cu' li' fedis in t'un pratùt de un do zois de tiara in ta li' Arbizuolis. Un po de plantàs par de là al era un altri pratùt, dulà c'a vigniva a passòn ància la Gègia — na upatuta (2) de bon sistìn, tant savuda, cun un biel fà, braurinùta e con un mostassùt coma un garoful! Quant che liech 'a parava a ciasa li' fedis, prontu ància jo — passudis o no passudis — li' paravi four instès. E cussì si scontreàni.

Liech 'a à scuminsiàt a dâmi sùbit del «vu» e jo me suoi tignùt in bon de stu onour! Insuma, dai uoi dai domàn, 'a me à vignùt a plasi e ància liech 'a me li' dava bunis e se parduzeani tant. Alora 'i ài dat incàricu a un gnò amigu de fâmi da misseta e liech 'a 'i à dit de «sì». Vevi na sbìguia c'a me disès de «nò» parsè che 'a me varès tociàt na *pursita* de sigùr. E cussì sen zus in-denànt a rescous (3). Vignùt cu la «nota» (4) e vendu tirât bas, me tociava soldàt. Jo vevi un fradi dispudînt (5); ài ància fat li' ciartis par zentâmi, ma nol è stat madocis, ài cugnùt zì!

Alora ài dita: cà al è miei fâ saveir. Liech 'a eà parlàt cui sies e jo cui gnes, e po gno pari al è zut a contentâ. Ài vut gust ància parsè che la zent 'a se intajava belzà che jo zornavi in tal culumiel pa' la Gègia, e cussì son stas finìs dus i taròcs c'a me sustavin ància!

— E durànt al soldàt 'i scrivévestu?

Oh, d'ugni tant quant c'a me saltava. Saveit, jo no suoi inscuolàt e, pituòs del mani da la pena, varès ciapàt miei chel del sapòn. Me inzegnavi a scuminsiâ la letra cul dî che stevi ben e cul sperâ l' istès de liech e de i sies; ma dopu ind avevi

un gozu a zî in davànt e cussì finivi sùbitu con un «sani» tant tant e s'ciau la lele! Co se à dit c'a se sta ben se al ocòr altri! Cassu!

— E bussóns, nuja?

— Uh, seu mat! Nosaltris contadìns no fen de che' uoris! Ches 'a son robis da scalzès (6)! E po la me nuvissa la letra 'a la meteva ulì su la panera, parsè che 'a la jodessin dus e 'a no fessin ciaranzanis (7).

— E che gust tu a vignî a ciasa in congé!

— Ben! Quant c'a me l'à dita al sargente, jo ài dat na osada! Jufifì! ài dita: Domàn jot la me Gégia! — Finìt al soldàt, me suoi metùt sùbitu à «fâ un puoc l'on». Nuja pì ciapiel in banda e nìncia pì basili sul ciapiel! — Po ài pensàt: Cà l'é miei finìla e maridâmi! Reani sempri angossàs cu' li' uoris; in ciasa 'a ne coventava na fémena. Me mari, cun tanti batituris 'a era scunida e 'a no podeva levâ sù sempri in tai matutìns. Vevi sudission a tirâ four al descòrs a gno pari; basta! Po na dì ài ciapàt àussa e 'i l'ài butada four! Sì, sì, 'a me à rispundùt: 'a eis la to ora e al è miei che te la feis. Cu' l'anada — zuda e vignuda — 'a no son malàns. Par i schei, podèn desfâsi de la «Bucarda» c'a eis sempri sterpa (8).

Vignùt al momentu del matrimòniu, jo, par fâmi jodi sparignicul, ài dit a gno pari de no fâ nuossis. Basta un ghiringhèl a bunora e dopu nosaltris doi zin a fâ na spassizada cul bapór e tornàn dòngia sera. Ah! nò, nò! — al respùnt gno pari. — Jo uoi fâ li' robis cul lustri! A la fin 'a se s'ciuva puòcia spesa. — Ancia i sies de la me nuvissa 'a son vignùs a chech de «fâ nuossis» e ància c'un po de sunaj, magari na rimònica.

Insuma sen rivàs a la zornada! Che savariès! Bidalora c'a se la fa na uolta sola! A la visília dut un da fâ! Chi va in prest de plàs, de tirinis, de piróns, de sidóns, de taulis, de carieghis. Chi copa polàn, chi lu sbrova, chi lo spela, chi lava al minuzzàn, chi taja pan pa' li sopis, chi grata formai e uarda che dut al seipi pal deveir. Chi comeda la cort, chi neta su al curtìf, chi ingruma in t'un ciantòn grapa, ciarudiel, uàrzena, solsaroui, zoufs, ciavestris, par fâ larc ta la lòbia. Chi prepara netadis li' troséis, chi trà fuor al stali. Chi frea di cà, chi frea di là. Po, sul scurî, taca al ciar da zaja par zî a tuoi la dota. Pi tars po al è vignùt al compari par screâ al jet nuvissàl cun me! Finalmentri al è vignùt l'indomàn: li' nuossis! Jo me met sùbitu la me nuda nuvissala. Rivàs i invidàs e mangiàt la sopa, se metèn in trupa: rimònica davànt

e dopu i vècius. Dut un sbarâ fulminàns e impiâ i sìgherus e po via là de la nuvissa. Gno pari al bat al portòn e 'ai domanda s'a assetin la compania. Entràs, four vin, e dus a uolin c'a se fei na «Viva»! Intànt al parintât al ziva a tociâi la man a la nuvissa. E al ven al momentu da menâla via. 'A me pâr anciamò da jódela! 'A pareva pròpiu bon! Un vel blanc pontàt cu' na pòmula sui ciavei! un bel abit cu' la polassa e nuja palangrìn (9). 'A veva li' làgrimis, ma ància jo vevi al cour ingropàt. Ancia gno missier al era grot - grot! Basta, 'a vignìn four a sun de rimònica. Four che sen, ciatàn na sghiringàea de fioui c'a sighin: «'A vègnin! 'A vègnin! S'a l'àn c'a se la tegnin!». E po dut un voglonès, dut un cicirinès! — Zus in glésia e po a ciasa mech, zu un grun de plais (10). Intànt al past al era prontu, i risi sporcs 'a erin belzà in tola, e cussì se sintàn zu a mangiâ. E zu altris sambleotès (11): Mangiàt comari! bevéit compari. No bisugna fâsi instâ in t'un past de nuossis! E po chi conta na s'ciona, chi cianta na vilota, e zu ridudis da sclopâ! Finit da mangiâ taca la rimònica, e fra na bols e l'altra zu vin! Sul tarsùt sen zus a tornâ la compagnia e dopu sen metùs a senâ. Reani compléns cul past, ma pareàni zu instès tal gozaròt. Dopu, tornà un po de rimònica; ma 'a nol era pi sest da balâ! 'A erin squasi dus cìncius! Un, po, — che no uoi pàndelu — al eis stat un puoc desfassàt! — Prima lu jot sintàt in ciaf al fogolàr c'al clupava, po 'a se indressa su e al va four tastolànt. Se te non è 'a se intraula in tal s'cialìn de la ciasa e 'a eis stada lì, sbìcia no sbìcia, c'a nol fei na patapùnfeta. Intànt al è vignùt tarsùt e un puoc a la uolta 'a se son destuòls via dus. Finalmentri sen restàs soui. No jodevi l'ora... par liberâmi da li' scarpis nuovis che, specialmentri una, 'a me lenzeva. Ah! benedès i gne sòcui! — E cussì suoi zut a siarâ al portòn e bunanuot!

— E in tal indomàn se àtu dita?

— Ai dita: Ben! Ància chista 'a eis fata!

— Brau, Luti! Cà la man, pa la madòcia!

Cordenóns.

(XV) GIGI DE LI BREIS

(1) Luti = *Angelo* — (2) upatùta = *ragazzina* — (3) a rescous = *di nascosto* — (4) nota = *coscrizione* — (5) dispudìnt = *fisicamente imperfetto* — (6) scalzès = *zerbinotti* — (7) ciaranzanis = *insinuazioni* — (8) sterpa = *sterile* — (9) palangrìn = *grembiale* — (10) plais = *chiacchiere complimentose* — (11) sambleotès = *complimenti.*

El diau in glésie e 'l predi tal unfiar

Par dutis li' vilis 'a sune l'avemarie e 'l muini di un ziart paîs di chenti al met jù i ociai e la gusele, e vie al va tal tor. In lant, daûr di sè 'a ti sint a rugnâ, al si volte e al viôt (lui la cognòs tal pel) tra clar e scur la scrove di Sese, che cui siei dodis purzitùs di Diu giangiànt gi ven bel biel daûr. Lui no 'i bade plui di tant: al tire fur la claf e vuic vuac al ti viarz la puarte da glésie e po, sigùr al è scuròt! une glain di lus no sta mai mal! 'a la lasse un pôc in sfrese e po vie drenti in tal tor. E sune che ti suni l'avemarie.

Finît di sunâ une buine danze, al torne indaûr, une buine siarade a la puarte da glésie e vie lui a ciase so. Lì, si capìs, al dà di man a la gusele e al dà i ultinz ponz a di un par di barghessis dal plevàn.

Intànt al ti l'è scur avuàl.

— Jé ore che ledi a sunà l'ore di gnot, po sigùr! — al dìs; al si ciol sù, e vie di ché bande da glésie. Al tache che clavorne ta buse da clavàrie, ma in che al ti sint ta glésie un davoi, un rugnâ, un ziulâ di bas d' imprìn, un cori, un remenâ dal diau.

— O! o! — al si met a sberlâ. — O, o, el diau al è ta glésie! Faisit fur ìnt, faisit fur ìnt, o! o! — Intànt che no lu disi lì s' ingrumin su la plazze fèminis cu' la ciamese, fruz cul bolèt, ons cul forciàt e duc' come maz 'a si metin a sberlâ.

— El plevàn, el plevàn!... Che 'l vegni a binidî la glésie! Mestri Meni, vait a clamâ il plevàn!

E el muini svelt là dal plevàn.

— A sior plevàn, sior plevàn!

— Ze isel stât, mestri Meni!

— Se savessis! El diau l'è che 'l ramene ta glésie: lu ài sintùt propri jo, che mi colassìn lis vuarelis, se nò!

— Pùers mai nô! vignît cà, mestri Meni, duvìn lá a scumunicálu.

— Vignît, sor plevàn, us spieti!

E 'l plevàn jù pa s'cialis; al si poe sun t'un bastòn: al ti l'è un pùer viciùt, cu' la cozze spelade, cun dos giambis imbastidis a volt, vistût a l'antighe.

— Savêso vô, mestri Meni, li' preeris di scumùniche?

— Nò jo, sior plevàn!

— Ben, baste che disedis amen e viarzédis a planc la puarte.

. . .

— A sior plevàn, sior plevàn — si sint a ziulâ di dutis li' bandis — sior plevàn, sior plevàn benedèt!

E il plevàn al si met denànt da puarte da glésie, e par stâ mior, al sta cu li' giambis a larc e 'l met sù i ociai.

— Faimit lusór — al sberle.

— Lusór, lusór — 'a gi dìs daûr el muini.

E juste par cumbinazion, ve, un al ti jà cun sè azzalìn e les'ce; el muini al impie la les'ce e 'l plevàn al viarz el messàl.

— Mestri Meni, un pôc plui in cà cul lusór, no viodi ben, plui in cà; mai mior, démilu a mi!

E al scomenze a preâ, al fâs cros cu' la man là che 'l à 'l lusór e ches crôs 'a lis viôt la înt che jé dome cun t'un insegnâsi. E drenti ta glésie un ciadeldiau aviart; el muini al ripèt daurmàn «amen, amen» e un pôc a la volte al ti viarz la puarte. Al ti la jà 'pene viarte che ti ven t'un colp spalancade e vie burinte une robate nere a tacis e par scalogne ché robate nere 'a ti passe sot da' giambis dal plevàn lu jeve di pês e vie el plevàn cul lumìn vie pa plazze.

El plevàn al sberle lui:

— Int, înt, el diau al mi puarte vie, el diau al mi puarte vie! preait, preait par me!

— Amen, amen — al rispuint el muini.

— Signór — 'a dìs la înt — tornênus el nestri bon plevàn!

E cu' li' làgrimis tai voi, 'a ti cialin chel lumìn che 'l si slontane simpri plui.

In chel in font da vile 'a si sint une vos a clamâ: — Cià, cià, ninine — e si sint a sdrondenâ une cialdèrie. El lumìn si ferme. Gàmbie vele e vie lui di ché bande da cialdèrie. Jé Sese che come une mate 'a ti zìr la so purzite e juste in chel, dopo di vêle zirude pai ciarandóns, 'a ti jé rivade in plazze ziulànt «cià-cià». Ance 'l lumìn al ti l' è rivât in plazze e la purzite si ferme mugnestre tor da' còtulis di Sese. El plevàn, plui di là che di cà, al dismonte e al dìs par latìn: — Deu grazis!

El Signór al jà vût compassion di ché pùere înt e al mande cussì el predi in glésie e 'l diau tal ciôt.

Cormóns.

DOLFO ZORZÙT

(III)

Lis prèdicis di pre Soputis

« Ce àe di preparâgi di cene, sior Plevàn? ».

« Tu sâs pûr... soputis po, Madalene, soputis... ».

Da chiste pietanze preferide e golose l'à ciapât il sorenòn il plevàn che 'l ere une volte te vile di Rualis. Pizzulùt, complèn, pre Soputis el leve indenànt messedànsi come lis razzis; om di bon cûr, al fasève une vore di caritât e i parochians 'i volevin ben; pastôr tacât ai ordins dei superiors, el spiegave a lis sos pioris il Vanzeli in t'une ciarte maniere, par vie di esemplis tant pratics e tant a la man, che ogni fieste la glésie 'e jere plene di fedei seneôs di scoltâlu e di... divertîsi.

« La santìssime Trinitât, vedeso » — al spiegave une domènie — « 'e jé formade di tre personis: Pari, Fi e Spiritu Sant; tre personis che peraltri no son che un Dio sôl. Cimût isel chist misteri, mi dirês voaltris, sono tre o isel un? La ciosse 'e jé clare tant che la lûs dal soreli. Ciapait in man une fôrcie di chês che si doprin par spandi: 'e à tre dinc', nomo? e un mani sôl... tre dinc', ise vere? Peraltri si trate di un imprèst sôl... Cussì, vedêso, 'e jé la santìssime Trinitât...! ».

Co l'oleve po spiegâ l'esistenze di nestri Signôr, il predi, a mieze prèdicie, el si scrufuìve daûr il parapèt del pulpit e 'i domandave ai fedei: « Mi viodêso cumò? ».

« Nossignòr » — rispuindeve in coro la ìnt.

« Ma peraltri jo 'o soi cà sù » e po, mostransi al popul: Cussì l'è Domenedio; voaltris no lu viodês, ma lui l'è scuindût, us cuche, us sint e no 'l si lasse migo menâ pal nâs, savêso! ».

Un'altre domènie, dopo vê esortât i parochians a tignîsi lontàn dal bal, font di ogni vizi, e a fâ pinitinze par guadagnâsi il premi del Paradîs: « Ah, ce brut siun c'o ài fat usgnòt passade, miei ciars fradis, ce brut siun! » — el prediciave cun t'une vôs musulite, musulite di passion. « Mi soi insumiât di essi in presinze di san Pieri, denànt de puarte del Paradîs, une biele puarte dute d'arint e d'aur.

« — Cui seso vô che olsais vignî chenti a disturbâ — al mi disè l'apuestul ruspi, cun t'une vôs che prometeve pôc di bon — ce olêso? ».

« — San Pieri benedèt, vês di scusâmi, jo soi un pùer predi, il plevàn di Rualis, e us prei di fâmi savê ce tantis ànimis de me paròchie e' son a gioldi lis glòriis del Paradîs ».

San Pieri al si metè sul nâs i ociai e, dopo di vê dât t'un lamp une ociade sun t'un librùt d'aur, al si voltà viers di me

e al mi disè: «— Cristian, 'o podês lâ pai uestris fàz; nol è nissùn di Rualis cà dentri».

«Avilît, plen di sugezion, mi presentai denànt del Purgatori. Un Agnul, cu' la spade di fûc in man, al jere di sentinele:

«— Sior Agnul, c'al scusi, par plasé podarèssiel informâmi ce tantis ànimis di Rualis che son cà di lui?

«Complasint, cun buine maniere, l'Agnul el consultà un libri un pôc plui grant di chel del Paradîs, e, dopo un dîs minûz di lavôr: «— Di Rualis, non ciati notât nissùn».

«— Dulà sarâno, inalore? — 'o barboti instupidît a sintî chês ciampanis...

«— Che 'l provi a viodi tel Unfiâr...

«Tel Unfiâr, tel Unfiâr, capiso, miei ciars parochians. Chei di Rualis, 'o pensi, e' àn di essi dunce duc' a ciadeldiàul?

«Scuintiât biel a uâl, cu' lis giambis che mi tremavin, cul cûr che 'l mi bateve, cul ciâf che 'l mi bulive tant che la pignate dei fasui, mi presenti sul portonàt del Unfiâr. Un demoni brût, piês di un orcul, cu' la code di spinis, cui voi colôr di chei del zùs, e che 'l butave fuc e flamis fur de bociate, el faseve la uaite. Un tùf di cialt, une puce di solfar, di catràm e di ciar brusinade 'e vignive fûr da chel brut zondar.

«Sior diaul, 'o sarès a preâlu di savêmi dî, pressopôc, ce tanc' di chei di Rualis che son cà di lui...

Il demoni el dè une rugnade, al clamà cun t'un sivîl un so compain e insieme si meterin a voltà lis pàginis di un librât neri, sporc, grant tanche un s'cialâr. Dopo dôs oris, che mi son parudis dôs zornadis, il demoni al disè:

«— Di Rualis tel miò stabilimènt non 'd è che tre in cure.... voleso savê cui che son?...

«— Malafenò che no uei cognossi il non di chei disgraziâs... — 'o ài borbotât fra i dinc'. — Pitòst che 'l mi direzi dulà c'o puès ciatâ chei altris....

«— Eh... lontàn, lontàn di cà, barbe... bisugne che ciaminais une vore... che vais a cirîju tresintemîl miis plui in sot!

«'O restai sberlufît, il cur mi sanganave!... Tresintemîl miis plui in sot di ciadeldiàul! Veso capît, miei ciars fedei? Viodéso dulà che strissinin i vizis, i bai, i teatros, lis modis, se no si fâs pinitinze sul sèrio! Nance il diaul nol ûl savênt di chei di Rualis, tant spòrcie che àn la cuscienze!...».

E pré Soputis avilît, plen di passion, el tirave fûr il fazzolèt e 'l si sujave i voi... La int s' ingropave... e vaìve ance je...

Cividale.

(X) GIUSEPPE MARIONI

Se 'l Signôr al ûl!

'Ne dì a binore san Pieri al incuintrà jù pa' 'ne viote un mulinâr che cul ciapiel in bande e la giachete butade su lis spâlis, al ciaminave svelt e siviluzzànt:

— Dulà vaiso po bon omp, cussì di estro za a binore?... — 'i domandà san Pieri.

— Sagre nestre vuei, vieili... 'O voi a marciât te Vile, se propit us interesse tant di savêlu — 'i rispuindè sfazzât chel âtri. — E rivât c'o soi là, sacrabólt, 'o vuei comprânsi il pui biel mùs c'al è su la plazze. E montât a cavaloto 'o vuei tornâ dopo a ciase di corse...

San Pieri che nol podeve gloti la înt plene di bòrie 'i disè alore:

— No si ciacare cussì, biât omp. In chest mont dut al dipènt de volontât dal Signôr e nò de nestre. Sichè dùncie quanche vô 'o volês fâ alc comenzait intànt cul dî: Se 'i Signôr al ûl... e 'o vedarês imò che dutis us laràn dretis.

Ma chel âtri senze scompònisi de prèdicie, plui sbiro che mai, al zontâ:

— Cialait mo, vieili! Chi, sot la ciamese, 'o ài 'l tacuìn e dentri 'e son i bês, là 'e jé la Vile e sul marciât al è 'l mùs. Crodeiso che al Signôr impuartin po tant dutis chestis nainis?

E senze dì pui ne zeu ne beu, il mulinâr al tirà vie pai soi fàs.

Rivât sul marciât si metè subite in vore par ciatâ la béstie che pui 'i vès comodât, quanche in te confusion invessit un lari 'i puartà vie svelt il tacuìn e dut ce c'al ere dentri. Figuraisi cun ce grop sul stomi che 'l mulinâr dut scuintiât al ciapà su, sul tart, il troi di ciase.

E tornât a ciatâ san Pieri — ma cheste volte l'ere il sant c'al sghignizzave sot la barbate — senze piardi timp 'i lè incuintri e al sclopà a dî t'un flât, come par liberâsi di un gran peis:

— Se l' Signôr al ûl 'o soi stât te Vile e se 'l Signôr al ûl, cumò 'o torni ciase. Sul marciât, cussì 'l Sgnôr al à ulût, mi àn puartât vie il tacuìn... E se 'l Signôr al ûl — e mai in vite so il mulinâr al veve metude tante devossion tes sôs peraulis — che 'l folc lu sbreghi a flics il lari che mi à robât i bês...

Artegna. RINALDO VIDONI

(XIX)

Il plevàn e la stàjara

Me missèr pari jara stat tal sessantasinc zovin di butega cà di sior Bepo Tolloi, a Flumizèl.

Sior Bepo, che mi ricuardi anci' jo di vélu viodùt co jari frut a ciaza nostra a Gurizza, jara stat par me puòr pari un bon paròn, di chei a l'antiga che mandavin i garzóns a preà in glésia, invessi di daigi qualchi lavór tal timp da la funzion, che la butega, secònt la vècia usanza, restava siarada.

Me defònt pari dùncia, jara lat, una domènia di carnavàl, comi il solit in glézia.

Il plevàn, dopo il vanzeli, si veva mitùt a predicià devànt l'altàr sul gran peciàt c'al fas cui c'al bala a la moderna.

« Ciars miei parociàns » — aveva scomenzàt a dì il plevàn — « jo soi una vora malcontènt di vualtris par un orór, che def vé prest la so fin!

« Ricuardaisi ben che i flagei che nestri Signór nus manda, di qualchi timp in cà nus vegnin par via dal bal.

« Sì, duc' i mai nus càpitin par via dai bai modernos, o parociàns, par colpa di chei malandrèz: cola dal zil la tampiesta, ven la sicura che nus parta via l'entrada, nus ciapa la pelagra, nus càpita la fiera a fánus bati i dinc', ven la misèria, nassin li' discordis tra la ìnt, ven il diaul pa' lis fameis e dut, dut, solamentri, par via dal bal!

« Ància la Madona e Sant Juzèf balavin » e il plevàn, stant devànt l'altàr, si veva ciapàt sù la tònia cu' li' pontis dai dez e si veva mitùt a balà e fa complimènz, comi che si usa tal bal da stàjara « ma lor balavin cun gràzia, fazìnt: zin, zin, di cà, zin, zin, di là... comi chi viodézo fa a mè.

« Ma vualtris, bruz bestions, tai vuestris bai modernos, fazezo: zon, zon e zon, zon... ora di cà, ora di là, senza nissùn riguart e senza buna maniera!

« Ma no basta ancimò. Li' fantatis vadin al bal cun tant di flor mitùt tal sen » — e il plevàn mostrava la grandezza cu' lis mans — « e i fantàz, bruz svergonzòs, ulin sucaigilu fur par fuarza, cun grant scandul di chei che stan cialà!

« E po uarézo che nestri Signór nus dei dal ben? A, nò la fè, che nol è pussibul spietà dal ben, se no tornaizo a l'usanza di una volta, se no tornaizo a balà la stàjara! ».

Benedèt plevàn! Se a 'l dizarès po dai bai di ué?

Gorizia. RANIERI MARIO COSSÀR

(XI)

I pulz

Dopo une zornade di ciazze in tal palût e une cene di polente e pizzocis, il miei che si podeve fá al jere di mètisi atòr dal fogolâr e polsá cu' la tazze plene di refòsc.

E' jerin in quatri te ciase di Bepo dal Mòl a Ciasteóns di Muris e di fûr 'e vignive jù a selis.

— Su po, sior Bepo! c'al buti fur une storiute! no viódial che clopìn tant che frutìns di ete? Sù, sù, un svearìn!

Cheste volte nol si fâs preá e dopo vé nasât une prese di macube e scaete, al tache:

— « Us contarai la stòrie dai pulz. Se la savês, buine gnot; se no la savês staimi a sintí. Dunce, une biele zornade il Pari Eterno e San Pieri 'e levin in zir pal Paradîs. e di un momènt a l'atri, al ven sù de tiare un sussûr, un teatro, un davoi mai sintût. I nestris doi amîs. cun rispiet fevelànt, si tachin ben in te filiade, par no fá une brute màrcule e 'e cialin jù. Il Pari Eterno al mèt sù i ociai (San Pieri, pui zovin, nol veve bisugne di chestis fotis) e un pôc a la volte 'e capissin di ce che si trate. Al sberle San Pieri: — 'O ài dite jo, eh! 'e son fèminis che si patufin — Il Pari Eterno al ciale e al tâs. San Pieri invessi nol pò tignísi e cui puins siarâs e cu la vôs plene di velèn: — Brutis femenatis — al zighe — no veso nuje altri ce fá? lait a ciase vè a tignì a mens de canae! — Nol podeve paráse vie e par sbrocàsi al vaive e al pestave i pis come un frût: — Signór benedèt, 'o ài simpri dite che la vês falade a tirá fur chestis besteatis par tignii companie al omp: no podèviso ciatà alc di miôr? —

Ma eco che il Pari Eterno, simpri pront a salvá dai malàns cheste puore umanitât: — Càlmiti, Pieri, — al dis — no stá inrabiâti, o' rimedearìn, ce mai!

— Vino di fáur tajá la lenghe?

— Mataràn che tu sôs, Pieri! Ciale ce che al baste!... — e al bute jù, su chel tròp di femenàm spiritât, un puin di pulz c'al tignive in t'une sachete de camisole: — Cioit, al dis, us regali cu' la mé benedizion!...

Guidâz da la man divine i pulz 'e vongolin un pôc par àjar, e planchìn planchìn si poin cidìns sul tròp des fèminis invelegnadis; e' spazzisin su lis viestis e po, legris legris, 'e van su pai bràz, pes giambis, in tal nâs, in tes orelis.... 'e saltuzzin, 'e baluzzin — chei benedèz!

'E tasin di bòt lis fèminis: ce ise cheste smànie, chest no sai ce? E in principi cun pazienze e po cun fùrie 'e tachin a gratâsi e a spulzâsi c'al jere un plasé a viodilis.

Il miracul, il miracul! No si sint pui un ghèt pal ajar, il Paradîs al torne cujèt e San Pieri e il Pari Eterno 'e tirin indenànt contènz fevelànt dal plui e dal mancul ».

— Cheste — al dis Bepo dal Mòl — 'e jé la stòrie dai pulz: us 'a l'ài contade come che l'ài sintude.

— Par dí la veretât — al è il cursôr c'al ciacare — il Signór cheste volte al à fàt lis robis nome che a miez! E l'unviâr alore, quan che i pulz e' polsin des fadiis dal istât? Come si podarèssial remedeá?

— Remedeá? — 'o dis jo. — Un bon manganèl di chei gropolôs! eco il remiedi! E voatris ce diseso?

ARTURO FERUGLIO

(III)

Al statu pi potènt

Eco, letours, una da Barba - Felice - Fortunato - Animabella (1).

Una dí, diviers amîcs 'i son zûz a ciatâlu a ciasa; là - via in Susaibes, biela, ma magra posizion.

Barba - Felice - Fortunato - Animabella 'a gi à ricevûz cui onours che 'i meretava e 'a nol à manciât da ofrîge un got de vin, che tranquii, 'i l'àn bevût stant intòr al ciavedàl, adorànt li' flames de un zoc c'al sclopetava.

E dopo avei bevût e dites di ogni erba un fàs, 'i son zûz a fini su la potenza de li' Nazions e cui confronta se la Germània era pi granda e pi fuarta de la Frància, se l'Itàlia pi da l'Austria, se la Rùssia pi de la Cina e cussì via..

« Giò », al disè Barba - Felice - Fortunato - Animabella, « 'e sai qual c'al è al Statu pi grant e pi potènt! ».

« Qual, qual? » 'i domandàr, i òspiti d'acordu.

« La misèria » al respundè Barba - Felice - Fortunato - Animabella.

Andreis, UGO PIAZZA

(XV)

(1) *Felice Fortunato Animabella — un brâf agricoltour de Andreis — al eis un tip pal siò spìritu e pa' li' sos burlades a la Zorutti.*

Boz

Boz, nol è biel pùar Boz, ma tant brâf, tant inteligènt, plen di creanze...

« Boz, cà la talpute » e Boz ti dà la so talpute stuarte, cun dute la gràzie. Tu 'i mostris un golosèz, une croste di formadi, e Boz no ti salte sù pai vistiz come tanc', ma al si alze su lis talpis di daùr, chês di devànt in ât di prejere, e al ti ciale in mût che tu scuens dâi un tic...

Lu vevi conossût, par vie che al vignive par ciase, cu' la scuse di ciapâ une cialde sul fogolâr e di bevi un flât in tal seglòt das lavaduris. Ma da qualchi cialade di cuintribànt, da qualchi menadute di code mal scuindude, da qualchi galanterie si capive che 'l veve di vêi un debul pe mé Lilute.

Birbe, la mé Lilute!... Svelte come une vìmine, lu lassave che 'l vignès, e acetave il vues che lui 'i puartave, e sopuartave èncie che, cu' la scuse di ciapâi un pulzùt, 'i vès fat ghiti daùr lis orelis.

Ma quant che lu jodeve, cu' lis talputis stuartis, unidis in ât di prejere, pareve che 'i ves det: Pùar Tòdaro!

Dopo no sai ce che 'nd'è stât di lôr. Cert che la int 'e à ciacaronât un grum su pe onorabilitât de Lile: « Simpri a sdrondenòn di dì e di gnot, cun cinc sîs cavalîrs daùr »....

Insume Boz al veve di jessi montât un pouc in gelosie... e nol cialave nèncie dentri pe puarte quanche 'l passave...

Pùar Boz, tante passion!

L'âtre dì po, intànt che la Lile ere fur, l'è entrât come un ladròn, e vie a viodi dai cianùz te stale.

E quanche sei entrât, al semeave un âtri. Fûr di sé de contentezze al mi cialave — al voleve fâmi viodi, al voleve fâmi viodi alc — alc che par lui l'ere dut: un cianùt cu' lis talputis stuartis.

Paluce. FABIO BARBACEIT
(XVII)

Sturiutis di Spilimberc

I. — Zà otanta e pi ains, al era capelàn a Spilimbèrc pre Pieri Campanèl ch' al veva un orloi che, a sintîlu lui, nol sgarava di un minût in t'un an; ma il nonzul lu cioleva via e 'a no 'i crodeva. Una fiesta biel disint messa e propri sul momènt da l'elevazion pre Pieri al sint a sbarâ il canòn di misdì dal cis'cèl. Par dâila tal nâs al nonzul, pre Pieri al

lassa implantada la messa, al tira sù rochèt e tònia, al giava for a fuarza di dâi l'orloi e, voltât al nonzul, 'ai dîs sot vôs: — Viôt mo' s'a nol spaca il minût! — E contènt come una pasca al à continuât la messa.

II. — Pre Lisandro, altri capelàn, om nervôs e impazient, in timp di messa granda, al veva di lei una publicazion di matrimoni, ma al stentava a capi la scritura.

E dopo vê scominziât a lei e a ripeti: Sta per contrarre matrimonio Daniele... Daniele... Daniele.... 'a nol è stât plui bon di lâ indevànt.

Piarduda la pazienza al à butât via il sfuei e voltât al public al à continuât in sclet furlàn: Insoma al è il Rus c'al à di sposâ la Ciompa!

III. — Una domènia, un contadìn passànt devànt di una glésia di un païs da l'alta, al à volût entrâ par sintî un toc di prèdicia. Il prediciadôr al era tant brâf e comovènt che quasi dùciu 'a vaìvin.

— Parzè no vaìso vó — 'i à domandât a chel om, una fèmina. — No soi di chista paròchia jo — 'ai à rispuindût il contadìn cun malagràzia e musa dura.

IV. — Siora Sesa 'a spietava di lâ a messa pìzzula, subit dopo messa granda e viodînt un contadìn c'al era apena vignût fôr di glésia, 'ai à domandât a colp: — Ese finida la messa dai contadìns? — E il contadìn permalôs 'ai à rispuindût: — Siora sì; adès 'a va sù ché da lis p...

Spilimbergo. TORQUATO LINZI
(XVI)

Pieri oseladôr

A Osôf duc' cognossin Pieri oseladôr, un tipo curiôs di om che nol è bon di stâ cence ucei ta s'ciàipie: pluitòst 'a si contente di divìdisi da so fèmine.

— Oh, Dio Dio! — al dîs quant c'al sint a ciantâ un ucèl — ce ben, ce ben c'al zorne; e al implante dut, par stâ a sintî.

Une volte doi o tre birbonàz si son metûz a vosâ: — Pieri, vè i carbinîrs! Lui al si met a cori come un disperât e al va par montâ sun t'une *passarele,* ma cheste no é, parcè che chei birbànz 'a la vevin fate saltâ. Lui al si bute alore ta l'aghe cu lis s'ciàipis e par salvâ i siei ucei quasi al s'in' nee.

La so fèmine plui di une volte lu à lassât impastanât bessôl, sperànt che al ves di finîle cun ché manie.

L'ùltime volte, lui al à mandât un so amì par cirî di convìnzile, parcè che in ciase nol podeve fâ di bessôl: al veve consumât dute la lujànie e dute la spòngie. La rispueste no ere ché c'al spietave. Par che la so fèmine tornàs cun lui al doveve lassâ i ucei.

— Mi contenti — al dîs rabiôs Pieri — di pierdi la fèmine pluitòst che bandonâ i ucei!

TONI FALESCHÌN

Osôf.
(XVIII)

La benedizión des surîs

In t'un paîs de Basse vevin comenzât a ciapâ pît lis surîs: l'ere passât un unviar dolz dolz e lor 'e vevin vût timp di nidiâ in cueste dai rivai tant che vevin volût e cussì 'e dismetevin dutis lis mènichis, 'e roseavin a pel di tiere la scusse dai morârs e dissipavin i formènz. Ciò... la înt 'te vierte si è inacuarte dal dan e ricuardansi dal mal che chês besteatis vevin fat ains indaùr, no savint ce dal diaul che veve di fâ, 'e pensà di fâ benedî lis campagnis dal capelàn. Alore in un dopo giéspui dute la înt in prucission cui stendàrz, confenóns, ferai e il capelàn vistût cul piviâl son lâz in miez di un prât par benedî la campagne e sconzurâ cu' lis prejeris chel flagèl.

Ma, sante Madone... nàncie a fâlu di pueste, in chel an i ciamps erin deventâz dut un surisâr. Ma parcè?

Nissùn podeve capî l'efiet strolegât di ché benedizion.

Le à spiegade il muini, qualchi an dopo, quant c'al ere lât vie il capelàn: lui c'al tignive il calderìn da laghe sante al veve viodût che il capelàn, in fal, invezze di lei l'*oremus contra mures,* al veve let l'*oremus* dai nuvìz... *ut multiplicentur!*

PIERI SOMEDE DAI MARCS

(XV)

Idòneo

Jo 'i vevi a Giviane un muini campion; intajadôr e pitôr di sanz e madones e signôrs; lu clamavin Jacom dai Crisc'.

Sul curidôr di ciase al veve une galarie di quadris e di crous, duc' lavôrs di man so, e guai a ridi.

Jacum al ere gelous da so roube e si umbrive subit s'a 'i 'e dispreseavin. Par chel nol podeve mai jodi il plavàn da Rigulât e cumò nèncie il preidi di Vît.

Une volte, biel a buinore, che vie da scuele 'a tirave parmis une àrie glazzade dal diaul, un ciaradôr da Magnanins al vierc' la puarte di Jacum e al vose denti: — Ou Jacom, puèdjo riguei un brac' di chei signùors da impiâ lu fouc, ch'i no ài nujo nujo da s'cialdâmi?

Jacun al salte fûr sburît cun t'une vogladure da giudeo.

— Ce vostu, canajo porco? Podestu lâ tes sfòndoros, tu e ju to ciavai, prin di rivâ in Ciamptrôs, anemato danado. En' to von l'è muart como un ciagnàt. Va pe to strado, vergognùos chi tu sìos, e finìscilo cu' las tos resíos.

In glésie, biât Jacun, no lavin dacordo. Si savessis ce ordin c'al veve, ce simetrie, e plui di dut ce pulizie! Par dint une, al tirave sù cui deiz il pavêr da làmpide e par netâu dal vueli al dave une freade tai bregóns, biel lustris di gras e di chê strade al lave a netâ cu' la man las tavuàes dal altâr. 'I erin in rotes vot dîs par setemane.

Un an di atòm, c'al s'ciadeve il so timp di muini, mi dîs che lui nol torne a ciapâ sù la càrighe s'a no 'i crescin la pae.

Jo no mi scompòn, e lui si umbrìsc. Mi ven donge come une giate e mi dîs:

— Chesto vôlto al resto ben cèncio muini.

— Pazienze, Jacom, al sarà ce che Dio vorà.

Ma lui nol voleve cussì, al voleve che mi metès dut sot par lui. Restât malapajât, 'a mi rispuint:

— Po sì sì, lu savìn ben che lui nol protêc' mai la pòvero ìnt.

Tal ufizzi di Rigulât si ven a viergi il concòrs di muini di Giviane e Jacun al è sigûr che al restarà desèrt. Ma qualchi dì dopo si sint a dî c'a si son presentâz al concòrs trei di lôr. Trei, migo un! Jacun al cambie mùsiche di colp: cun trei concorìnz nol è da scherzâ. Si met subìt a businâ come un avòn atòr dal capo dai Pocóns, Pirìn, l'assessôr, pâr che lu puarti nome lui, e fra vecios si puartin e si capiscin benòn. Pirìn, il mago dai Pocóns, al è bon di fâ èncie meràcui par Jacun.

Ma il diaul al è che al scuen essi il certificât dal preidi, il gno certificât, èncie par Jacun, e a lui no 'i va, parcé c'al vorès fâme in barbe.

'A passin zornades scures come chês dal mal timp; si sint Jacun a tontonâ e a fâ boràs'cie par dute la vile. Lui al vorès cumò che jo, cence dîmel, 'i fasès un certificât cui flocs e di gràzie che lui m'el acetàs.

Ma dopo dut 'i sei ciargnèl èncie jo.

L'om, tal ultim, al nase il pever e une sere mi càpite quàcio quàcio in ciase.

— Vuèliel fâmi la ciarto anci 'a mi?

— Sì, jo, Jacun, vulintîr.

Lu scrif daurmàn e 'i el doi in buste vierte.

Tal domàn, fûr di glésie, mi passe dòngie come la bovadice, cun t'une vogladure cusì brute, così stuarte, c'a mi fàs poure. Ce dal folc ind ese cumò?

Il diaul mi puarte a entrâi in ciase pouc dopo. M'es lavi propri a cirî, ma la ciase di Jacun 'a è un paradîs par conche si à freit. Il fogolâr al dà fûr un biel fûc sancîr che dut al sclopete enfre las brùs'cies e dant sù la flame 'a s'cialde c'a console. Las pontes da flame 'a scherzin come lenghes vives atòr dal ciadenàc' o dal calderìn.

Jacun al lavore cu' la sgoibe atòr di un len e Bete 'a é atòr das cialdèries.

— Buine sere, Jacom; Bete, buine sere.

Silenzio e muse dure. Mi samein il ric' c'al arche dutes las spines conche davànt da sô buse si presente il sborf.

Istès mi senti, 'i fâs di no capî, e ben o mâl 'i rivi adore di giavâ qualchi peràule; si trate un'âte volte dal certificât. Il gno biât muini si sbroche dut in t'une volte.

— A di cui c'al voul, mi vose, la fâs ben pulît, la ciarto, ma a mi nò, dopo tant ch'i lu ài servît. L'ingratitùdino 'e displasevo en' a lu Signùor. Ma lui nol à cour. Bel fasìnt la bielo muso, te mê ciarto al à scrit peràvolos da traditùor. Crètjel ch'i no capisci, en' si no soi di leturo como lui? Idòneo jo, bruto lengato c'al è un? Jo idòneo?

— Ma benèdet Jacun, ce vèvjo di scrivi? Chi seis il plui idòneo di duc'? Chi seis idòneo nome vou?

Biel fevelànt 'a mi é vignude un tic la bòcie da ridi, e alore Jacun, umbrît inmò di plui, al salte sù e cui puigns strez che dut al trimave, mi vose:

— C'a la finìscio di ciolmi vio in ciaso mê, anemato danado, traditùor di Crist c'a nol è âti. Idòneo lui, nò jo.

Idòneo lui, nò jo... cui sa mai, 'i pensi fra di me, cui sa mai ce disordin c'al è tal ciâf di Jacun? 'I domandi:

— Ma tal ultim, Jacom, ce vùlje dî par vou idòneo?

— Ah, ce che voul dî cumò? — mi rispuint Jacun invelegnât. — C'al dìsio lui, c'al è de scuelo de malìcio, lui c'al voul parâ in maloro un biât vèciu, ce c'a voul dî la so peravolato.

— Ben, alore 'i savareis, scior Jacun che par mè idòneo

'a vûl dî ch'i seis bon, ch'i seis brâf, ch'i seis adàt par fâ il muini. Capîso cumò? Ce podèvjo scrivi di miei?

— C'a nol cìrio di comedâlo cumò; si jouc che la so nero coscienzato no 'i dà pâs, chel si jouc.

— Sintit mo', Jacun; 'i sei ben in ciase voste, ma par chel no veis migo dirìt di svilanâmi, saveiso?

— E lui, aloro, c'al fasi buinos òperos, mi rispuint Bete.

E Jacum: — Crèutjel propit di savîo nomo lui? Mi àn ben det enci a mi chei c'a san pin di me e pin di lui ce paràvolo che jé idòneo.

— Ce us ànei dit in ufizzi? No veiso portât jù il certificât?

— E volevo nomo chê, ch'i portàs jo in ufizzi la mê condano, mi rispuint Jacun dansi l'àrie di furbo; 'i sarès stât un biel mardocheo.

— E alore? 'I lavis pur a Rigulât?

— Ce sorto; ma ju pe clevo mi é vignût un pensèir che sant'Antoni me l'à mandât, e lì de pausso 'i ài let la ciarto, e po devànt de puarto dal ufizzi Zuan di Catineto mi à spiegado la so bielo peràvolo.

— Siché lu veis inmò a lì chel biât certificât?

— Ce po? Sì sì, e no lu moli.

— Tignîlu dûr, Jacun, e no stailu mostrâ a di nissùn.

Se ben c'a no mi stas, 'i ài proponût di clamâ un intèrprete e 'i vin cumbinât di clamâ Jacom di Denìol. L'omp al è vignût subìt e il muini 'ai à dât da lei la ciarte, ma in mût che jo no podès jódile. Jacun di Danêl si é metût a lei da fuart e il gno muini pront 'a lu ferme su la peràule idòneo.

— A chì mo ci vuei. Chê peràvolo, idòneo, ce ti pàrje tar un certificât da mandâ in ufizzi?

— Idòneo, Jacom? Pulît, 'e voul di c'o sìos brâf, adât, c'o savìos fâ ben lu vuesti misteir. Ce volíoso di pin?

Alore 'a é saltade fûr in t'un colp dute la scienze filològiche dal gno muini.

— Ce vostu en' tu vignî four a contâ bàbolos, datùor das mes ciavatos? Va a contâlo a Najo o a Totoni, nò a mi.

— Ma nò, Jacom, nò, no vìos da fevelâ cussì. Idòneo 'e jé no bielíscimo bielo peràvolo.

Jacun tiràmt 'i voi al spude e al vose:

— A di cui vostu dîlu, professùor en' tu des bausìos.

Jacun di Denêl, un pouc ridìnt e un pouc vosànt, al rèpliche:

— No víos di essi cussì stramp mo, Jacom.

Si metìn par impegno a fâ portâ fûr duc' i vocabolaris da

Giviane e pal ordin c'a rivin, 'i cirìn la peràule e 'i mostrìn ce c'a vul dî.

Il gno muini, vint ma no convìnt, al è restât cul dubi che jo, Jacun di Denêl e i vocabolaris 'i fossin dute une trie cumbinade par tradîlu.

Tal domàn, dut da scous, al à portade la ciarte in ufici e in gràcie di Pirìn di Pocòn al à rivât adore di tornâ a essi muini èncie cuintre i tradimènz dal manscionari.

Lengàc' dai Cianai di S. Pieri e di Guart.

(XVI) PIETRO CELLA

Il daprafundis duràntun funerâl

Ciô Tina, va su la linda mo, da brava, e tira denti chei pancìz ca i saràn sujâz, po fa' lu plasîa di mètint un sot lu oulùt a di chê fruta i cuì (1), c'a sarà duta bagnada, daspò sèntala sun chel brèdal (2), cu' la bûsa tant bon ben tal miez, se nò 'a s'a fâs intòr îa, vè. — Su, da brâs mo fîs: intànt cu la înt 'a é al funerâl di biât Nart, nùa disìn un daprafundis. Fait lu seng da santa crùas mo. — « In nòmine patris, figlio, spìrito in santi » — Oh, cun qual man la fâtu, tu po? cun chesta chi si fâs la crùas, na gi âja insegnât to mâri? Oh! brava, cussì mo. Tornìn a di: — « In nòmine patris etc. » — Brâs, i vîas fat e det bon ben chesta volta — Tâs mo, tâs buina, cu daspò gi darai un cimi di peta (3) cota sot la bulifa (4) — « Daprafundis incolmavit te dòmine, dòmine, soldi in borsam mea » — Eh! ce fàsia chê fruta cui dîas su pal nâs? Sozzata, nètagi ta cotaluta vè, na è creanza a fâ chês rûbas; nètala tu sona (5), c'a tu âs pin udizi e c'a tu sîas pin valenda di îa. — « Impiantarla tar un dente e in borsam purgazionis mee » — Purcitàz. sozzàs, mi fais propri danâ! Su tèntial lu giaulùt? na vêsa poura cu lu Signûar su ciastêa? — « Si ne patate salvàdias, dòmine, dòmine che sei ostinebit » — Jêsu Maria, ce odûars, ce puzzata, na su ten pin di guàrdia vè, bacedata, nèngia si credès di vigni una siora! — « Capo di te, prepuziazio deste e pròpio lese tua, si ostinite dòmine; ostinite ànima mea in verbo d'aio spurgavit ànima mea, sempre in dòmino » — Èisal un tùf? Ciô, Tina, ciala chê fruta i cuì, c'a à da vîa insozzât intòr. Va toli la scovacêra e la scova di bedoi e nètala bescleta. Sù, svelta. da tô etât i sualàvi, jo. Ce vîsa mangiât uìa c'a è fiesta? Sona i fasoi a pestadizza di nassera c'a su fas fâ chestas rûbas? Ma chesta puzza 'a sa propi di zùs di salmuèdia. — « A custosa di matina, un steco di note, spera ti ostel in dòmino » — Biadazza,

ce plena c'a è vadè! Sa l'a fata intòr ìa. Na sta a móvigi cu' las giambutas; tu t'insozzas duta, sâtu? Jêsu Maria, ce àja mai fat a tignîsu jo! Ciô, Tina, puarta cà un pùgia di cinîsa e neta ché fruta, sù bescleta. Caca, caca bedeneta, sta ferma cun chê manuta. Tina, na tu vious c'a à sozzetât ta man? Met jù, met jù cour, 'a è caca biela e buina, chê vè. Eh! ce giaubara di crima! si vai èngia dòngia! Oh! anìn in davànt. Ma cumò, propi, ai met sot tiera il biât muart e nûa 'i componìn una raganizza (6):

Tiera mota 'a pâr tant bon
Tai ciamps e tai prâz,
Ma nò nò ta chel sagrât,
Muarz mìa di cour!

Lu sorc, la' cartùfolas e i fasoi
'Ai son encia lûar sot la tiera,
Ma quant c'a torna la primavera,
Volunteir 'ai torna four.

Ma i nostis muarz, mai pin 'ai torna,
A fâs' vidîa in chest brut mont,
Nència si vaìn d'emplâ 'na gorna,
O se lu tôr al si fâs taròn't.

Ma coma i flûars cu da sot tiera
'Ai salta four par gioldi lûs,
Cussì i muarz nostis, a la pâs vera
Saràn nel premi dal cîl metûz.

— «Capo di òmini, misèria in corda e po in lôsa bùleo redènsio, e tu pessa redimet, ostel in ònibus, si ne patate buèlus, relìquia interna, di dona et òmeno la perpètua, la lusia a coi, e il re cresa in piazza ament». — Na sai nència ce chi dis jo, vadè; mi fais lâ atòr la cucùgia; 'i soi propi gioca ta chesta puzza; na mi rêz pin lu giâf. Signûar bedenèt, perdonaimi, si ài preât malamenti; prearai bessola daspò. Na pos propri pin, mi ven lu voltalèz (7); puartàimi un pùac di sìz (8) e un got di âga, chi mi s'ciafòi propi. À da tociâmi propi a mì, chesta mo. Maria Santìssima perdonaimi; su prei, perdonaimi!

Prato Carnico. GIUSEPPE RUPIL

(V)

---

(1) I cuì - *alì* — (2) Brèdal - *scagn* — (3) Peta - *fujazze di pan di sorc* — (4) Bulifa - *cinise cu' lis boris* — (5) Sona - *ciare, benedete* — (6) Raganizza - *un ciant* — (7) Voltalèz - *... di gumitâ* — (8) Sìz - *sir garp.*

Une zumiele di favate

Un clup di zucar al pò fâ il meracul
che mai no lu farès un bon manecul.

Spose un ruspi, un ciastròn, un pùar pitòc,
ma, par l'amór di Diu, no cioli un cioc.

Pai voi ti entre la passion tal cur,
e pal rot de sachete 'e ti va fur.

Il ver furlàn, par fâi passâ la fote:
une prese, un munzûl e une vilote.

Miei li barghessis rotis ta fadie,
che lustradis sul cul in ostarie.

Mior un nò su t'un plat di biele ziere
che un sì t'un podin di brute maniere.

Jo no 'i crodi a chel tal che 'l sberle a mat:
« Vive l'Italie! » e nol lavore un bot.

Ociai, manezzis, baguline e cane:
se tu sês pùar beât, ti fan sior mone.

La justìzie dal mont 'e jé une jene
che, a viodi un pùar, s'ingrinte e ti lu sbrane.

Mior quatri « corpos » dìz lì, su la bote,
che tanc' dìs di musòn par une fote.

Versa.

ANTONIO CHIARUTTINI

SAGRIS DI DUT IL FRIÛL

(Lis sagris plui grandis e' son stampadis in corsîf)
(Cun fieste di bal: **b**; tòmbule: **t**; mùsichis: **m**; garis sportivis: **s**; divertimènz: **d**).

Zenâr

1. *Circoncisicn dal Signôr* — *Internèp* (Bordàn) — *Merêt di Tombe*: perdòn des Quarantoris — Morùz: sagre a Sante Margarite.
6. *Pifanie* — *Cividât*: messe dal Spadòn — Dole (Idrie): la dom. dopo — *Tarcint*: sagre dal pignarûl (b. d).
8. *II domènie* — *Solimbèrc* (Sequals): SS. Non di Gesù (d.).
17. *S. Antoni Abât* — Barbeàn (Spilimbèrc) — Basandiele (Vivâr) — Bordàn — Clènie (S. Pieri dal Nad.) — *Colorêt di M. A.* — Gnespolêt (Lestizze) — Gradis'cie di Spilimbèrc — *Miezemònt* (Pulcinìc) — Pocenie — *Tramònz di miez*: la domènie dopo.
20. *S. Bastian* — *Dignàn* — Rizzûl.
21. *S. Agnês* — Joannis — *Trep di Ciargne* — Rorai Pizzul (Porcie): la dom. dopo.
25. *Conversion di S. Pauli* — *Morteàn* — *Pasiàn di Pordenòn.*

Fevrâr

2. *La Madone de cereole* — Cividât: te glésie dal Ospedâl — Prossenìc (Taipane) — Mont Urabis.
3. *S. Blâs* — Aprât (Tarcint) — Avian — Cividât, a S. Blâs — *Lauzzane* — *Lestizze* — *Masèriis* — *Merlane* (Trivi-

Furlans,
beveit la Bire
Furlane di Morèt

gnàn) (d.) — *Raspàn* (Ciassà) — Scodevàcie — *Sudri* — Tierz di Aquilee.

9. *S. Polònie* — Ciassà (la dom. dopo).
13. *S. Fòs'cie* — Frisànc.
14. *S. Valantin* — Baracêt (Cosean) — Cividât: borc di S. Domeni — Conoglàn (Ciassà) — *Damâr* — *Artigne* (m. s. d.) — Fraforean — *Madone* (Buje) — *Manzàn* (la dom. dopo) — *Scluse* — Segnà (Tarcint) — *Somplât* (Ciavàz) — *Vissandòn* (Basilian) — *Zupite* (Reane).
19. *Ultime dom. di carnavâl* — Mascarade di Remanzâs.
20. *Ultin lunis di carnevâl* — Cavalchine a *S. Denêl* e in altris lucs:

Se si ciale, bambinute,
ché graziose to bociute,
il pinsîr si lu induvine,
c'al è sol pe Cavalchine.

21. *Ultin di carnavâl* — Mascarade di Orsàrie.

Marz

12. *III dom. di Crèsime*: *Sagre di S. Filumene a Premariâs.*
19. *S. Josèf* — *Avian* — *Ciampeis* (Pinzàn) — *Flaibàn* — *Manzàn* — *Montegnà* (Ciassà): la dom. dopo — *Percût* (Pavie) — Pontebe — Porcie — Pradielis (Tarcint).
25. *SS. Nunziade* — *Romàns dal Lusinz* — Vilefrede di Segnà (Tarcint).
26. *Dom. di Passion* — Gradis'ce di Sedean: Perdòn dal folc.

Avrîl

7. *Vinars Sant* — *Erto Càs*: procession famose che riprodûs la Passion dal Signôr. - Processions si fasin in quasi dutis lis paròchiis, di sere, cun iluminazion.

Bar Cotterli

Oleso un ciapiel bon e fin
Trionfo, Augusta e Borsalin?
Vait da COMIS e po i saves
che si compre cun pos bes.

9. *Pasche — Migee*: sagre sul Cuel — Rodeàn Alt (Rivis d'Arcian): Madone di Lourdes.
10. *II fieste di Pasche* — Ciamplùnc: sagre a S. Lenàrt — *Cormòns*: sagre sul cuel di S. Quirìn — *Fane*: Madone di Strade — *Medeuzze* (S. Zuan dal Nad.) (b.) — *Pulfar*: fieste te grote di S. Zuan d'Antri — *Rualis* (Cividât) (àncie domàn) — *S. Marie la Lunge — Udin* (Prât di S. Catarine) (b. d.).
11. *III fieste di Pasche — S. Quirìn* (Cormòns) — *Puzzui*: perdòn des 40 oris (procession e m.).
12. *Commemorazion dal Càrmini — Ribis* (Reane) — *Idrie — S. Lenàrt.*
16. *Otave di Pasche — Ciamplunc* — Cividât: il Ciapitul al va a Madone di Mont — *Cumierz* (Majan) (d.) — *Internèp* (Bordàn) — Pradamàn — *S. Martin di Quische* (b.).
23. *S. Zorz - II domènie dopo Pasche* — Aidùssine — Brazzàn (Cormòns): la dom. dopo — Cal di Cianâl: la dom. dopo — *Preòn* (Enemònz) — S. Zorz di Chions: la dom. dopo — *S. Zorz de Richinvelde — Udin*: in borc di Grizzàn: la dom. dopo — Lusèvare — *Moimàns* (b. d.) — *Savorgnàn de Tôr*: sagre des jarbuzzis — *Resie* (b. d.) — *Magnàn — Romàns dal Lusìnz*: bal dai pastôrs.
25. *S. Marc* — Brazzàn (la dom. dopo) — *Clauiàn* (Trivignàn): la dom. dopo — Cucane (Bicinins) — *Pasiàn — Raspàn* (Ciassà) — *Rubignà* (Cividât) — Scodevàcie: la dom. dopo (b. t. d.) — *Trep Grant.*

Mai

3. *Invenzion de S. Crôs — S. Crôs di Aidùssine.*
5. *S. Florian — Cerzuvint* — Marian: la dom. dopo (b. d.).
14. *II dom. di mai — Aparizion di S. Michêl* — Cimolais — *Bagnàrie* (b.) — *Joannis* (b.) — *Visinâl* (Buri) (b.) — *Sapotòc* (Salone dal Lusìnz).

OTTAVIO DEL ZOTTO
VIA PORTANUOVA N. 16 UDINE VIA CIVIDALE N. 14
Fabbrica Cicli "DEL ZOTTO„ montati con le rinomate gomme Pirelli
Rappresentante esclusivo MOTO-CICLI "DEI„ - Tutti gli ACCESSORI per Cicli

Provinciai e citadins
son di COMIS i ciapiei fins.

18. *La Sense* — Cividât: i parochians di borc di Puint e' van a Madone di Mont — Glemone: S. Agnês — Zui di Ciargne.
28. *Ultime dom. di mai - Pentecostis* — Ciavàz di Ciargne: sagre de Madone — Gonàrs — *Pricinìns*: S. Urban — *Lauc* (fieste tre dis) — *Pulfar*.
31. *S. Canzian* — Planine — Risàn (Pavie di Udin).

Juin

4. *II dom. di Juin - SS. Trinitât* — *Tarnove dal Lusìnz*.
6. *B. Beltràm* — A *Udin* in Domo si benedissin i flôrs su la tombe dal B. Beltràm.
8. *Corpus Domini* — Montaviarte (Taipane) — *S. Crôs di Aidùssine* (la dom. dopo).
18. *III dom. di juin* — Tarpèz (S. Pieri dal Nadisòn): sagre des ciariesis.
20. *S. Margarite* — Sagre a S. Margarite (Morùz).
21. *S. Luis Gonzaghe* — *Arbe*: la dom. dopo — Ruede (Pulfar) — Trave (Lauc): la dom. dopo — *Udin*: procession a San Quirìn (la dom. dopo).
22. *S. Acazi* — *Idrie*: grande fieste di S. Acazi protetôr des minieris (b. d.).
24. *S. Zuan Batiste* — *Barcis* (d.) — Ciassà: la dom. dopo — *Latisane* (b. d.) — *Pulcinìc*: la dom. dopo — *Pulfar*: fieste te grote di S. Zuan d'Antri — S. Zuan dal Nad. — *S. Zuan di Ciasarse*: la dom. dopo — *Vivâr* — Porpêt.
29. *SS. Pieri e Pauli* — *Alnì* (Morùz) — *Avile* (Buje) — *Badie di Rosazzis* (Manzàn) — *Cordenòns* (t. d.) — *Cordovât* (b. d.) — *Dimpèz* — *Dobràulis* (S. Crôs di Aidùssine — *Dolegnàn* (b.) — *Dolegne* — *Gargâr*: sagre dai strùcui e dal gnûf persùt — *Giavòns* (Rivis d'Arcian): sagre dai giambars — Majàn — Malisane — Pocenie (b.) — Romàns di Vâr: sagre dai giambars — Ruvigne — *San Pieri dal Nad.* (b.) — Scluse — *Tarcint* — *Travês* (b.) — *Val-*

Libreria - Cartoleria GIOVANNI FLAIBANI - Udine

Via Vittorio Veneto, 12 - Telefono 4-58

LAVORI DI TIPOGRAFIA E LEGATORIA
Forniture complete per Collegi - Uffici - Scuole

Un zovin par parè bon
al và da COMIS, bon paron.

vasòn: la dom. prime o dopo de fieste, secònt c'al ven fissât di an in an (b. s. d.) — *Vilegnove* (Fare dal Lusìnz) — Visc (b.).

Lui

2. *Visitazion di M. V. - I dom. di lui* — *Liussûl* — *S. Uldurì* — Cividât (t. b.) — *Clauzêt*: il Perdòn — *Cussignà* (Udin) (b.) — Flambrùz (Rivignàn) — *Grau*: prucission pe lagune a Barbane — *Maròn* (Brugnere) (b., casotos, d. àncie tal domàn) — *Muzzane* — *Osôf*: S. Colombe — Pravisdòmini — Romàns dal Lusìnz (b. t.) — *Rude* — *S. Zorz de Richinvelde*: sagre de Richinvelde — Spesse (Caprive) (d.) — Tresesin: fieste di s. Luis.
9. *II domènie di lui* — Azzàn X — *Dignàn* — Prate di Pordenòn — Prossenìc (Taipane): S. Bonaventure — *Sacîl*: sagre di S. Liberâl.
12. *SS. Ermàcore e Fortunât* — *Udin* — *Aquilee* — *Chions* — Ciale (Prepòt) — *Darte* — *Precinìns*: la dom. dopo — *Ranziàc* (la II dom. dopo la fieste di S. Ermàcore; b. àncie il lunis dopo) — *Roverêt di Vâr*: sagre dai èmui — *S. Stiefin* (Buje) (b., s., m., d.) — *Sapade* — *Savogne* (b.) — *Scrile* (S. Crôs di Aidùssine): sagre di S. Margarite la dom. dopo.
16. *III domènie di lui - SS. Redentôr* — *S. Denêl* — Baracêt — Bicinìns: Madone dal Càrmini — *Cervignàn* (b. t.) — *Ciamplùnc* — *Cordovât*: Madone dal Càrmini — *Cortâl* (Reane): sagre di s. Vicènz — *Dalès* (Trasaghis) — *Dolegnàn* (b.) — Driulasse (Teôr): perdòn dal Càrmini — *Fane*: Madone dal Càrmini — *Grimà*: S. Jacum (b.) — *Palme* (b. s.) — *Ravasclêt* — *Rivis d'Arcian*: sagre dal Càrmini — *S. Denêl dal Friul* — *S. Laurìnz di Sedeàn* — *S. Zuan di Pulcinic*: il Càrmini — *Udin*: procession de Madone dal Càrmini — *Variàn* (Pasiàn): S. Luîs — Visinàl (Pasiàn di Pordenòn): perdòn dal Càrmini (b.).

Banco di Tricesimo
V. ELLERO & C.
TRICESIMO

Corrisp. Banca d'Italia e Banco di Napoli
Sconti - Depositi - Anticipazioni
Acquisto e Vendita Titoli
Cambio Valute

**Marciatvieri jè 'ne strade
di negozis semenade:
chel di COMIS a l'è il mior
e pal puar e pal sior.**

20. *S. Margarite — Dolegne*: la dom. dopo — *Sagrât*: sagre dal Redentôr (b. t. d.) — *S. Margarite* (Morùz) — *Sapade.*
23. *IV dom. di lui* — Sedràn (S. Quirìn): sagre di S. Jacum — *Spilimbèrc*: Madone dal Càrmini.
25. *S. Jacum — Brugnere* — Cordenòns: la dom. dopo (b. c. fûcs, d.) — Crauì (S. Vît de Tôr): la dom. dopo — *Paluzze — Praturlòn* (Flum Venit) — *Savorgnàn* (S. Vît dal Tinimènt) (b. c. d.) — *Sedràn* (San Quirìn): la dom. dopo — — Tamai (Brugnere) — *Torean di Cividât — Vile Visentine.*
26. *S. Ane — Conoglàn* (Ciassà): la dom. dopo — *Marie Zell* (Salone dal Lusìnz): la dom. dopo — *Morùz* — Sagrât.
31. *Ultime di lui — Faedis*: S. Jacum.

Avòst

3. *Invenzion di S. Stiefin — Gradis'cie di Sedean.*
5. *S. Svualt — Sauris.*
6. *I domènie* — Belgrât (Vâr): Perdòn dai polèz — Brazzàn (b.) — *Buje*: in Andreuzze — Buri (àncie il lunis): sagre dai polèz — *Pantianìns*: perdòn di S. Luis — *Pertèulis* — Resiute — *Rodeàn Bas* (Rivis d'Arcìàn): S. Antoni — S. Vît de Tor — *Val* (Reane): Madone de Salût — *Zirà* (Remanzâs): sagre dai polèz.
10. *S. Laurìnz* — Ciavolàn (Sacîl): la dom. dopo — Fors Avoltris — *Palazzûl* — Roncis dai Legionàris — S. Laurìnz di Mosse (b.) — *S. Laurìnz di Sedeàn — Sauris.*
13. *II domènie — Colorêt di M. A.*: la Madone de Cintùrie, cun prucission — Conoglàn (Ciassà): S. Ane — *Flaibàn*: sagre di S. Filumene — *Fors di Sot*: sagre de glésie — *Gòdie*: S. Antoni — Grions de Tor — Madrîs di Vâr: S. Radegonde — *Pradamàn — Seveàn* (b.) — Vilès (Romàns dal Lusìnz).

ALBERGO - RISTORANTE
BOSCHETTI
TRICESIMO

'E ven simpri siore Miute a comprati une scufute là di COMIS che ti vent e ti lasse simpri content.

15. *Assunzion de Madone* — Aquilee: fieste titolâr de Basiliche — Atimis (b.) — Cescliàns (Ciavâz) — *Ciampmuèl* (Teor) — *Cianàl dal Lusìnz* — Ciassà — *Ciaurià* (Colorêt M. A.) — *Cimolais* — *Cisterne* (Coseàn) — *Comeglians* (b. d.) — *Dardago* (Budoe) — Artigne — *Drèncie* — *Driolàsse* (Teôr) — Fors di Sore — *Fare dal Lusìnz*: sagre de Sunte e di S. Roc — *Morsàn dal Tajam.*: S. Roc — Moimàns — *Montreâl* — *Orzàn* (Remanzâs) — *Palazzûl* (b.) — *Pinzàn* (b.) — *Plasencis* (Merêt) — *Pontebe* — *Porcie* (b., corsis, m., d., c.) — *Reane* — Rèsie (b.) — *Romàns dal Lusìnz*: bal dai siors — *Sable grande* (S. Crôs di Aidùssine) — *S. Andrât dal Judri* (S. Zuan dal Nâd.) — *S. Margarite* (Morùz) (d.) — *S. Vit de Tor* (b.) — *Sest al Règhine* — *Tramònz di Sot* — *Udin*: a Madone di Gràzie — *Udin*: sagre de Madone dai Agnui in Baldassarie — *Vigognûf* (Fontanefrede) (b.) — *Vivâr*.
16. *S. Roc* — *Ciasarse*: la dom. dopo — *Ciavàz di Ciargne* — *Lauc* — *Sable Grande* (S. Crôs di Aidùssine).
24. *S. Bortul* — *Basêt* (Chions): la dom. dopo — *Corve* (Azzàn) — Erto Càs — Gris (Montreâl) — *Orgnàn* (Basilian) — *Roverêt in Plan* (b. p. d.) — *Scluse* — Trasaghis.
27. *IV e ùltime domènie* — Codêr (Sedeàn) — Cormòns: perdòn de Cintùrie (b. la dom. dopo) — *Internèp* (Bordàn): perdòn de Cintùrie — *Manazzòns* (Pinzàn) — *Poulêt*: sagre dai polèz (m., fûcs, d.) — *Risàn*: perdòn de Cintùrie — Rubignà (Cividât): sagre de angùrie sui prâz di S. Eline — S. Marizze (Vâr): perdòn dal cufùl — *Segnà* (Tarcint): sagre de angùrie a S. Eufèmie — *Anduins*: S. Bortul — *Tresesin*: sagre di S. Filumene (fûcs, m. b. d.).

Setembar

3. *I domènie* — Basandiele — Bordàn e Internèp (un an par pais: chest an a Internèp: sagre sul S. Simèon, m. 1220 — *Ciassà*: perdòn de Cintùrie — Cividât: il Ciapitul al

UDINE **FRANCESCO MARZANO**
VIA MARSALA 24 (fuori Porta Grazzano) - Telefono 5-40
Vècie Dite stimade, oneste, serie e rinomade. **VINI**

Giovanin, color di rose,
jè contente la morose
se tu compris un ciapiel
là di COMIS bon e biel.

va a Madone di Mont — Cormòns: tal domàn — *Coseàn* — *Dol Otelze* (Aidùssine) (b. cuc., c.) — *Feagne*: corsis dai mùs (b. d.) — *Gonârs* (b. d.) — *Paluzze*: sagre di plazze — *Prepòt* (b.) — *Pulcinìc* — Scodevàcie — *Tresesin*: fieste dai ucei.

8. *Nativitât di M. V.* — *Atimis* — *Avian*: grande sagre a Madone di Mont, àncie la vilie — *Bertiûl*: al santuari de Madone di Screncis — *Butinins* (Moimàns) (d.) — Cianâl dal Lusìnz: sagre a Marie Zell la dom. dopo — Ciassà: sagre de Cintùrie — *Cions* — *Gradis'cie di Sedeàn*: Maternitât di M. V. — *Manià* (b., c., p.. d.) — *Nimis*: Madone de Planele: famose sagre cun duc' i divertimènz - *Opeciasele*: la dom. dopo — *Pordenòn*: sagre al santuari des Gràziis — *Raviei* — *Rivis* (Sedeàn) — *S. Vît dal Tajamènt*: sagre a Madone di Rose — *Savorgnan de Tor*: fieste dal vin (d.) — *Teôr* — *Trivignàn* (b.) — *Udin*: a Madone di Gràzie — *Vile Santine*: sagre a Madone dal Puint.

14. *Esaltazion de S. Crôs* — *Ciasarse* — *Lestàns* (Sequals): la dom. dopo — *S. Crôs di Aidùssine.*

17. *III domènie* *Ciadunee* (Tumiez): Madone dai 7 Dolôrs — Ciopris — Artigne: sagre dal Redentôr sul Quarnàn: m. 1372 — *Fauîs* (Gonârs) — *Fontanefrede* (b. d.) — *Grimà*: S. Martìn — *Merne* — *Merêt di Tombe*: sagre de Dolorade — *Morteàn* — *Pertèulis* — *Pravisdòmini* (b. d.) — *Rienbèrc* — *Riverote* (Pasian di Pordenòn): sagre dal vin gnûf — *Roncis di Latisane* — Staranzàn: sagre des razzis — *Udin*: prucission de Madone dai 7 Dolôrs a lis Gràziis.

25. *IV domènie* — *Ciasteons di Strade* — Costne (Grimà): S. Matie — Ersèl in Mont — Felèt — Feletis (Bicinins) — Flum Venit — Joannis — *Quals* (Reane) — *S. Zuan dal*

GIACOMO FALOMO - Gemona del Friuli

Premiata fabbrica Sciroppi di frutta - Liquori - Bibite gasate

SPECIALITÀ SCIROPPO DI LAMPONE ALPINO

So ses senze ciavelade
vait da COMIS te contrade
in Marciatvieri pai ciapiei,
semearês plens di ciavèi.

Nadisòn (b.) — Sedeàn (b., t., d.) — Spilimbèrc: sagre a l'Ancone — Uelis (Manzàn) — Zui: S. Luîs.

29. *S. Michêl — Arbe — Biliris* (Magnàn) — *Ciampmuèl* — Cianùs (Vile di Vâr) — Merêt di Tombe — *Pescincane* (Flum Venit) — *S. Denêl dal Ciars.*

Otubar

1. *Rosari di M. V. — S. Remìgio* — Arbe — Ciavàz Gnûf: la dom. dopo — *Clauzêt* — Colorêt di Prât — *Cordenòns* — *Cordovât* — Artigne — Fors Avoltris — *Fors di Sot* — Lauc — Madris di Vile di Vâr — *Mcimàns* (d.) — *Pantianins* — Puzzui — *Raspàn* (Ciassà) — Ravose — *S. Denêl dal Ciars* (b. d.) — Tor di Pordenòn — Travês — *Tramòns di Sot* — Trep di Ciargne — *Turide — Verzegnis* — Mels.
8. *II domènie — Crauì* (S. Vît de Tor): sagre de vendeme — *Dobre* (Biliane): sagre dal licôf — Gradìs'cie di Sedeàn: Maternitât di M. V. — *Magnàn in Riviere*: pardòn dal Rosari — *Manzàn* (b., d.) — *Palme*: S. Justine (corsis, t., b.) — *Pradamàn* (b.) — Prate di Pordenòn — Rorai Grant — *S. Foche* (S. Quirin) — Siviàn (Rivignan): sagre de pignate — Tavagnà — *Udin*: Madone dal Rosari a Laipà — *Valerian* (Pinzàn) — *Vergnà* (Reane) — *Vileuarbe* (Pasiàn): Madone dal Rosari.
15. *III domènie* — Bresse — *Ciamìn di Buri*: sagre dai ucei — *Ciaurêt* (b., d.) — *Dolegne*: sagre de ribuele — *Fare dal Lusìnz*: sagre de vendeme — Grions di Sedeàn — *Osôf* — *Paludee* (Cis'cielgnûf); la Madone de Pâs — Riverote (Teôr) (b.) — *Rizzûl* (Reane): Madone dal Rosari — *Teôr* (b.) — *Tombe di Merêt*: La Madone de Salût — *Trep Grant*: perdòn dal Rosari — Vilegnove (Prate di Pordenòn) — Aidùssine — Idrie (S. Tarèsie).

Fabbrica Bilance FRATELLI SCHIAVI

UDINE - Via Cesare Battisti, 1 b-c (Portone di Grazzano) *Fondata nel 1859*

Bilance automatiche - Pese a ponte stradali brevettate

O che us folchi e il folc-us-trai
là di COMIS no vigniso mai?
Lui l'à Barbisio e Borsalin,
ma il mior, il plui fin.

22. *IV domènie — Bagnarole — Biliris* (Magnàn) — Buje (p., b.): àncie tal domàn — Cividât: fieste de B. Benvignude Bojane te glésie di S. Pieri dai Volz — *Flaibàn*: perdòn dal Rosari — *Osôf*: S. Justine — *Rèsie — S. Quirìn*: Madone de Salût — *Sedeàn*: Madone di Lourdes.
28. *S. Simôn — Codroip* (27, 28, 29): casotos, d., ecc.
29. *Ultime domènie — S. Quirìn*: Madone de Salût — *S. Zuan dal Nadisòn* (b.).

Novembar

1. *Duc' i Sanz — Rivignàn*: àncie tal doman (b.) — Mels.
4. *S. Carlo - Fieste de Vitòrie — Dael — Ravasclêt.*
11. *S. Martìn — Baracêt* (Cosean) — Barc (Pravisdòmini) — *Cividât* (casotos, b., d.) — Clauzêt — Cuar di Rosazzis — *Internèp* (Bordàn) — *Latisane* (b.) — Pinzàn — *Resiute* (àncie tal domàn) — *Romàns dal Lusìnz*: b. la dom. dopo — S. Laurinz di Mosse (b.) — *Savalòns* (Merêt di Tombe) — Savogne dal Lusìnz.
12. *II domènie e S. Lisebete — Mels* (S. Luìs) — *Romàns dal Lusìnz* (S. Lisebete).
19. *III domènie — Ciassà*: S. Valantìn.
21. *Madone de Salût — Basèlie* (Spilimbèrc) — *Cis'celgnûf — Darte* — Fraforeàn — Nearêt (Coseàn) — *Palazzûl*: sagre de Madone ogni 5 ains: 1930-35-40 ecc. — *Sequals — Tiez* (Azzàn) — *Tramonz di Sore.*
25. *S. Catarine — Udin*: in zardìn grant (casotos, d., ecc.).
26. *IV domènie — Cisterne* (Coseàn) — *Montegnà* (Ciassà).
30. *S. Andree — Atimis* (d.) — Ciastèons di Zòpule — Grions di Sedeàn — *Opeciasele* (b. d.) — *Venzòn.*

DOTT. GUIDO PARENTI
Specialista per Malattie d'Orecchi - Naso - Gola
CASA DI CURA - UDINE
Via Duca d'Aosta, già Via Cussignacco, 5

Une dì in Marciatvieri
o mirai un ciapiel neri
là di COMIS e mi parève
une stele che nasseve.

Dicembar

4. *S. Bàrbare* — *Culture* (Pulcinìns) — *Idrie* — Ossècie Vituje: la dom. dopo — Taurìan (Spilimbèrc) — *Gurizze*: sagre e fiere di San Andree cun grant concôrs di int e divertimênz di ogni fate.
6. *S. Nicolò* — *Comeglians* — *Crede* — Liussûl — *Rodeàn Bàs* (Rivis d'Arcian).
8. *L' Immacolade Conceziòn* — *Budoe* — *Ciampmuel* — *Cuje* (Tarcìnt) — *Gòdie* (*Udin*) — *Pantianìns*: la Madone 'mericane — *Taipane* — Trep di Ciargne.
13. *S. Lùssie* — *Budoe* — *Casiàc*: la dom. dopo — Glemone — Lauc: la dom. dopo — *Raspàn* (Ciassà) — *S. Lùssie di Tolmìn* — Sedilis (Tarcìnt) — *Udin*: sagre al Redentôr — *Venzòn*: sagre te glesiute di S. Lùssie.
21. *S. Tomâs* — *Vinai* (Lauc).
26. *S. Stiefin* — *Cescläns* (Ciavàz di Ciargne) — Gradìs'cie di Spilimbèrc — Salcàn — Vipau.
27. *S. Zuan Vanzeliste* — Magnàn: sagre de glèsie.
28. *I Sanz Nocènz* — Bordàn — Ciadunee (Tumiez) — *Tresesin.*
31. *S. Silviestri* — *Opeciasèle* (b., t.).

ALBERGO - RISTORANTE "AL FRIULI"
UDINE - Piazza XX Settembre - Tel. 3-61
Proprietario: Cav. ERNESTO CITA

Citadins a miars a miars
van da COMIS a fa i afars.

MARCIÂZ GRANC' E PIZZUI

DI DUT IL FRIÛL PAR L'AN 1939

cu la popolazion efetive di ogni Comune e l'indicaziòn (p) se jé la pese pùbliche

— *Aidùssine* (ab. 6674) — Ai 10 di zenâr, fevrâr, marz, avrîl, mai, lui, avòst, setembar, novembar e dicembar; ai 24 di juin e ai 15 di otubar: cereai e marcanziis. Se colin di domenie, il lunis dopo (2 p.).
— *Ampièz* (ab. 2272) — Il lunis di mai: nemai e marcanziis (pese).
— *Aquilee* (ab. 9388) — Il lunis de Setemane Sante; ai 12 di lui (S. Ermàcore); il lunis denànt Nadâl: marciâz granc' (p.).
— *Artigne* (ab. 4985) — Secònt lunis dal mês: nemai e marcanziis.
— *Atimis* (ab. 4000) — Il 30 nov.: marcanziis e barachis (p.).
— *Avian* (ab. 9782) — Ogni III miarcus: nemai e marcanziis (p.).
— *Azzàn* (ab. 9808) — Il II lunis di lui. nemai e marcanziis — Duc i lunis: nemai, ciavai, mus, marcanziis, purcìz, panine. Il 22 di nov. a Tiez: nemai e marcanziis (3 p.).
— *Bergogne* (ab. 1888) — I joibe di avrîl e di otubar: panine, imprèsc' di contadìn e marcanziis di ogni genar.
— *Brugnere* (ab. 5313) — A Maròn, il lunis dopo la I domènie di lui e di otubar: nemai, ciavai, etc. (p.).
— *Budoe* (ab. 2776) — A Dardago la I dom. di set.: marciât di pioris.
— *Buje* (ab. 11750) — Ogni II e IV lunis dal mês: nemai, marcanziis, etc.; il 12 e 13 di lui :grans, marcanziis (p.).
— *Buri* (ab. 2527) — I domènie di mai e il lunis dopo: Fiere campionarie interprovinciâl dal vin (p.).

M. SOMMARIVA
GELATERIA - PASTICCERIA FRESCA - SPECIALITÀ PANETTONI - FOCACCIE
UDINE - Via Vittorio Veneto N. 8 - Via Rialto (Palazzo Municipale)

**Se un quadrat a l'ûl un predi
là di COMIS l'è il rimièdi.**

— *Cernizze Gurizzane* (ab. 2900) — La domènie dopo dai 15 di juin.
— *Cervginàn* (ab. 6554) — Il I lunsi dopo S. Martìn (11 di nov.) — Dutis lis joibis: grans e marcanziis; ogni I joibe dal mês ance nemai (se colin di fieste, la zornade dopo) (p.).
— *Chiaicis* (Verzegnis - ab. 1817) — I dom. di setembar (p.).
— *Chions* (ab. 5370) — A Vilote il lunis dopo la II domènie di otubar (p.).
— *Ciago* (Medùn - ab. 2582) — Marciât grant di S. Valantin (14 fevrâr). Pese a Medùn.
— *Cianal dal Lusinz* (ab. 4368) — Ai 19 di marz; il lunis denànt la fieste di S. Martìn (11 di nov.): marcanziis, imprèsc' di len di ogni genar, purciz (p.).
— *Ciasarse* (ab. 6500) — Il II e IV miarcus di ogni mês. Pese a Ciasarse e a S. Zuan.
— *Ciaurêt* (ab. 6420) — Ai 19 di marz, 13 di juin, il I lunis dopo S. Martìn: marcanziis (p.).
— *Circhine* (ab. 8213) — Ai 25 di avrîl (S. Marc) e ai 26 di lui (S. Ane): marcanziis: la I dom. dopo S. Martìn (11 nov.) (p.).
— *Cis'cièl di Rienbèrc* (ab. 3754) — S. Uldarì (la domènie dopo il 5 di lui) — dutis lis domèniis dopo lis Quatri Tìmporis (il plui importànt in aut n); imprèsc' par contadìns, e specialmentri par produtôrs di vin, come solforatricis, botis, tinazzis, etc.
— *Cividât* (ab. 11584) — Martars e joibe: pomis a l'ingruès — dutis lis sàbidis: nemai e marcanziis — l'ultime sàbide dal mês: ciavai — 11 di novemb. (S. Martìn): marciât grant — prime sàbide e prime domènie di avrîl: ciavai e mostre di finimènz e carozzis.
— *Clausêt* (ab. 1849) — S. Valantìn (14 di febr.). Perdòn (la dom. dopo la Sense); I dom. di lui e I di ot.: marciâz granc' — dutis lis domèniis dal an: marciâz pizzui (pomis, verduris, creps, etc. (p.).
— *Clàut* (ab. 2230) — S. Zorz (23 di avrîl) e S. Gotârt (8 di setemb.).

A. COSTANTINI
Maglie irrestringibili BORGOSESIA pura lana - Calze, Cravatte, Ombrelli, Profumerie
Fabbrica camicie e maglierie - Manifatture

Baretis, baretíns e baretòns
vait da COMIS, boins parons!

— *Codroip* (ab. 14563) — S. Simòn (27 e 28 di ot.): nemai, ciavai, bûs e ogni genar. Duc' i martars: purcìz, pioris e marcanziss. Martars e sàbide: polàm. Il I e il III martars di ogni mês: nemai, ciavai, pioris, marcanziis (se colin di fieste, la zornade dopo) (p.).
— *Comelians* (ab. 1885) — Il prin dal an; S. Nicolò, il 6 e il 31 di dicembar; il 31 di otubar: nemai e marcanziis (p.) — San Florian (4 di mai): marciât a Povolâr.
— *Cordovât* (ab. 2867) — S. Josèf (19 di marz) e Madone di setembar (9 di set.), S. Michêl, 29 di set.: nemai, marcanziis, etc. (secolin di fieste, la zornade dopo) (p.).
— *Cormóns* (ab. 8727) — Fiere di S. Zuan (25 di juin). Il lunis dopo la I domènie di set. (perdòn de Cintùrie). Miarcus e vinars di ogni setemane: pomis, grans, marcanziis. Il I vinars di ogni mês: nemai, purcìz, etc. In juin, ogni dì, marciât des ciariesis; in setembar e otubar, ogni dì, marciât de ùe (p.).
— *Daêl* (ab. 2184) — Ai 4 di nov.: nemai, grans e marcanziis (p.).
— *Damâr* (ab. 1263) — S. Valantìn (14 di febr.): duc' i genars.
— *Darte* (ab. 4842) — 12 di lui: marciât grant di E. Ermàcore; 13 di dicembar (S. Lùzie): nemai e marcanziis.
— *Davâr* (ab. 3383) — Il II lunis di ot. e S. Martìn: 11 e 12 di nov.: nemai e marcanziis (p.).
— *Dimpèz* (ab. 2413) — Il II lunis di mai: nemai e marcanziss; ai 29 di juin: marcanziis; ai 9 di setembar: nemai e marcanziis. Se chest al cole di domènie, la zornade dopo (p.).
— *Dogne* (ab. 1044) — Ai 10 di avost e ai 6 di novembar: marcanziis.
— *Dol Otelze* (Aidùssine - ab. 6203) — Ai 25 di mai e la prime sàbide di setembar: nemai e marcanziis. Pese in Aidùssine.
— *Enemònz* (ab. 2315) — Ai 12 di lui: marcanziis; il lunis dopo la I dom. di ot.: nemai e marcanziis.

Tintorie - Lavandarie e Smagladure a sec
DITE VIGI LESTUZ di Orazio Lestuz
Negozis: Udin - Borc di Glemone 17-19 - Tel. 9,43
Pordenon, Place Cavour - Pontebe - Sacil - San Denêl.

Barbisio excelsior, Trionfo e Borsalìn
là di Comis a comprà o lìn.

— *Duin* (ab. 4632) — S. Zuan, 24 di juin: ciavai.
— *Feagne* (ab. 8721) — Il II martars e la IV joibe di ogni mês: nemai, purciz etc (se colin di fieste, la zornade dopo (p.).
— *Flaibàn* (ab. 2200) — La II joibe di ogni mês: nemai — Viodi: S. Durì.
— *Fors Avoltris* (ab. 1454) — Il 27 di ot.: nemai, ciavai, pioris, ciavris, etc. (p.).
— *Fors di sore* (ab. 1767) — Il 21 di nov.: nemai, panine e marcanziis, etc. (p.).
— *Fors di sot* (ab. 1717) — La joibe dopo la II dom. di ot. (p.).
— *Gargàr* (ab. 3073) — Fiere di nemai: ai 9 di set.
— *Glemone* (ab. 12231) — S. Blâs, 3 di fev. e ai Sanz, 2 di nov.: nemai etc. — S. Antoni, 13 di juin: marcanziis. Il I e II vinars di ogni mês: nemai, etc. — dutis lis domèniis: marcanziis (p.).
— *Gradis'ce dal Lusinz* (ab. 4034) — S. Bastian, 20 di zenâr: nemai etc. Ogni martars e sàbide: pomis, semenzis, grans, foràgios (p.).
— *Grado* (ab. 6036) — La I e III sàbide dal mês — Durant la stagion dai bagnos: la ùltime sàbide dal mês.
— *Gurian* (Comen - ab. 5575). — Ai 12 di lui: grans e marcanziis.
— *GURIZZE* (ab. 49.239) — Marciât grant di S. Ilari dal 16 di marz — marciât grant di S. Bortul ai 24 di avòst — di S. Michêl tal lunis dopo il 19 di set. — di S. Andree tal lunis dopo il 30 novembar par 8 dis. I marciâz granc' di S. Ilari e di S. Bortul a scomenzin te zornade dopo se la dì dal Sant a cole di domènie. La seconde e ùltime joibe di ogni mês (o la dì dopo se jè fieste): nemai e marcanziis (p.).
— *Idrie* (ab. 10705) — Il miarcus di Pasche; il 21 dec.: marciâz granc'. — Il 16 di mai, il 15 di ot. e il 4 di dic.: nemai e marcanziis. — A *Idrie di Sot*: il 17 di marz, il 5 di mai,

---

I vistîz doprâz a lunc e metûz senze netà a si ruvinin, si scolorissin e si tarmin.

Lis maglis di sudôr e' son lis piês.

Lait là c'olês — ma no varês
plui biei ciapiei — par fasi biei
se da COMIS no farês — qualchi spese in fin dal mês.

il 16 di avòst, il I lunis dopo la I dom. di ot., l'11 di nov.: nemai e marcanziis (p.).
— *Laglèsie* (Pontebe - ab. 348) — La I dom. di ot.: marciât grant.
— *Latisane* (ab. 9243) — La dì dopo S. Zuan (25 di juin); — San Jacum, 25 di lui; S. Bartolomio (24 di av.) — San Matìo, 21 di set.; — S. Martìn, 11 di nov. — Ogni miarcus: grans, panine, marcanziis, nemai, ciavai, pioris, etc. (p.).
— *Majàn* (ab. 5874) — La II joibe di ogni mês: nemai (p.).
— *Manià* (ab. 6433) — Il lunis sant, marciât dal Ulîf; — il lunis plui tacât a S. Jacum (2i di lui) e a S. Maur (21 di nov.). Ogni lunis: grans, marcanziis, nemai (p.).
— *Maràn* (ab. 2035) — Ogni dì marciât dal pès.
— *Martignà* (ab. 4652) — L'ultin martars di ogni mês: nemai (u.).
— *Medùn* (ab. 2671) — Ultime dom. di set.: marciât grant — dutis lis domèniis (p.).
— *Migee* (ab. 1216) (Cormóns) — Ai 13 di juin: marcanziis; dal 15 di juin al 15 di nov.: pomis e verdure (p.).
— *Monfalcòn* (ab. 18202) — S. Antoni, 13 di juin; S. Nicolò 6 di dec.: zujàtui, bombòns, etc. — Ogni III miarcus dal mês: panine, marcanziis (p.).
— *Montdispìn* (ab. 4097) — Ai 15 di set.: marciât di nemai.
— *Montnère d' Idrie* (ab. 3068) — Ai 24 di avrîl e tal I lunis dopo il 8 di setembar: nemai e marcanziis; I domènie dopo S. Margarite (13 di lui) e I dom. dopo S. Martìn: grans e marcanziis.
— *Morsàn dal Tajament* (ab. 423d) — Prin lunis di marz e di setembar: nemai e marcanziis (p.).
— *Morteàn* (ab. 5610) — S. Pauli, 25 di zenâr — Duc' i miarcus: polàm, verduris, ciavai, pioris, etc. (p.).
— *Mosse* (Caprive - ab. 4359) — Il I martars di ogni mês: nemai.

Tintorie - Lavandarie e Smagladure a sec
DITE VIGI LESTUZ di Orazio Lestuz
Negozis: Udin - Borc di Glemone 17-19 - Tel. 9,43
Pordenon, Place Cavour - Pontebe - Sacil - San Denêl.

Ance un vècio si rinove
lant da COMIS pe scufe gnove.

— *Muez* (ab. 4228) — S. Josèf, 19 di marz; — Madone de Salût (21 nov.).
— *Nimis* (ab. 4405) — Madone di set. (8 di set.) — Il II lunis di ogni mês: nemai, marcanziis (2 p.).
— *Osôf* (ab. 3920) — Il I lunis di ogni mês: grans e marcanziis. — Il lunis dopo la I domènie di lui: fiere di Sante Justine — Il lunis dopo la II dom. di otubar (p.).
— *Palazzûl* (ab. 3249) — S. Antoni di juin (12), S. Laurînz (10 di avòst), la dom. dopo.
— *Palme* (ab. 6504) — Duc' i lunis: marciât di nemai — Duc' i lunis di otubar, fûr che il prin: fiere di Sante Justine — Duc' i lunis e i vinars: marcanziis (p.) — Pese àncie a Jalmìc e a la Stazion dal treno.
— *Paluzze* (ab. 3653) — Il IV lunis di marz, set. e nov.; — il IV martars di mai e di ot.; S. Jacum, 25 di lui; — S. Ane, 26 di lui; — la I domènie di set.: sagre di plazze (p.).
— *Pasian* (Basilian - ab. 5553) — Il 30 di nov. — Il III lunis di ogni mês (p.).
— *Pasian di Pordenòn* (ab. 8284) — Il I e II vinars di ogni mês: nemai e polàm (p.) — a Cechìns, marciat di nemai il II martars di avrîl — A Riverote, marciât di nemai il IV lunis di setembar (p.).
— *Pavie* (in *Percût*) (ab. 5134) — Prin vinars dal mês: nemai. Pese a Pavie, Percût e Risàn.
— *Plez* (ab. 4213) — Ai 19 di marz e la I dom. dopo il 4 di lui: marciâz grànc' (p.).

Al è difizzil fâ scomparî lis maglis vecis. Cul lâ dal timp, si formin su la stofe combinazions chimichis che ruvinin par simpri la rôbe. — Duc' chesc' inconvenienz e' vegnin eliminâz netant i vistiz a sec e senze il pericul di nissùn dan. Cun chest sisteme, si pues lavâ un vistît un grum di voltis senze c'al vebi di patî. Cul lavâ a sec, i colôrs dai vistiz e' tornin vîs come da gnûs e ancimò jé sigurade la lor disinfezion.

Vegnin iù i ciargnei di Ciargne
là di COMIS a comprà
un ciapiel cu le plumute
e po ciantin « Sol chest cà ».

— *Pontebe* (ab. 4022) — S. Josèf, 19 di marz; — Madone di set., 8, 9, di set.: nemai, marcanziis, fiaramente, imprèsc' di cusine.
— *Pordenòn* (ab. 23337) — Ogni sàbide: nemai e marcanziis; — prime sàbide di mai (San Gotàrt), II sàbide di novembar (S. Martìn): marciâz granc' (p.).
— *Postùmie* (ab. 6692) — Il 24 di avòst; il 18 di ot. — il 3 di decembar. — Ogni prin di mês.
— *Poulêt* (ab. 4726) — IV dom. di avòst: marcanziis (p).
— *Povolâr* (ab. 245) (Comelians) — Ai 4 di mai: nemai e marcanziis (pese a Comelians).
— *Prate di Pordenòn* (ab. 5058) — Il I martars dal mês: nemai polàm, cunìns, purcìs, ecc.
— *Pravisdòmini* (ab 3436) — Il IV lunis di fev.; il IV vinars di setembar: nemai e marcanziis (p).
— *Prossèc* (Prov. di Triest) — Fiere di S. Martìn (11 di nov.).
— *Pulcinìc* (ab. 4336) — La I dom. di setembar: marciât di zeis. Pese a S. Zuan.
— *Ranzian* (ab. 3333) — S. Ermàcore (12 di lui): la II dom. e il lunis dopo: marciât grant. Il prin lunis di set.: nemai e marcanziis (p).
— *Ravasclêt* (ab. 1452) — Il lunis dopo lis Pentecostis (marciât di S. Spirit): grans, nemai e marcanziis.
— *Rèsie* (ab. 3114) — Prin di mai — Madone d'avòst: ciaris, pioris, marcanziis; — ùltime domènie di ot.
— *Resiute* (ab. 838) — 2 di avòst — S. Martìn, 11 e 12 di nov.: marciât di plazze.
— *Rienbèrc* (ab. 4200) — La I dom. dopo S. Uldarì (4 di lui) e ogni dom. des Quatri Timporis: grans e marcanziis.
— *Riulât* (ab. 2135) — La III dom. di zenâr (fieste dal Bambìn) e l'ùltime dom. di lui: genars e marcanziis.
— *Rivignàn* (ab. 4229) — Ai Sanz e ai 2 di nov. — Duc' i lunis: polèz, blave, marcanziis — il III lunis dal mês: ance nemai (p).
— *Romàns dal Lusìnz* (ab. 4308) — S. Elisabete 19 di nov.. nemai, marcanziis etc. (Se al cole di fieste si fâs la zornade dopo) — Il IV martars di ogni mês: nemai (p).

In Marciatvieri là di COMIS
podês scielzi come pomis
baretutis e scufùs
e ciapiei e ciapielùs.

— *Ronzine* (ab. 625) (Cianâl dal Lusìnz) — S. Marc: marcanziis — Ai 30 di nov. (S. Andree): marciât grant.
— *Sacîl* (ab. 12000) — Ogni joibe: nemai e marcanziis (se la joibe 'e cole di fieste, il marciât si antìzipe di une zornade) — Il I di setembar: marciât di ucei e di argains par oselâ (pese).
— *S. Crôs di Aidùssine* (ab. 3194) — 5 di fevr. — Il lunis dopo il Corpus Dòmini; — il 14 di set., il 5 di nov.: nemai e marcanziis. Pese ance a Dobràulis.
— *S. Denêl dal Ciars* (ab. 2080) — Ai 7 di zen., 21 di fevr., 21 di mai, 30 di juin, 22 di avòst: nemai. (Se colin di dom., la zornade dopo) (p).
— *S. Denêl dal Friul* (ab. 7740) — Il III miarcus di ogni mês: nemai — duc' i miarcus: grans, panine, marcanziis — il miarcus plui vicin ai 28 di avòst (2 p).
— *S. Durì-Flaibàn* (ab. 1822) — A. Flaibàn, la II joibe di ogni mês: nemai.
— *S. Lùzie di Tulmìn* (ab. 5385) — S. Valantìn, 14 di fevr., il prin lunis dopo Pasche e dopo lis Pentecostis; — la domènie dopo di S. Jacum (25 di lui) — la dom. dopo di S. Simòn (28 di ot.); — S. Lùzie, 13 di dic.: in duc' panine, imprèsc' di contadìn, marcanziis (p). Se S. Valantìn, S. Jacum e S. Simòn 'e colin di domènie, il marciât si traspuarte te domènie dopo. Te frazion di Mont San Vit, marciât grant ai 19 di marz, ai 15 e ai 29 di juin (p).
— *S. Vit dal Tajamènt* (ab. 12874) — S. Nicolò, 5 e 6 dicembar; 12 e 13 di juin (S. Antoni); prin vinars dal mês; tiarz vinars di zenâr, fevrâr, marz, otubar, nov. e dicembar: nemai. Se colin di fieste, si antècipin di une zornade. Ogni vinars: purcìz, pioris e marcanziis (p).

Al vero risparmio
— La premiata Tintoria - Pulitura
Rinnova cappelli da uomo, abiti sbiaditi o macchiati, pelliccie ecc.

G. Comino
Riva Bartolini - UDINE
Prezzi convenienti - Pronta consegna

Ciars miei predis dal Friul,
un quadrat 'ne piche us ul
sevi clar e sevi nul
là di COMIS ca l'à dul.

— *S. Vît di Vipau* (ab. 2548) — Ai 14 di marz, 15 di juin, e 20 di nov.: nemai, grans e ogni genar di marcanziis (p).
— *S. Zorz de Richinvelde* (ab. 5192) — Prin miarcus di ogni mês: nemai.
— *S. Zorz di Nojâr* (ab. 9762) — Dutis lis domèniis: marcanziis (p).
— *Sapade* (Ciaduvri) (ab. 1344) — III lunis di mai e IV lunis di otubar: nemai.
— *Sauris* (ab. 750) — Ultime domènie di mai: nemai.
— *Scluse* (ab. 2162) — La domènie prime di S. Valantìn (14 di fevr.), di S. Bartolomio (24 di avòst) e di S. Michêl (29 di set.): nemai, formadi e marcanziis.
— *Sest al Règhine* (ab. 6420) — La IV sàbide di zenâr, marz, mai, lui, setembar e novembar (p). — A Bagnarole il II martars di avrîl e il IV martars di ot.: marciâz granc'.
— *Soclêf* (ab. 2580) — Ai 25 di avrîl e l'ùltime sàbide di otubar: nemai (p). — A Mediis il 24 di mai: nemai.
— *Sònzie* (ab. 1078) — Fiere di S. Josèf (19 di marz).
— *Spilimbèrc* (ab. 9397) — S. Roc, 16 di avòst; — Madone dal Rosari (il prin lunis di otubar) — Ogni sàbide: marcanziis; — ogni lunis di marz, avrîl, mai e il I e III lunis dai altris mês: marciât grant (p).
— *Stùrie des Fusinis* (ab. 554) (Aidùssine) — Il I di fevr., il lunis dopo l'Otave di Pasche e il miarcus dopo la prime domènie di otubar: nemai e marcanziis. Pese in Aidùssine.
— *Sute* (ab. 559) (Comèn) — Il I di setembar: grans e marcanziis.
— *Talmassòns* (ab. 5002) — A Flambri marciât grant di San Filìz il lunis dopo la III dom. di nov. (p).
— *Tarcint* (ab. 12061) — S. Pieri 29 di juin — Il Vinars Sant — I dom. di otubar — Ogni lunis, miarcus, vinars e dom.. mercanziis, pomis, etc.; — il III lunis di ogni mês: nemai (p).

Giuseppe Colotti - Gorizia
Angolo: Via Carducci - Seminario
Emporio:
CHINCAGLIERIA
GIOCATTOLI
ed AFFINI

Insomp a Marciatvieri
petait el nas tal veri
di COMIS te vetrine;
l'à simpri robe buine.

— *Tramònz di Sore* (ab. 1821) — Ai 21 di novembar (Madone de Salût): marcanziis — A Clèvolis, ai 29 di juin (S. Pieri): marciât grant — A Redone, la III dom. di lui (Càrmini): marciât grant.

— *Travês* (ab. 2683) — S. Pieri, 29 di juin — I dom. di otubar — S. Lùzie (13 di dic.) — Dutis lis joibis e lis domèniis: marcanziis (p).

— *Tresesin* (ab. 5630) — Marciât dai ucei la I dom. di set. — Il I lunis e III martars dal mês: nemai, ciavai, purcìz, pioris, etc. — Dutis lis domèniis: polàm, genars e marcanziis — Ultime dom. di avòst: esposizion e marciât di polàm e altris bèstiis dicurtîl (p).

— *Tulmìn* (ab. 6884) — Il II lunis di ogni mês: marciât grant — ai 23 di avrîl, la I dom. dopo il Corpus Domini, ai 21 di setembar: marciâz granc' di genars e marcanziis (p).

— *Tumièz* (ab. 7000) — Marciât grant dai Sanz: I lunis di novembar — Marciât grant di marz: I lunis di marz — Ogni lunis: nemai e marcanziis.

— *UDIN* (popol. efetive ab. 66488) — Prime e tiarze joibe di ogni mês: nemai e ciavai — Prime quindisine di setembar: concòrs di tàurs e torei — Fiere di S. Antoni: 17 di zenâr Fiere di S. Valantìn: 14 di fevrâr — Fiere di S. Zorz: 10 e 20 di fevrâr — Fiere di S. Laurinz: 10 di avòst — Fiere di S. Catarine: 25 di novembar — Dutis lis joibis: pioris e purcìz — Duc' i martars, lis joibis e lis sàbidis: marciât di lens e di foràgios — Tai mês di mai e di juin: fuee pai cavalîrs — In setembar e otubar: marciât da l'ue — Ogni martars, joibe e sabide marciât de blave e di altris cereai in Plazze XX Setembar — Ogni dì: pomis e verdure a l'ingruès in te gnove sede di vie Volturno (fûr puarte di Grizzàn) — Pomis e verdure al minût in Plazze S. Jacum — Polàm e ucei, in plazzute di S. Nicolò (V. Zanòn) — Di ogni genar di grabàtui, in contrade Zanòn — In otubar, novembar e dicembar: cistinis al ingruès in Plazze XX Setembar (Pesis pùblichis).

— *Valvasòn* (ab. 7317) — Il IV lunis di ogni mês: nemai, purcìz, marcanziis.

S'al veve bisugne d'un ciapiel Zurut
al lave da COMIS mo' prin di dut.
Da COMIS, insomp a Marciatvieri, ciatarês ciapiei Borsalino Trionfo e Barbisio excelsior.

— *Venzòn* (ab. 3909) — S. Andree, 30 di novembar — S. Lùzie, 13 di dicembar (p).
— *Verpojàn* (ab. 663) (Vipau) — Ai 22 di zen., 24 di avrîl, 9 di juin e al 29 di set.: nemai e marcanziis.
— *Vile Santine* (ab. 1722) — Il I lunis di dic.; il lunis dopo la III dom. di ot.: nemai, purcìz e ogni genar (p).
— *Vipau* (ab. 5737) — Ai 20 di ogni mês: ciavai, nemai, purcìz, marcanziis. — La penùltime dì di carnevâl, il martars dopo Pasche, il lunis dopo la Madone di Avòst e la fieste dai ss. Simòn e Giude (28 di otubar): ogni genar di marcanziis. A Gozze, il 30 di nov. (S. Andree): marciât di nemai — A Slape Zorzi, ai 22 di nov. (S. Cecilie): nemai e marcanziis (p).
— *Vit d'Asi* (ab. 2783) — A Ciassâs, il IV lunis di marz, avrîl, ot. e nov.: nemai e ogni genar (p. ad Anduìns).
— *Vivâr* (ab. 1750) — 24 di juin: purcìz (p).
— *Volzane* (ab. 704) (Tulmìn) — Il 6 di novembar (S. Lenàrt) e la I dom. dopo S. Zuan (24 di juin): grans e marcanziis.

PIANTE di ogni specie di produzione propria. - SEMENTI selezionate - FIORI - API
PROGETTI E IMPIANTI DI GIARDINI
STABILIMENTO AGRARIO FRIULANO
UDINE - M. Zanier Fattori - UDINE
Negozio - Via Cavour - Palazzo Municipale - Telefono 2-06
Vivai e abitazione - Via Planis n. 17 - Telefono 9-81

Finito di stampare nelle Officine Grafiche
di D. Del Bianco e Figlio - Udine - il 25-11-1938 XVII

Al Ribasso.

UDINE - Via Savorgnana, 5 - Telef. 9-04 - UDINE

Titolare: Dante Cavazzini

Il più grande assortimento
di Tessuti esistente nel Friuli

I migliori prezzi

L'Arredamento.

UDINE - Via Mercatovecchio, Ang. Via Rialto - Tel. 1-43

Titolare: Dante Cavazzini

Il più grande assortimento delle Tre Venezie in

Tappeti - Tappezzerie - Tendaggi

Passamanerie - Corsie

Tutto l'occorrente per arredare la casa

Prezzi convenientissimi

Istituto Comunale Provinciale di Toppo Wassermann

COLLEGIO MASCHILE - UDINE

Uno dei più belli d'Italia - Locali spaziosi, ampio campo sportivo, giardino, grande galleria per ricreazione al coperto, salone bagni

Scuole interne Elementari - Istituto Tecnico Commerciale Inferiore e Superiore

I convittori possono frequentare le Scuole Regie della Città: Ginnasio, Liceo Classico - Istituto Tecnico Superiore per le lezioni Commerciale Amministrativa e per i Geometri - Liceo Scientifico Istituto Magistrale - Scuola di Avviamento Professionale

Per informazioni rivolgersi alla Direzione

L'Amâr di Udin
l'è 'mâr ma bon,
al jude il stomi,
la digestion.

Bottiglia

grande	L.	15.—
media	»	8.80
piccola	»	6.—
saggio	»	4.—

In vendita presso la

Tal armâr 'ne botigliute,
tant preziose 'e jè par me:
te mé ciase pizzulute
mai no màncie: 'o sai parzè.
Se une dì jo fan no 'nd' ài
bêf un got di chel licòr
e subìt ti mangiarai
àncie il plat, se po' al ocòr!
Ché altre dì une vorone
tal gustà jo ài mangiât:
ma fô un got di ché robone
che il miò stomi l'à justât.
Ciars amîs, in confidenze
jo us dîs un non tant ciâr
(ricuardailu: mai stâ senze!)
chel di Udin grant AMAR.

e. f.

FARMACIA COLUTTA

UDINE - Piazza Garibaldi - Telefono 1-91

Banca Cooperativa di Cividale

Società Anonima - Capitale e Riserva al 31 dic. 1937 L. 1.654.223.59

Aggregata all'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari Cooperative Italiane

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

e dei principali Istituti di Credito

S. A. F.

Società Autoindustriale Friulana

UDINE - Via F. Crispi, 7

Uffici: Tel. N. 8-49
Officina, Magazzino, Garage Tel. N. 12

Gomme PIRELLI

Benzina ESSO - SUPER ESSO - ESSO DIESEL

Lubrificanti ESSOLUBE - ELIOL - VACUUM

Officina meccanica per riparazioni in genere specializzata per motori DIESEL

Banco prova pompa e iniettori

Officina elettrica Marelli - Vasto assortimento ricambi per O. M. Saurer per ogni tipo di macchina - Rimessa della capacità di 200 vetture in box ed in comune - Moderna stazione di servizio Autolinee in concessione per Latisana - Rivignano - Mortegliano Talmassons - Tolmezzo - Arta - Paluzza - Timau - Varmo - Bertiolo Lignano ═══ **Trasporto merci - Noleggio Autobus a prezzi modici**

BANCA CARNICA

Società Anonima **TOLMEZZO** Fondata nel 1890

Esattrice e Tesoriere del Consorzio di Ampezzo

Capitale Stat. L. 1.000.000 - Emesso e versato L. 450.000 - Riserve L. 686.000

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Piazza XX Settembre Telefono N. 8

CIVIDALE DEL FRIULI

R. Convitto Nazionale

"PAOLO DIACONO"

ASSICURAZIONI GENERALI

Società Anonima istituita nel 1831 — **VENEZIA**

Capitale sociale interamente versato 120 milioni
Fondo di garanzia oltre 2 miliardi e mezzo

ASSICURAZIONI

INCENDI - VITA -
TRASPORTI - FURTI

Rappresentanze delle Società Anonime Italiane di Assicurazione

GRANDINE - INFORTUNI

di Milano

Le Assicurazioni sono rappresentate in Provincia di Udine dai signori

Cav. dott. Giuseppe Palese: GEMONA
Giulio Furlani: LATISANA
Comm. Giuseppe de Carli, med. d'oro: PORDENONE
Vittorio Barazzutti: TOLMEZZO
Nicola Cassinis: UDINE

Ditta Ing. LUCIANO ALBINI

UDINE

IDRAULICA — TERMOSIFONI — FRIGORIFERI

OFFICINA: Via dei Missionari, 4ª - Telefono n. 5-27

Sartoria A. Rottaro

« La migliore »

Via Vittorio Veneto, 4
Telefono 10-59

Udine

!! Per i vostri acquisti ricordate le profumerie GABASSI

UDINE

Via Paolo Canciani, 16 - Via Vittorio Veneto, 27

TELEFONO 11-58 TELEFONO 11-57

Marmelade Maselli

Lis marmeladis che Maselli al mande
fûr di Gurizze - si pò dî par dut -
'e disin de bontât de nestre tiare
e fan onôr 'e patrie di Zorùt

Antonio Maselli

Fabbrica frutta candite, marmellate, sciroppi.

Gorizia

Via Garibaldi n. 6

S. A. Ing. F. RIBI & C. - Gorizia

Telefoni 460 - 245 e 619

Concessionaria della rete goriziana di autoservizi

Autoservizio regolare merci in collettame da Udine per Gorizia - Palmanova - Cervignano - Monfalcone - Trieste - e per qualunque località della rete goriziana autoservizi

Presa e consegna a domicilio

Propria Agenzia a UDINE - Viale G. Leopardi 18 Tel. 207

Casa di Cura dott. F. PELIZZO

Specialista per le malattie d'ORECCHI - NASO - GOLA

presso la Clinica Otorinolaringologica della R. Università di Firenze

Via Rivis n. 32 - UDINE - Telefono 6-02

dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17

Istituto di Radium ed Elettroterapia

Prof. Dott. Cav. UGO ERSETTI

Docente in Clinica Dermosifilopatica - Specialista Malattie della Pelle e Venereo-Celtiche - Radiumterapia per tumori benigni e maligni della cute, delle mucose e dell'utero

Ginecologia - Urologia - Cura della sterilità muliebre

Riceve dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali

Via C. Battisti, 2 - UDINE - Telefono N. 3-72

CASA DI CURA per malattie chirurgiche

sulle colline di **TRICESIMO**

(a 5 minuti dal tram per Udine) - TELEFONO N. 2 - **dalle ore 8 alle 12**

Prof. Dott. S. MENGHETTI

Docente nella R. Università di Firenze

Endoscopie - Vie urinarie - Apparato digerente

UDINE - Via Mazzini, 7 - TELEFONO N. 4-46 - **dalle ore 13 alle 19**

Cassa di Risparmio di Gorizia

Fondata nell'anno 1831

Fondo di dotazione e riserve L. 4.000.000.—
Depositi a risparmio L. 65.000.000.—
Erogazioni di beneficenza e contributi largiti nella Prov. di Gorizia L. 3.000.000.—

propria **Sezione di Credito Fondiario**
Fondo di dotazione e riserve al 30 giugno 1938 - XVI
L. 3.500.000.—

DROGHERIA

Giuseppe Visintini

GORIZIA

Corso Vittorio Emanuele III N. 6

Deposito Droghe, Colori, Pennelli
Acque minerali, Profumeria
e Prodotti chimici

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

Via Prefettura, 13 - **UDINE** - Telefono N. 5-45

UDINE - Capoluogo della Provincia - Centro storico monumentale - Per informazioni: " Pro Udine „ Via Calzolai - Tel. 13-57.

LIGNANO - Stazione Balneare - Per informazioni: Azienda di Soggiorno - Lignano.

TARVISIO - Soggiorno estivo - Sport invernali m. 760 s. m. - Per informazioni: Azienda di Soggiorno - Tarvisio.

CARNIA - Soggiorno estivo - Sport invernali - m. 300/1200 s. m. - Per informazioni: " Pro Carnia „ - Tolmezzo.

TARCENTO - Soggiorno estivo-autunnale, m. 250 s. m. - Per informazioni: " Pro Tarcento „ Tarcento.

CIVIDALE DEL FRIULI - Centro storico monumentale - Per informazioni: " Pro Cividale „ - Cividale.

S. DANIELE DEL FRIULI - Zona collinare di soggiorno estivo, m. 250 s. m. - Per informazioni: " Pro S. Daniele „ - S. Daniele.

GEMONA - Soggiorno estivo, m. 270 s. m. - Per informazioni: " Pro Mandamento Gemona „

S. A. TRANVIE DEL FRIULI

Tranvia Elettrica

Udine-Tricesimo-Tarcento

Tariffe ridotte festive

per le vostre gite domenicali

Sconti speciali per comitive

PREMIATA DITTA

LUIGI MOSCHIONI - Udine

TESSUTI e FILATI

NEGOZIO: Via P. Sarpi, 17 - Tel. 55 - Casella post. 6
FABBRICA: Via Monte S. Michele, 9 - Tel. 1-12

Vendita diretta dal produttore al consumatore di tessuti greggi, candidi, colorati, ritorti fortissimi per lavoratori - Filatura e torcitura lana e spelaia

Grande assortimento Drapperie, Lanerie, Biancherie
Specialità Corredi da sposa e da casa
:: Forniture per Alberghi e Collegi ::

Lane e crine per materassi - Commissioni a domicilio

SOCIETÀ AGRARIA FRIULANA

Anonima - Capitale versato - 505.000

UDINE

Via Poscolle, 8
Telefono n. 53
C. P. E. 15344

AGENZIE: Sacile - Pordenone - S. Vito al Tagl. - Codroipo - Latisana - S. Giorgio N. - Palmanova - Cividale - Nimis - Castions di Zoppola.

QUALUNQUE MATERIA PER L'AGRICOLTURA

concimi chimici - anticrittogamici

sementi - macchine agricole ecc.

IMPIANTI E MATERIALI PER LATTERIE

Rappresentanza scrematrice « MELOTTE »

Sanatorio MALATTIE NERVOSE

Prof. G. CALLIGARIS

Piazzale 26 Luglio - **UDINE** - Telefono N. 5-18

Roberto Zoratto

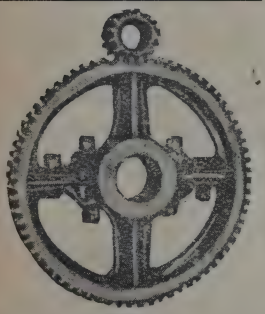
VIA ZANON, 2 - ANGOLO POSCOLLE

UDINE

Magazzini ingrosso
Mercerie - Chincaglierie
Filati - Calze - Maglie
Profumerie

Filati lana e cotone Marca "FURLANA"

OFFICINE per costruzioni in ferro edili e meccaniche



FONDERIE

Ghisa, Bronzo, Alluminio

Preventivi gratis a richiesta

G. PRINZI & Figlio - Gorizia

Via Brigata Casale, 13 - Telefono n. 92

FUSIONE ghisa, bronzo, alluminio, formatura a macchina per fusione in serie.

COSTRUZIONI IN FERRO, serramenti, portali, pensiline, cancelli, capriate, ecc.

COSTRUZIONI MECCANICHE, montacarichi, verricelli, molini, torchi per uve, ruote idrauliche, seghe alternative (veneziane), fontanelle automatiche, ecc., riparazioni.

DEPOSITO tubi di ghisa, boccaporte, abbaini, valvole per canali e idranti, scale a chiocciola, ecc.

SALDATURA AUTOGENA con deposito ossigeno, acetilene disciolto e azoto in bombole, carburo di calcio, impianti completi per la saldatura, accessori materiali d'apporto e polveri disossidanti.

Birra

Dormisch

bevanda squisita

Zarvignàn — **Marciâz**

Ogni joibe: g ans, verduris, pomis, formadis, polàm
Prime joibe di ogni mês: bestiis
Fiere di San Martin (11 novembar): il lunis dopo
Prime domenie di juign: Fiere dal vin cun divertimens

CAPORETTO (Gorizia)

Fiere di Merci varie dell'anno 1939:

Giovedì 9 Marzo 1939-XVII detta di "S. Francesco,,
Martedì 13 Giugno 1939-XVII detta di "S. Antonio,,
Lunedì 13 Novembre 1939-XVIII detta di "S. Martino,,

In caso di cattivo tempo le fiere sono rimandate di 8 giorni.

CITTÀ DI UDINE

FIERE e MERCATI per l'anno 1939 - XVII

	Località
Primo e terzo Giovedì di ogni mese: Mercato ordinario di buoi ed equini . .	Braida Bassi
Prima quindicina di Settembre: Mercato concorso estivo di tori e torelli . .	»
Fiera di S. Antonio: 17 Gennaio. . . .	»
Fiera di S. Valentino: 14 Febbraio. . .	»
Fiera di S. Giorgio: 19 - 20 Aprile . .	»
Fiera di S. Lorenzo: 10 Agosto	»
Fiera di S. Caterina: 25 Novembre . . .	Br. Bassi e P.zza Umb. I
Ogni Giovedì: Mercato di ovini e suini	Braida Bassi
Ogni Martedì, Giovedì e Sabato: Mercato di legna	»
Ogni Martedì, Giovedì e Sabato: Mercato di foraggi	»
Mesi di Maggio e Giugno: Mercato foglia di gelso	»
Mesi di Settembre e Ottobre: Mercato d'uva	»
Ogni Martedì, Giovedì e Sabato: Mercato di cereali	Piazza XX Settembre
Tutti i giorni: Mercato all'ingrosso di frutta e verdura	Via Volturno
Tutti i giorni: Mercato al minuto di frutta e verdura	Piazza Mercatonuovo
Ogni Martedì, Giovedì e Sabato: Mercato di pollame	Via A. Zanon
Ogni Martedì, Giovedì e Sabato: Mercato di generi diversi	Via A. Zanon
Mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre: Mercato all'ingrosso di castagne . .	Via Volturno

Comune di Cormòns

FIERE E MERCATI DELL'ANNO 1939 - XVII

MERCATI GIORNALIERI - Per esportazione frutta e verdure: dal 15 maggio al 15 ottobre (Piazza XXIV maggio)

Le contrattazioni hanno inizio per:

Maggio, giugno e luglio non prima delle ore 6
Agosto e settembre » » » » 7
Ottobre e novembre » » » » 8

MERCATI SETTIMANALI - Ogni venerdì e mercoledì oltre che mercato di frutta e verdura, granaglie e pollame

MERCATI MENSILI - Ogni primo venerdì del mese, grande mercato di bestiame (Foro Boario)

GRANDI MERCATI ANNUALI - 25 giugno: Mercato di S. Giovanni - Venerdì dopo la prima domenica di settembre: Fiera del «Perdono della Cintura» (Frutta e verdure: Piazza XXIV maggio - Bestiame: Foro Boario)

Nuova grande pesa pubblica anche per autotreni

CITTÀ DI CIVIDALE DEL FRIULI

FIERE E MERCATI

Tutti i sabati:

Foro Boario - Mercato di bovini, suini, ovini ed equini.
Piazza Paolo Diacono - Mercato di frutta, verdure e burro (all'ingrosso ed ai minuto).
Piazza del Duomo - Granaglie, patate e formaggi.
Largo Boiani - Chincaglierie.
Foro Giulio Cesare - Tessuti, scarpe e mercerie.
Piazza Armando Diaz - Pollame, uova e selvaggina.
Piazza S. Francesco - Legna, carbone e foraggi.

Primo sabato e domenica di aprile:

FIERA CAVALLI e Mostra bardature, finimenti, carrozze.

11 Novembre:

FIERA DI S. MARTINO (bovini, merci varie, castagne).

Comune di Codroipo

FIERE e MERCATI dell'anno 1939

	Località
Primo e terzo martedì di ogni mese	
Mercato bovini, equini, caprini, carriaggi, foraggi e stramaglie	Foro Boario
Tutti i martedì dell'anno	
Mercato ovini e suini	Piazzale Suini
Mercato granaglie, mercerie, calzature, ecc.	Piazza V. E. III
Mercato legna da ardere, cesti, vimini ecc.	Piazza Garibaldi
Mercato uva e frutta . . .	Largo S. Franc.
Mercato pollame ed animali da cortile	Largo delle Carc.
Mercato verdura	Via S. Maria M.
Mercato formaggi	Piazzetta Littorio e Piazz. Pescheria
In Primavera	
Mercato di gelsi, piante da frutto e da ornamento, viti ecc. . .	Piazza Dante
Durante l'Estate	
Mercato di rastelli, falci, ecc. .	Piazza V. E. III
In Autunno	
Mercato di bottame ecc. . . .	P.tta Garibaldi
Durante l'Inverno	
Mercato agrumi	Largo S. Franc.

3° Martedì di Settembre - Mercato a Premi di Puledri e Muli giovani

GRANDE FIERA DI S. SIMONE

(27 - 28 Ottobre)

Bovini, equini, suini, frutta, pollerie, uova, mercerie ecc. Nei posti sopradetti

N.B. Tutti i mercati che venissero a cadere in giorno festivo sono rimandati al giorno successivo, o, con apposito avviso, ad altro giorno.

Comune di Palmanova

Fiere e Mercati

Tutti i LUNEDI dell'anno:

Mercato di Bovini, Equini, Suini, Ovini Polleria ecc. - Mercato di Granaglie Sementi e Merci varie.

Tutti i VENERDI dell'anno:

Mercato in Piazza.

Grande fiera annuale di S. Giustina

(tutti i Lunedi di Ottobre)

Funzionano Pese Pubbliche nel Capoluogo, alla Stazione ferroviaria e nella frazione di Jalmicco.

Comune di Paluzza

Fiere e Mercati annuali

PALUZZA (abit. 4210)

Il IV lunis di marz, setembar e novembar

Il IV martars di mai e di otubar

San JACUM 25 di Lui

Sant'ANE 26 di Lui

La I^e^ domènie di setembar: Sagre di plazze

Sagre di San ROC

(la domenica successiva al 16 agosto)

ESISTE PESA PUBBLICA

Visitate

San Daniele del Friuli!

Il suo colle ridente offre al turista panorami impareggiabili!

Alla fama dei suoi monumenti, delle sue opere d'arte, esso unisce la bontà del suo ***prosciutto,*** *delizia dei buongustai, che più gradito ne fa il soggiorno!*

Provarês ce robe buine,
ben tajade come un vêl,
une fete soprafine
di persùt di Sandenêl.

Il settembre a San Daniele con la purezza delle sue giornate, con la quiete serena delle sue passeggiate, vi renderà liete le vacanze!

Mercato franco:

il terzo mercoledì d'ogni mese, per i bovini, equini, suini, animali da cortile, ecc.

Mercato settimanale:

ogni mercoledì, per granaglie, sementi, frutta, verdure, formaggi, suini, pollerie, conigli.

Fiera annuale di San Daniele:

il giorno di *San Daniele* (28 agosto) o nel mercoledì più prossimo,

Mercato esposizione bestiame a premio.
Sagra del Prosciutto.
Esposizione prodotti scarpettifici locali.

ATTRAZIONI :: DIVERTIMENTI

Municipio e Scuole

S. GIORGIO DI NOGARO

Il più grosso centro del Basso Friuli (11 000 abitanti)

Ogni SABATO GRANDE MERCATO di merci varie

Le più comode *comunicazioni stradali*. Linee ferroviarie San Giorgio-Trieste; S. Giorgio-Venezia e S. Giorgio-Udine con servizio celere di littorine; *strade statali asfaltate* S. Giorgio-Venezia e S. Giorgio-Trieste; *strade provinciali* S. Giorgio-Palmanova-Udine e S. Giorgio-Marano Lagunare. Numerose strade comunali e di Bonifica. Servizio di auto-corriera (quattro corse al giorno) S. Giorgio-Udine e S. Giorgio-Marano con prolungamento, in motoscafo, ai Bagni di Lignano.

Quattro alberghi, due caffè, trattorie, pasticcerie, gelaterie moderne ecc.; grandi negozi di generi ed articoli diversi; fabbrica di ghiaccio e di gazose; grande silos-granario; stabilimento per selezione semenzine; molino a cilindri; due fornaci; forze elettriche e idrauliche. A un chilometro Porto Nogaro: fabbrica Concimi, deposito Carburanti, ecc. A quattro chilometri i grandi stabilimenti SNIA-VISCOSA nella frazione di Torre di Zuino.

COMUNE DI TOLMINO

Fiere e Mercati del 1939

Nel Capoluogo:

Mercato di animali e merci:
Il 2° lunedì di ogni mese.

Mercato di merci: *Il 23 Aprile*
La domenica successiva al Corpus Domini - Il 21 Settembre.

THE LIBRARY OF THE
JAN 3 - 1939
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Nella Frazione di Volzana:

Mercato di merci: *La 1ª domenica dopo S. Giovanni.*

FIERA DI S. LEONARDO:
Il 6 Novembre.

N. B. Nel Capoluogo esiste pesa pubblica.